

**LUOGHI E ARCHITETTURE  
NASCOSTE NEL BASSO  
MONFERRATO**

**IL BORGO DI CAMAGNA**

Relatrice  
***Carla Bartolozzi***

Candidato  
***Elena Campana 269075***



**Politecnico di Torino**  
Collegio di Architettura

*Laurea Magistrale in Architettura  
per il Progetto Sostenibile  
a.a. 2020 / 2021*



**Politecnico di Torino**

Collegio di Architettura

Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto  
Sostenibile

a.a. 2020 / 2021

**Luoghi e Architetture Nascoste nel Basso Monferrato  
Il borgo di Camagna**

*Relatrice*  
Carla Bartolozzi

*Candidato*  
Elena Campana

*Alla mia famiglia, a Davide e a tutti coloro che mi  
hanno sostenuta in questo percorso*

# INDICE

ABSTRACT ITA 7

ABSTRACT ENG 11

PREMESSA 15

## 1. Il territorio 17

// I paesaggi del Monferrato 19

// La morfologia del territorio 23

// Il tema dell'agricoltura 29

// Un territorio attrattivo 33

// Il Caso di Camagna: il piccolo borgo 39

## 2. I piani di paesaggio 43

// Il governo del territorio 45

// Il patrimonio mondiale UNESCO 47

// Il Piano di Gestione UNESCO 51

// Il Piano Paesaggistico Regionale 61

## 3. L'analisi storica del costruito 71

// Il feudo del Monferrato 73

// L'origine dei borghi monferrini 79

// Il caso di Camagna: l'abitato al XVI secolo 83

// Cartografia storica 93

## 4. La svolta della seconda metà dell'Ottocento 107

// Ing. Crescentino Caselli 109

// Le opere nel panorama piemontese: il fondo F. Rosso 113

// La chiesa di S. Eusebio 121

// I lavori di ampliamento della chiesa del 1886 125

## 5. Il progetto di valorizzazione 133

Il progetto del borgo 135

L'analisi SWOT 139

Il Concept 143

Scenari di intervento 145

Piazza S. Eusebio 147

Assonometria di progetto 149

Viste significative di progetto 151

CONCLUSIONI 153

BIBLIOGRAFIA 161

SITOGRAFIA 162

ARCHIVI CONSULTATI 163

# A

bstract ita

Il lavoro di tesi che chiude il mio percorso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile ha come obiettivo generale quello di mettere alla luce un sistema di beni architettonici che ad oggi non hanno ancora un'adeguata visibilità. Il contesto che si prende in considerazione è quello del territorio del Monferrato, un'area Piemontese estesa sulle tre province di Asti, Alessandria e Cuneo. Iscritta alla World Heritage List, questa regione è ricca di dinamiche di valorizzazione e promozione turistica, ma fortemente ancora solo legata ai temi vitivinicoli e poco interessata ai valori architettonici emergenti. Durante il corso dell'Ottocento, in Piemonte si sviluppano nuove correnti architettoniche legate a principi innovativi, attribuibili a varie figure, fra cui all'architetto Alessandro Antonelli. Suo grande allievo e presto grande architetto e ingegnere, Crescentino Caselli si inserisce nel panorama piemontese attraverso svariate architetture, di commissione privata e pubblica, costruendo passo dopo passo la sua fama. Grazie alle sue origini monferrine, una volta stabilitosi dopo i suoi studi in Piemonte e ormai riconosciuto come grande architetto, si dedica a fine secolo a opere nel suo contesto natio. In particolare, in questo lavoro viene affrontata una delle sue opere più grandiose quale l'ampliamento della Chiesa parrocchiale di Camagna Monferrato dedicata a Sant'Eusebio.

La domanda che mi sono di conseguenza posta è stata:

***perché un monumento così grande e fuori scala si trova proprio nella piccola Camagna?***

Il passo successivo è stato quello di pormi un obiettivo più specifico, che poi è diventato il fulcro della tesi, attorno al quale sono state analizzate tutte le componenti che mi avrebbero permesso di arrivare al risultato finale.

La finalità ultima è quella di dare una nuova prospettiva al borgo di Camagna, valorizzando quello che già possiede e che è ben riconoscibile anche da lontano, non è quindi necessario aggiungere elementi di landmark avendo già nelle sue radici la maestosa cupola di Crescentino Caselli.

Il lavoro è stato diviso in quattro principali direzioni, che ho identificato come “strumenti”, che hanno preceduto quella che poi è la mia proposta di valorizzazione. In prima analisi vengono indagati i principali aspetti del territorio del Monferrato, con lo scopo di individuare gli elementi già caratteristici oggi e che sponsorizzano questa regione e la rendono così unica e speciale.

Successivamente vengono presi in considerazione due grandi strumenti legati all'urbanistica e al governo del territorio, quali il Piano di Gestione dell'UNESCO e il Piano Paesaggistico Regionale. Sono entrambi stati introdotti

in tempi abbastanza recenti, e l'obiettivo è stato quello di indagare come questi due strumenti si sono conformati nelle politiche del territorio già esistenti e come hanno considerato nel loro programma i beni architettonici che voglio mettere alla luce. Lo studio dell'analisi storica del costruito ha contribuito alla ricerca delle radici del territorio e del borgo, attraverso lo studio della cartografia storica e gli scenari più significativi raccontati nei manoscritti nel corso dei secoli. Si inizia a fare un affondo sulla storia dell'antica chiesa originaria per cercare le motivazioni del suo attuale aspetto.

Con l'ultimo capitolo, che tratta degli eventi della seconda metà dell'Ottocento, si approfondiscono i temi legati al lavoro dell'architetto Crescentino Caselli e al suo rapporto con il contesto.

Questa ricerca ha portato il mio lavoro a sviluppare un progetto di valorizzazione del borgo che prevede il rafforzamento delle dinamiche già in atto. Viene pensato un breve itinerario Caselliano che termina nella piazza della chiesa. Gli spazi esterni vengono ripensati e la casa canonica si trasforma per ospitare piccole sale adatte a eventi e conferenze legati ai temi dell'architettura di fine XIX secolo. Al suo interno, l'attuale archivio storico parrocchiale prende forma e viene ampliato e reso consultabile, dando il valore che, insieme alla sua chiesa si merita da diverso tempo.

# A

bstract eng

The general objective of my thesis proposition, that closes my Master of Science in Architecture for the Sustainable Projec, is to bring to light a system of architectural heritage that today do not yet have adequate visibility.

The context taken into consideration is the Monferrato area, located in the Piedmont region and extends over three provinces which are Asti, Alessandria and Cuneo. Although this area is included in the World Heritage List and is rich in enhancement and promotion of tourism, it is still strongly linked only to viticultural themes and little interested in emerging architectural values.

During the course of the nineteenth century, in Piedmont new architectural currents linked to innovative principles developed, attributable to various figures, including the architect Alessandro Antonelli. To follow in his footsteps, Crescentino Caselli, a great architect and engineer, started building his fame step by step in the Piedmontese panorama through various architectures, of private and public commission.

Thanks to his Monferrato origins and once he was recognised as a great architect, at the end of the century he dedicated himself to work on projects located in his native land; in particular, the expansion of the Church dedicated to Saint Eusebio located in the small village of Camagna Monferrato which is one of his many great works of architecture.

The first question I asked myself was:

***why is such a large and out-of-scale monument located in the small village of Camagna?***

Then, the next step was to set myself a more specific objective, which then became the fulcrum of the thesis, around which all the components were analysed in order to allowed me to arrive at the final result.

So, the ultimate purpose is to give a new perspective to the village of Camagna, by enhancing what it already has and what is easily recognisable even from a distance without adding any new landmarks since it already has the majestic dome of Crescentino Caselli.

The work was divided into four main sections, which I identified as “tools”, and they precede what my final proposal of enhancement is.

In the first analysis, I studied the main aspects of the Monferrato territory, with the aim of identifying the elements that are already characteristic today and that work as a sponsor for this region and makes it so unique and special.

Afterwards, two major aspects related to urban planning and territorial governance were taken into consideration, the UNESCO Management Plan and the Regional Landscape Plan. They have both been introduced fairly recently, and the aim was to investigate how these two

plans have conformed to existing local policies and how they have considered the architectural heritage in their program that I want to bring to light.

the study of the historical analysis of the built-up area has contributed to the research of the roots of the territory and the village, through the study of historical cartography and the most significant scenarios told in manuscripts throughout the centuries.

First, I mastered the history of the ancient church to look for the reasons of its current appearance, while in the last chapter, which deals with the events of the second half of the nineteenth century, I explored the themes related to the work of the architect Crescentino Caselli and his relationship with the context.

This research has led my work to develop a project for the enhancement of the village which provides for the strengthening of the dynamics already applied; I designed a short Caselliano itinerary which ends in the church square, the outdoor spaces are redesigned and the rectory is transformed to accommodate small rooms usable for events and conferences in which people may talk about themes of the late 19th century architecture. Rather in the inside of the church, the current historical archive takes shape and is expanded to made available to the public in order to give the right value to it and its church as it has been deserving for some time.

# P remessa

La tesi si occupa di temi e problemi attuali, legati nello specifico ad eventi e personaggi della seconda metà dell'Ottocento. Il lavoro cerca di comprendere e approfondire il processo di formazione di temi legati alla disciplina del restauro, nella sua concezione di visione complessiva del patrimonio.

***“[...] restaurare dovrebbe essere sinonimo di conservare, fortificare, non di rifare e unificare [...]”***

*Alfredo Melani, Manuale di architettura italiana antica e moderna, 1899*

La conservazione nell'architettura è di fondamentale importanza e sta alla base della progettazione. Conoscere la storia e le tecniche, gli sviluppi e i progressi scientifici, porta ad una maggior consapevolezza e sicurezza, necessarie per poter intervenire su contesti e ambiti già consolidati, identificandone e valorizzandone le caratteristiche.

Il concetto di restauro è inteso come la conservazione dell'autenticità dell'opera. Si delineano i principi che sono il punto di partenza di concezioni ed esperienze che ancora oggi determinano gli approcci storico-critici alla base degli interventi sui manufatti architettonici.

Lo studio e le analisi che vengono affrontate nello svolgimento di questo lavoro cercano di mettere a sistema delle conoscenze e delle abilità acquisite tramite la disciplina del restauro, con l'obiettivo di evidenziare le basi di una visione complessiva del patrimonio. Non si tratta mai di considerare separatamente un singolo elemento, un singolo strumento di valorizzazione quali i piani usati dal governo del territorio e il solo aspetto economico di un intervento. La visione deve essere complessiva e deve raccogliere tutti gli aspetti come un unico spessore. La complessità che si crea deve essere sottoposta ad una rilettura per comprenderla appieno e metterla sotto una nuova luce.

# 1 Il Territorio

Individuazione degli elementi  
già caratterizzanti



1.  
Veduta del territorio  
dalla cupola dell  
chiesa di Camagna  
Monferrato  
Fotografia d'autore  
E. Campana

*“Fertili e ridenti sono i colli che per la massima parte sorgono in esso e feracissima la pianura posta alle loro falde. Belle pedici più elevate si trovano boscaglie e pascoli, nei colli vigne e alberi da frutta; nelle pianure riso, lino e canapa”*

*Attilio Zuccagni-Orlandini*

19 Il Monferrato è una regione storica piemontese, attualmente compresa quasi totalmente nella provincia di Alessandria. Il suo territorio è prevalentemente collinare, geograficamente delimitato a sud dal corso del Tanaro tra Cherasco e Alba, dal Belbo quindi fra Canelli e Nizza Monferrato e dalla Bormida tra Bobbio ad Acqui; a nord il limite è segnato dal fiume Po. Storicamente la conformità del territorio ha sempre contraddistinto l'area, spingendosi fino oltre il Bormida, arrivando alle pendici settentrionali dell'Appennino ligure.

L'intera regione collinare viene divisa in due da un corridoio naturale generato da una depressione degli strati rocciosi con convessità rivolta verso il basso, che separa il territorio dell'Alto Monferrato a sud e del Basso Monferrato a nord. Quest'ultimo si affianca al sistema collinare di Torino, quindi a tutta quella catena Moncalieri – Valenza, che parte da altezze di 716 m del Bric della Maddalena e arriva alle Colline Casalesi quasi elevate tanto quanto la pianura torinese (239 m)<sup>1</sup>.

L'Alto Monferrato si presenta anch'esso collinare, avendo pendenze che tendono

verso Alessandria combaciando con la convergenza dei fiumi.

La definizione di paesaggio e le sue conseguenti analisi sono fortemente legate a come il territorio viene percepito. Tra le fondamentali componenti percettive è molto significativa quella visiva. Attraverso la distinzione dei valori scenici è possibile percepire e delineare un territorio attraverso le sue principali componenti quali i rapporti scalari con il territorio, le tessiture degli insediamenti e le caratteristiche delle sue architetture, i percorsi e gli elementi di risalto quali belvedere e punti panoramici. Questi elementi sono importanti nel momento in cui non esistono separazioni nette all'interno del territorio, ma sono loro stesse a parlarne e descriverle.

Prima di soffermarsi sulla storia della nascita delle denominazioni "Alto" e "Basso" Monferrato e capire le motivazioni di queste scelte, è possibile tramite questi elementi paesaggistici trovare in autonomia questi confini.

Il Monferrato è un territorio che nel Piemonte spicca per la densità e varietà

## I paesaggi del Monferrato

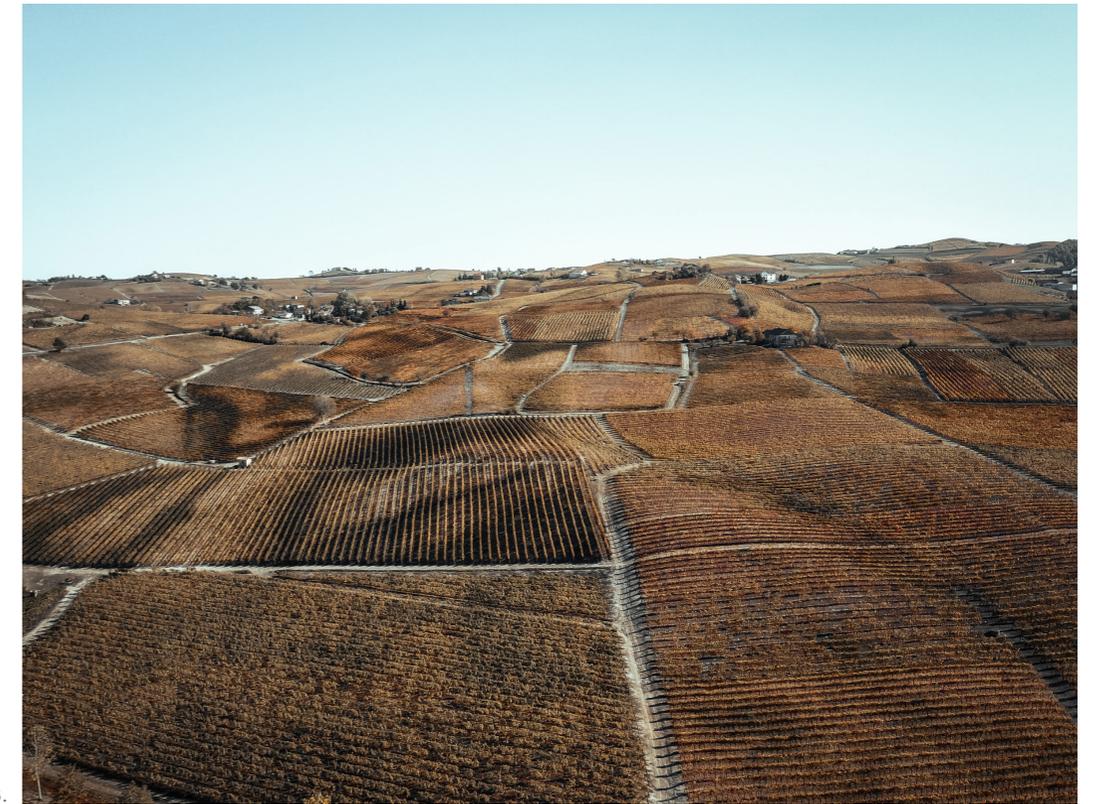


2.

<sup>1</sup> In enciclopedia Treccani <http://www.deviszamburlin.it/2020/10/28/la-geografia-del-monferrato/>

2.  
Vista da Cuccaro  
Monferrato  
Fotografia d'autore R.  
Allario

3.  
Vista da Nizza  
Monferrato  
Fotografia d'autore M.  
Lothmann



3.

delle sue terre. Tanti quanti sono i suoi paesaggi tante sono le sue divisioni. Partendo da Nord si identifica l'area confinante con la piana Vercellese grazie alla distesa di risaie che circondano quasi interamente la zona di Casale sopra il corso del Po, colorando in base alla stagione i panorami di pianura. I comuni compresi in questa parentesi sono quelli di Morano Po, Balzola, Villanova Monferrato, Frassineto Po, Borgo San Martino e Occimignano. Scendendo verso sud, si lascia il "primo" Monferrato per arrivare al "secondo" territorio che si mostra come il confine tra la pianura e la collina, segnato dal corso del fiume. Il terzo paesaggio comprende le zone da ovest a sud di Casale e i limiti delle province di Asti e Alessandria ed è il più vasto. Oltre a cambiare le forme del terreno, trasformando la pianura in dolci colline, cambiano anche i colori legati alle

colture. I crinali sono ricoperti da vigne e in cima ospitano gli antichi paesi. In primavera questi borghi sono inseriti in un panorama verde e rigoglioso, tipico della coltivazione che ospita, mentre in autunno la vite cambia il suo aspetto e si mostra con in suo colore rosso bruno, regalando totalmente un altro aspetto alle colline. Scendendo ancora verso la provincia di Acqui Terme, la percezione territoriale cambia ancora, ricoprendo le colline più basse con una fitta boscaglia che lascia più un senso montano rispetto a quello agrario precedente. Arrivati al confine ligure e agli Appennini, i boschi di castagni e querce e i prati a pascolo conquistano le visuali, definendo il quinto e ultimo panorama. Attraverso questo viaggio virtuale è quindi possibile comprendere meglio quelle motivazioni che in passato hanno guidato i grandi marchesi e duchi a definire il

21 territorio come si mostra oggi<sup>2</sup>.

Generalmente durante il dominio dei Paleologi e successivamente dei Gonzaga, non vengono mai distinte le varie parti del Monferrato, ma sono riconosciuti attraverso la cartografia e i documenti dei XVI e XVII secoli tutti i territori sotto unico nome.

È con l'arrivo dei duchi di Savoia nei territori monferrini che inizia a delinearsi una prima distinzione, identificando un Monferrato "inferiore" per la parte sotto dominio ancora dei Gonzaga dopo il 1613, e "superiore" quello conquistato dai Savoia. Questa prima divisione si legge nella tavola del *Theatrum Sabaudiae* del 1675 dove i confini rappresentano il "Monferrato dei Savoia" e il "Monferrato di Mantova".

Nel 1629 poi, l'annalista alessandrino Ghilini, utilizza i termini "superiore" e "inferiore" in maniera diversa. Nel suo racconto cita vicende che si sono compiute in quell'anno dove Filippo Spinola venne incaricato di conquistare il Monferrato al di là del Tanaro, chiamandolo "inferiore", e di impadronirsi di quello al di qua del Tanaro, chiamandolo "superiore". In questo caso quindi le terre del ducato sono poste con punto di osservazione rispetto al fiume, perciò a nord sono definite "superiore" e a sud "inferiore".

Questa denominazione è richiamata anche in carte francesi di questo periodo; infatti, i cartografi francesi coniarono *Haut Montferrat* e *Bas Montferrat* in relazione alla parte settentrionale e quella meridionale. Anche queste denominazioni francesi prendono come punto di riferimento il corso del fiume, ma con la conquista totale del territorio da parte dei duchi di Savoia la

denominazione si inverte, probabilmente prendendo come riferimento non più il Tanaro con vista da Alessandria, ma spostandosi su Torino e visualizzando le altimetrie diverse dei due territori. Risulta così che nel 1842 la provincia di Alessandria e Acqui sono comprese dell'"Alto Monferrato" trovandosi più in alto e la provincia di Casale nel "Basso Monferrato".

Il Monferrato attuale quindi si può far coincidere con l'assetto finale del ducato dei Savoia del 1708, con la tendenza di scoprire altre zone ancora legate alla denominazione storica più che geografica del territorio antico<sup>3</sup>.



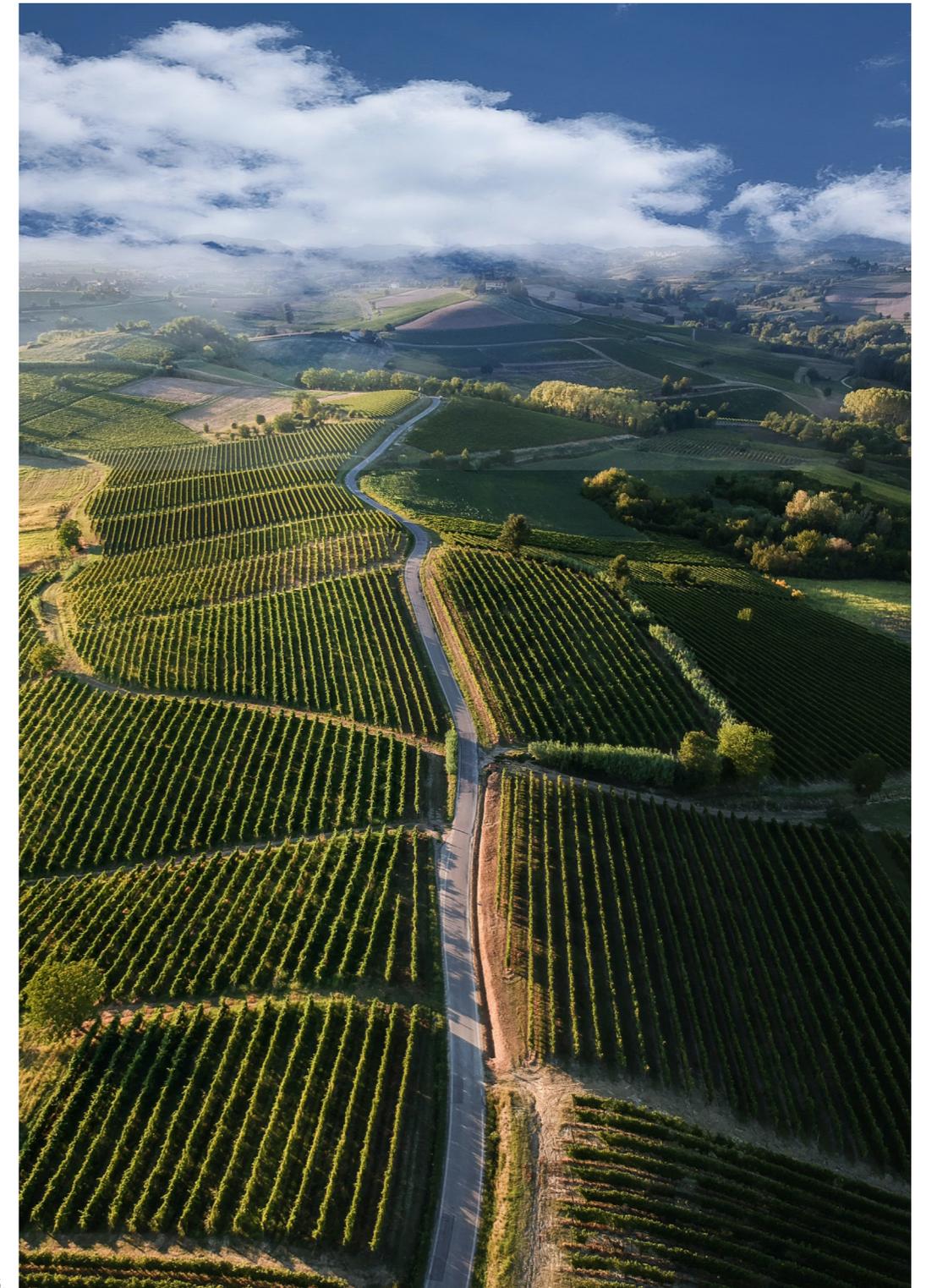
4.

<sup>2</sup> Castronovo Valerio, Comoli Vera, Gioanola Elio (a cura di), *Monferrato: i segni della modernità*, Cassa di risparmio di Alessandria SPA, Alessandria, 2006, p. 80

<sup>3</sup> Lusso Enrico, Comoli Vera (a cura di), *Monferrato: identità di un territorio*, Cassa di risparmio di Alessandria SPA, Alessandria, 2005, pp. 28-33

4. Fotografia delle risaie di Casale allagate Castronovo, Comoli, Gioanola, *Monferrato: i segni della modernità*, p. 84

5. Vista aerea da Castagnole Monferrato Fotografia d'autore R. Allario



5.

23 Le colline che compongono questo vasto territorio sono spesso caratterizzate dalla scoperta di fossili marini. Il loro ritrovamento spiega come nasce questo paesaggio; nelle epoche geologiche più antiche il fenomeno del ritiro del mare attivava processi di spaccatura del terreno, creando grandi fessure, che a loro volta conformavano colline "negative", definite tali in quanto nate dall'erosione delle acque anziché dalle spinte orogenetiche. Nel Basso Monferrato il terreno si presenta calcareo non molto compatto, principalmente tenero, caratterizzato dalla presenza di sabbia o argilla che rende il composto poco puro. In base alla percentuale presente di questi ultimi due materiali citati, si definiscono terre leggere e terre forti, una adatta alla coltura e l'altra no.

In questi terreni calcarei, l'azione dell'acqua ha influenzato la morfologia come si mostra oggi, creando dorsali larghe e tondeggianti che si raccordano uniformemente nei fondi delle valli, principalmente piatti.

Nel complesso però la regione è principalmente scarsa di acqua. La stratigrafia permeabile di questo territorio favorisce comunque una raccolta della risorsa nei pozzi situati sulle dorsali, dove principalmente sorgono i maggiori centri abitati. Morfologicamente parlando le valli sono di norma caratterizzate da un fondo piatto e circondate da pendenze che formano le colline. Nel territorio in questione, le parti più pianeggianti sono composte da trame di campi e seminativo mentre i pendii sono ricoperte da filari di vigneto. Le parti più ripide invece sono cosparse di vegetazione arborea varia. Queste zone non pianeggianti sono poco interessate da insediamenti, gli unici che sono presenti sono legati al lavoro nei campi e nei vigneti. I centri abitati veri e

propri sono collocati sulle sommità delle colline e assumono conformazioni molto legate all'andamento morfologico del terreno. Gli edifici che sorgono sui lati delle strade di cresta descrivono un territorio più regolare, mentre quando sono presenti dei cocuzzoli in cima alla collina, gli edifici si concentrano nella parte più alta, partendo da un riferimento che può essere una chiesa, un castello, una residenza signorile, per distribuirsi attorno ad esso come suo corredo. Nei fondivalle invece si raccolgono piccoli centri di supporto alle grandi tenute agricole e spesso anche stazioni ferroviarie. Con l'avvento dello sviluppo dell'attività edilizia legata alla crescita demografica, anche i pendii si sono cosparsi di edifici residenziali singoli o plurifamiliari e i fondivalle si sono arricchiti di insediamenti commerciali e produttivi<sup>1</sup>.

Guardando poi con più attenzione la storia degli assetti di questi centri abitati, dalla struttura urbana tipica medioevale, gli interventi che non andassero a toccare solamente rinnovi puntuali del patrimonio edilizio, non sono stati immediati. Infatti, come si vedrà nei capitoli successivi, si riscontra come nel tardo Cinquecento ancora la maggior parte degli insediamenti si presenta con definizioni medioevali.

### ***I comuni della valle del Grana e Vignalese***

Il Monferrato è un susseguirsi di colline e valli, tra queste la Valle del Grana. Il torrente Grana da il nome al suo territorio, nasce a sud di Moncalvo e corre per 41 chilometri bagnando le vallate di Montemagno, Viarigi, Altavilla, Vignale, Camagna, Conzano e Lu per unirsi al Po a Valenza<sup>2</sup>.

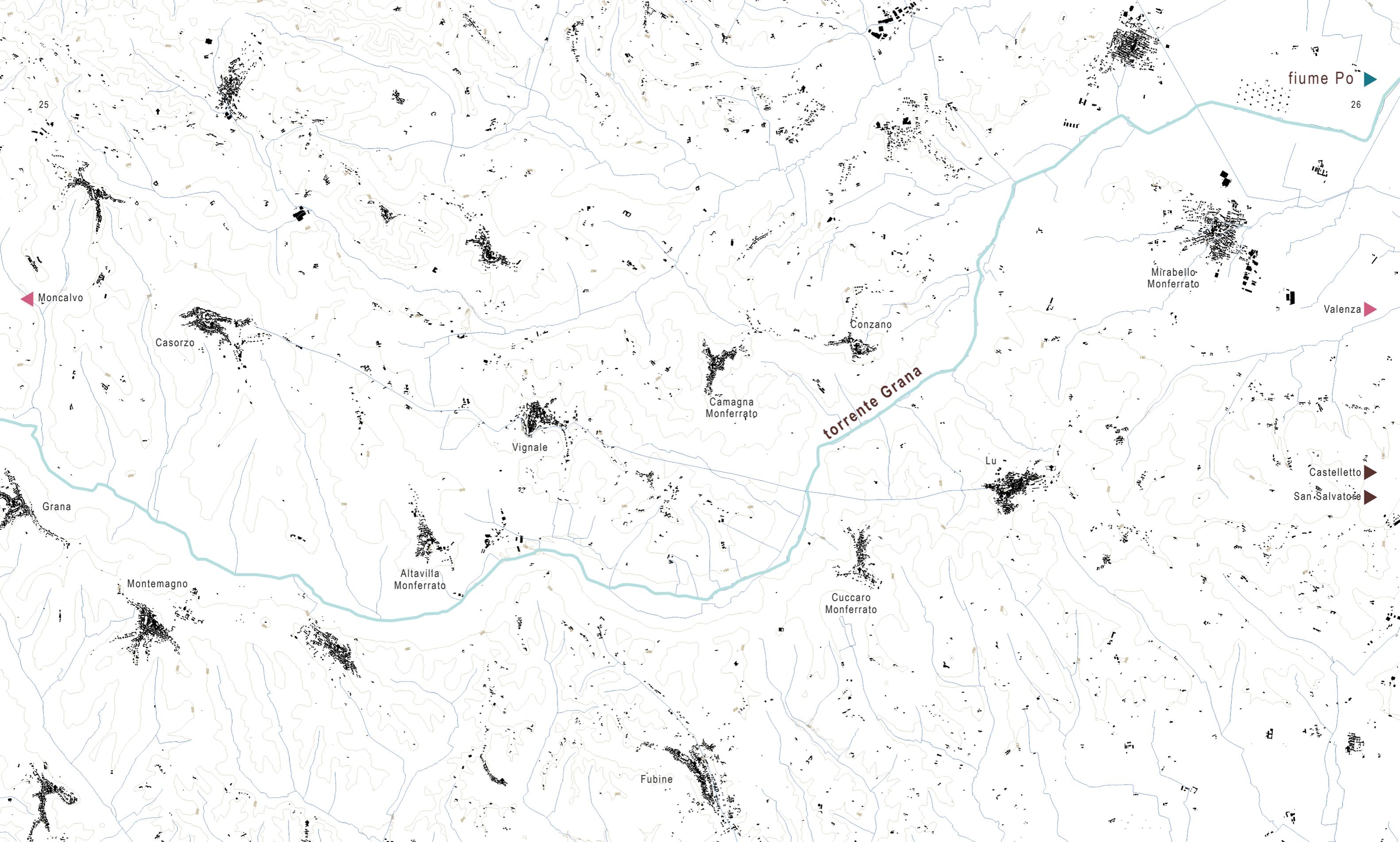
### **La morfologia del territorio**

6.  
Vista di Vignale  
Monferrato  
Fotografia d'autore C.  
Poggio



<sup>1</sup> Barbero Amilcare (a cura di), *Belvedere il Monferrato*, editrice Monferrato, 2009, p. 36

<sup>2</sup> Vedi mappa pp. 9, 10



fiume Po

25

26

Moncalvo

Casorzo

Grana

Montemagno

Altavilla  
Monferrato

Vignale

Camagna  
Monferrato

Fubine

Cuccaro  
Monferrato

Lu

Conzano

Mirabello  
Monferrato

Valenza

Castelletto

San Salvatore

torrente Grana



7.

7.  
Veduta di Rosignano  
Nino Orlando, Profilo  
di Rosignano e Cella  
Monte, 2006, penna  
nera su carta cm  
21x30  
Castronovo,  
Comoli, Gioanola,  
Monferrato: i segni  
della modernità, p. 89

8.  
Veduta dell'abitato di  
Cella Monte  
Nino Orlando, LA  
collina di Cella  
Monte, 2006, penna  
nera su carta cm  
21x30  
Castronovo,  
Comoli, Gioanola,  
Monferrato: i segni  
della modernità, p. 88



8.





9.

L'agricoltura è il tema che contraddistingue e identifica questo territorio. Vengono riconosciute cinque zone agrarie: l'Alto e Medio Astigiano e l'Alto, il Medio e il Basso Monferrato che ricoprono approssimativamente 1800 kmq.

I campi e i prati naturali ricoprono principalmente le pendici dei colli e il fondo delle valli, contornando i borghi e i centri abitati in cima ad essi. La coltura che tratta questo territorio è la vite, che viene diversamente fatta crescere in base alle zone, su grossi pali come nella zona di Chieri o su pilastri in cemento armato o granito come nella zona di Casale. La coltivazione di questo prodotto trova luogo nei terreni sassosi e che non trattengono ristagni idrici, ecco perchè la regione del Monferrato risulta ottimale, data la sua carenza di acqua.

La regione attorno a Casale ha costituito

nel corso dei secoli una delle zone piemontesi con più appezzamenti di terra appartenenti a diversi proprietari terrieri. La coltura più diffusa è sempre stata la vite, che ha sempre richiesto grande lavoro di braccia e attenzioni assidue, per questi motivi è sempre stato compito delle singole famiglie contadine prendersene cura. Grazie a questi impegni costanti, tra il 1835 e il 1864 la produzione vitivinicola piemontese cresce da 2.700.000 ettolitri a 3.800.000. Questo tipo di struttura agricola era caratterizzata da un forte frazionamento fondiario ed essendo le aziende così slegate e a conduzione principalmente familiare, non c'era un senso di sviluppo dei sistemi di gestione e dei procedimenti.

Se in parte questo aspetto di diffusa proprietà contadina è da considerare positivo, nell'Inchiesta agraria compiuta tra il 1879 e il 1884, il relatore Luigi Fantino

### Il tema del agricoltura

9.  
Vigneto  
Fotografia d'autore G.  
Chiarello

10.  
Vigneto  
Fotografia d'autore J.  
V. Navarro

osserva che: *“Il piccolo proprietario è un arrabiato disboscatore, perché sa di poter trasformare con il puro suo lavoro un ceduo, che a lui rende un trenta lire l'anno, in un vigneto che, dopo qualche anno, gli da un reddito quasi quintuplo”*<sup>1</sup>.

Questi piccoli proprietari terreni riuscirono comunque a cavarsela durante la crisi agraria degli anni Ottanta dell'Ottocento, trovando lavoro anche presso fattori agiati, e la continua crescita delle quotazioni delle uve comuni e del vino permette all'azienda contadina di rimanere comunque in piedi. Questi avvenimenti portano ad un'espansione delle colture per puntare sulla quantità del prodotto tralasciando spesso la qualità. Si avvia una crisi di sovrapproduzione che copre i primi anni del Novecento, dal 1907 al 1909, toccando in primo luogo le piccole proprietà. È proprio nel 1907 che viene fondata a Casale la Borsa vinicola<sup>2</sup>, con lo scopo di incentivare politiche di associazione tra i proprietari terrieri per tentare di uscire dalla crisi.

Dal censimento dell'agricoltura del dopo guerra, avvenuto nel 1970, nel territorio Casalese sono presenti 10.900 aziende agricole che occupano una superficie appoderata ampia 54.350 ettari. Di questi terreni, la percentuale della superficie agraria utilizzata è pari al 74,7 per cento, di cui il 42,8 per cento è dedicato alle coltivazioni seminativi quali cereali, frumento e riso, mentre il 16,2 per cento è ricoperto dalla coltivazione della vite. In generale nei dintorni Casalesi, in questi anni le conduzioni continuano ad essere piccole e medio-grandi orientate verso la proprietà diretto coltivatrice, che si differenziano in tre diversi territori agrari quali quella della piana Casalese con <sup>10</sup>.

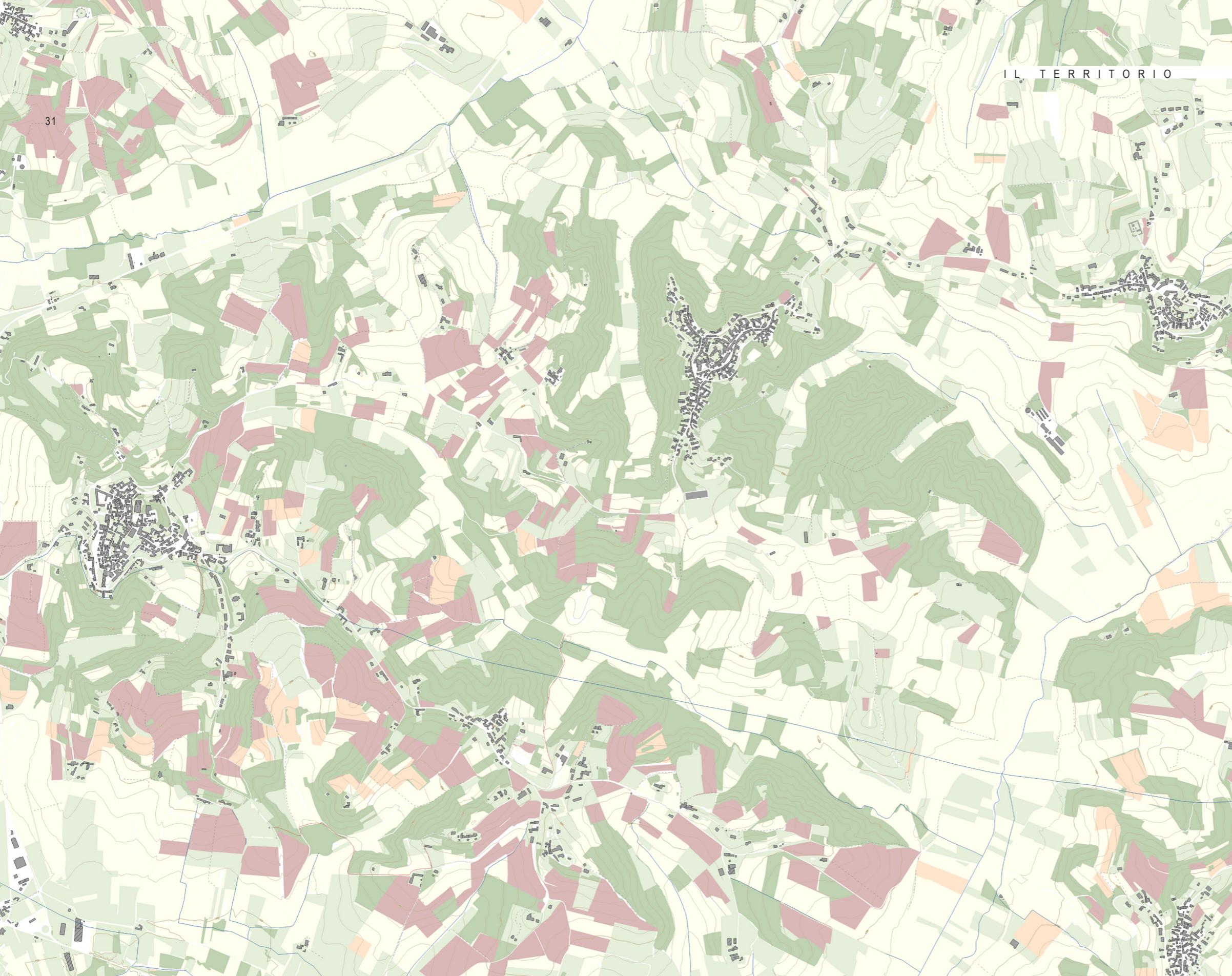
prevalenza di coltivazioni cerealicole, quella delle colline dell'Alto Monferrato alessandrino composto da piccole aziende ma con colture vitivinicole eccessivamente intensive, e quella del medio Monferrato alessandrino che essendo una zona di transizione ospita ordinamenti vitivinicoli, cerealicoli e foraggeri.

A seguito della “crisi del vino” che tocca tutto il XX secolo e in cerca di un'esigenza di innalzare i redditi e avere prodotti più pregiati, all'inizio degli anni 2000 processi di trasformazione portano il ridimensionamento quantitativo delle aziende agrarie passando da 10.900 a 4.000 e concentrando le aziende attraverso un accorpamento fondiario per renderle più produttive.



<sup>1</sup> Castronovo, Comoli, Gioanola, Monferrato: i segni della modernità, p. 47

<sup>2</sup> Castronovo, Comoli, Gioanola, Monferrato: i segni della modernità, p. 50



- edificato
- viabilità

**suolo**

- bosco
- prati
- vigneti
- frutteti
- pascolo o incolto
- curve di livello
- corsi d'acqua

33 Con l'intervento dell'uomo e delle sue politiche di valorizzazione del territorio che nel corso degli ultimi secoli hanno preso sempre più il sopravvento, il Monferrato si presenta oggi con degli elementi puntuali che si immergono e si integrano nel suo contesto paesaggistico.

La bellezza dei paesaggi collinari e pianeggianti si presta come rampa di lancio per la valorizzazione di tutti quei panorami unici e colorati.

### Le Big Bench

L'iniziativa Big Bench Community Project è promossa dal designer americano Chris Bangle ed è ormai il simbolo attrattivo del Piemonte. Questa collaborazione tra la Community e i comuni Italiani nasce con lo

scopo di sostenere le comunità locali con le loro eccellenze il turismo<sup>1</sup>. Nel Monferrato casalese si trovano attualmente 11 Big Bench e offrono un'esperienza di immersione nel territorio a 360 gradi.

La Panchina Gigante numero 41 si trova a Rosignano Monferrato, è situata poco distante dal centro storico del borgo e permette di ammirare le colline monferrine che ospitano Rosignano e Cella Monte.

A Sala Monferrato si colloca la Panchina Gigante numero 48, situata nei pressi della chiesa di San Grato.

A Grazzano Badoglio si trova la numero 91 ed è immersa nei vigneti delle aziende vitivinicole del borgo.

### Un territorio attrattivo

**N. 41**

**N. 48**

**N. 91**



11.

<sup>1</sup> In <https://bigbenchcommunityproject.org/>

11. Fotografia della Big Bench numero 146 di Olivola BBCP

12. Fotografia della Big Bench numero 133 di Fubine BBCP



12.

**N. 92**

La Big Bench numero 92 è situata a San Salvatore Monferrato in frazione Villa Olimpia, cui il colore fuxia deriva dal Rione Prelio.

**N. 99**

Lungo la strada che unisce Lu Monferrato con Cuccaro Monferrato si sta seduti sulla Panchina Gigante numero 99 e si ammirano sia le colline che le prime montagne.

**N. 107**

Big Bench numero 107 è stata inaugurata nel 2020 e posizionata nel comune di Vignale. La sua vista comprende tutte le colline circostanti, con visuale su Frassinello, Olivola e Camagna.

**N. 113**

A Odalengo Grande si trova la Panchina Gigante numero 113 detta anche "la Tartufina" per i suoi colori tipici autunnali in periodo di tartufo.

A Camino si colloca la numero 117, di colore rosa per una manifestazione storica del territorio monferrino del Riso&Rose.

A Camagna Monferrato c'è la Big Bench numero 119, che prende il nome dalla regione in qui si trova "San Roc". I colori verde e rosso richiamano lo stemma comunale.

Subito nella vicina Fubine, si trova la Big Bench "Meraviglia" numero 133 nei pressi della strada per Cuccaro Enosis Meraviglia.

A Olivola la Panchina Gigante numero 146 si trova all'interno di un uliveto di tre ettari. Si chiama "La Dorata" perché di color giallo e oro.

**N. 117**

**N. 119**

**N. 133**

**N. 146**

**Gli Infernot**

La sua singolare conformazione territoriale, nello specifico la sua composizione materica, porta a caratterizzare il territorio del Basso Monferrato.

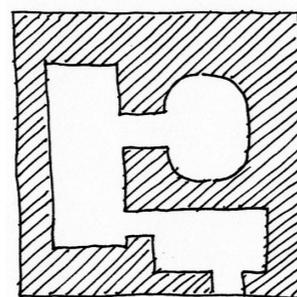
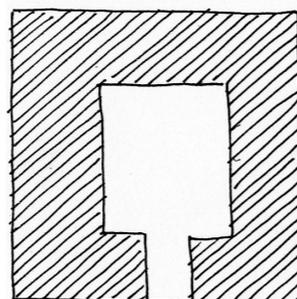
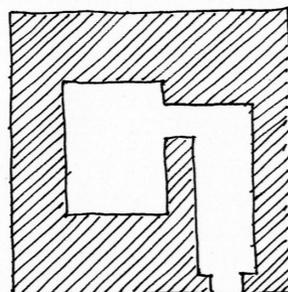
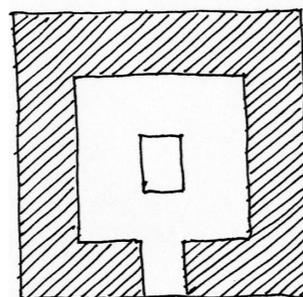
Oltre a dare spazio ai colori delle sue colline e alle visuali caratteristiche, nel Monferrato c'è da considerare anche un altro tema di elevata importanza che non è così evidente trovandosi esattamente sottoterra.

La storia geologica della pianura padana è legata al movimento degli appennini; infatti, la maggior parte della sua superficie era completamente sommersa dai mari. Questo ha portato ad avere un suolo ricco di sedimenti marini e alla nascita della Pietra da Cantoni, tipica solo di quest'area. È una pietra da costruzione tra le più pregiate ed è formata da strati marini calcarei e marnosi. È proprio in questa pietra che si trova nel sottosuolo che vengono scavati i tipici "Infernotti".

L'Infernot è una piccola camera scavata nella Pietra da Cantoni in collegamento con le cantine delle abitazioni monferrine, utilizzata per conservare il vino, avendo temperatura e umidità costanti che garantiscono una conservazione delle bottiglie ottimale.

Esistono varie tipologie di queste strutture: a monocamera, multicamera o a corridoio, con il trattamento delle pareti che si diversificano in base alla finitura: liscia, a spacco naturale o a picconatura a vista.

Le bottiglie di vino vengono conservate in queste nicchie che vengono scavate nella pietra. La lavorazione di questi spazi è resa unica essendo realizzata da persone comuni che avevano come unico fine quello di sfruttare al massimo le caratteristiche di questi spazi.

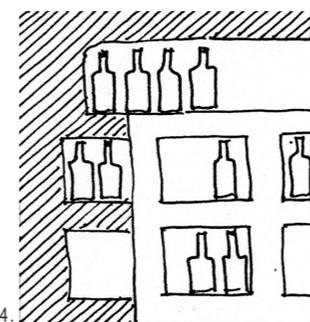
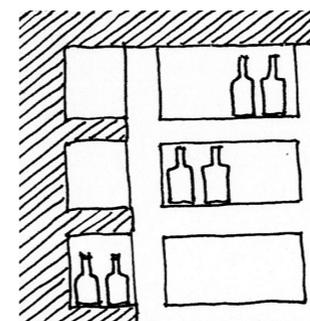
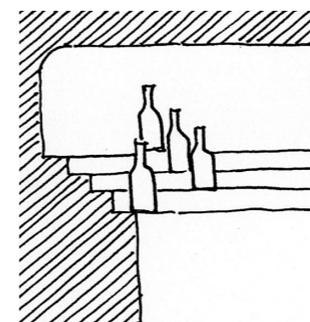
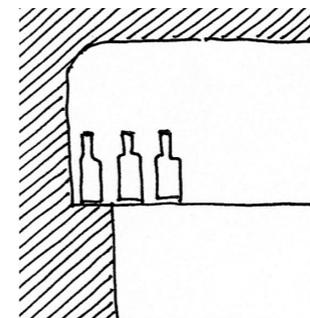


13.

13. Tipologie di Infernot  
Sito monferrato degli infernot

14. Tipologie di alloggiamento delle bottiglie  
Sito monferrato degli infernot

15. Dettaglio pietra da cantoni in una casa nel borgo di Camagna  
Fotografia d'autore E. Campana



14.

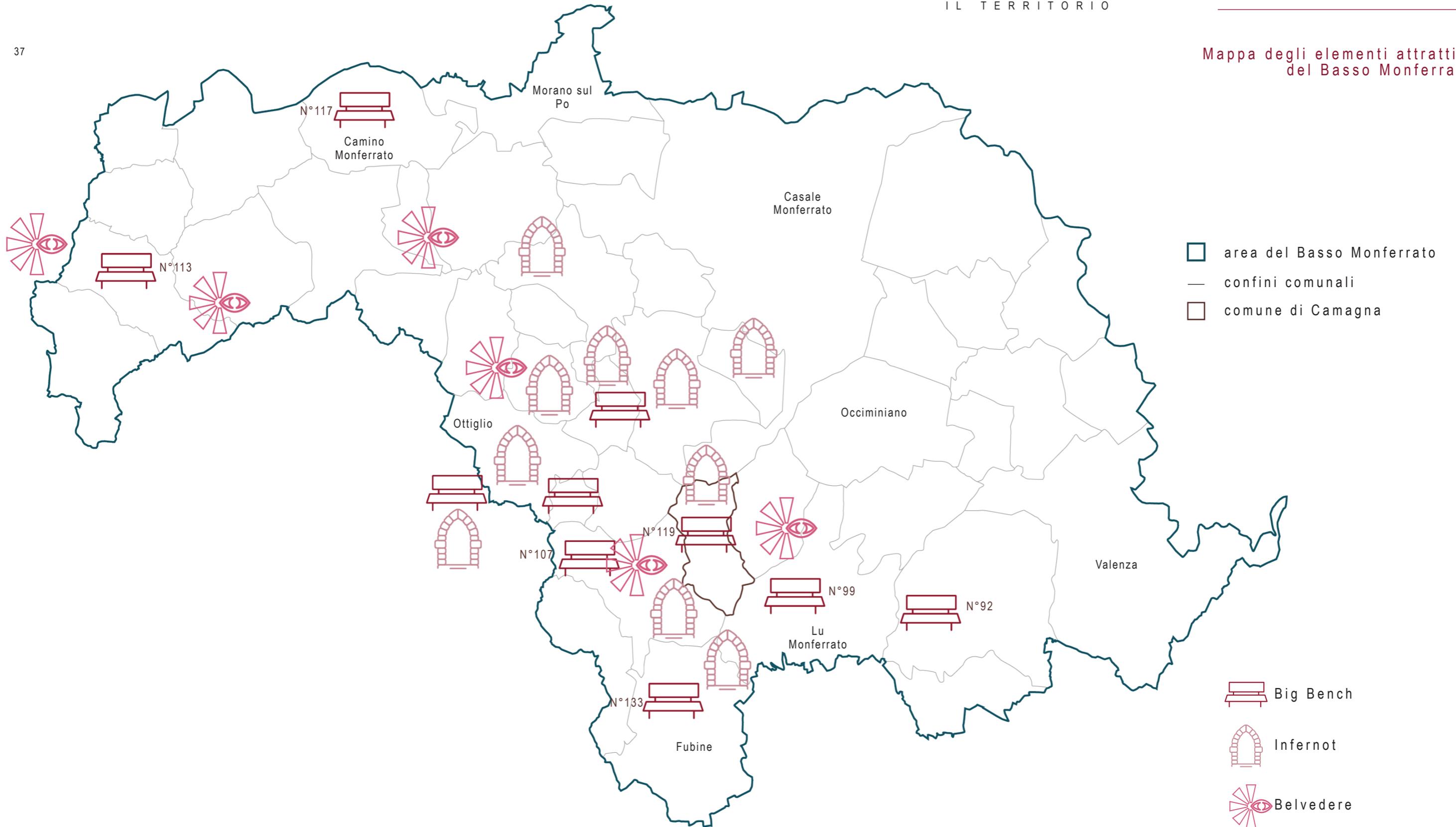
Se ne ricordano alcuni visitabili nei principali comuni quali: Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Cella Monte, Vignale Monferrato, Treville, frassinello Monferrato, Terruggia, Olivola, Grazzano Badoglio, Camagna Monferrato, Ponzano Monferrato, Fubine Monferrato e molti altri.

La fondazione Ecomuseo della Pietra da Cantoni nasce nel territorio con lo scopo di recuperare l'utilizzo di questa pietra e promuovere il territorio. È una realtà che fa parte della rete eco museale piemontese a partire dall'aprile 2003 e racconta e valorizza "la particolarità e l'unicità della vita e del paesaggio del Monferrato Casalese, in particolare della Pietra da Cantoni, promuovendo iniziative volte al suo recupero non solo come testimonianza storica e di vita familiare e sociale, ma anche per rivitalizzare e reinterpretare il ruolo funzionale ed economico rispetto all'attività e alle produzioni agricole tipiche di questo territorio."<sup>2</sup>



15.

<sup>2</sup> In <https://www.ecomuseopiétracantoni.it/comuni-infernot/camagna-monferrato/>



-  area del Basso Monferrato
-  confini comunali
-  comune di Camagna

-  Big Bench
-  Infernot
-  Belvedere

39 Camagna Monferrato si trova al centro di tutte queste dinamiche paesaggistiche e diventa pertanto importante capire la sua rilevanza all'interno di questo ricco e variegato territorio.

Camagna è un comune del Monferrato che si trova in provincia di Alessandria. Le distanze di riferimento sono quelle con la sua provincia, Alessandria, che misura 25 chilometri (18,78 in linea d'aria), con Asti invece si calcolano 30 chilometri di strada e 15 chilometri con Casale.

Il borgo è posto a 261 metri dal livello del mare e si sviluppa su un colle di forma irregolare caratterizzato dalla diramazione di tre dorsali che prendono direzione opposte, quali sud, nord-est e nord. Il territorio confina a nord con i comuni di Frassinello, Cella Monte e Rosignano, a est con Conzano, a sud con Lu e Cuccaro Monferrato e a ovest con Vignale.

La sua estensione misurata nel 1790 risulta essere di 2912 moggia, quindi 9,4 chilometri quadrati che comprendono le due frazioni di Bonina e Stramba.



17.

### Il caso di Camagna: il piccolo borgo

Il promontorio su cui sorge il paese è delimitato da due torrenti, il Grana e il Rotaldo, il primo dà il nome all'intera valle. Nei secoli precedenti la rete stradale era spesso limitata e sdruciolevole, essendo stradine di campagna, che si rendevano difficilmente percorribili nelle stagioni invernali. Oggi è ben dotato di strade carreggiabili, annettendosi alla strada provinciale del Circondario di Casale che si unisce ad Asti e al tronco locale. Verso Alessandria si apre invece una strada a sud, che ha origine dalla regione S. Antonio e scende verso la valle Grana. Le abitazioni sono situate nella parte centrale delle tre dorsali, e seguono l'andamento del terreno. I pendii che circondano il costruito sono ricoperti di coltivazioni a vigneto come è usuale in questa zona del Monferrato, il Comune ha inoltre visto aumentare sul finire del Novecento la produzione media vitivinicola da 2.500 ettolitri a più di 10.000. questo ha portato un significativo benessere della popolazione camagnese in quegli ultimi



16.

16.  
Vista su Camagna  
Fotografia d'autore E. Campana

17.  
Vista su Camagna  
Fotografia d'autore E. Campana

18.  
Foto aerea di  
Camagna  
Sito monferrato tours



18.

anni. La popolazione conta in totale 478 abitanti nel 2020, con una densità di 51 abitanti per chilometro quadrato.

Il simbolo del borgo è decisamente la grande cupola di Crescentino Caselli, facente parte del complesso parrocchiale dedicato a Sant'Eusebio, patrono del borgo. La chiesa si trova in posizione centrale rispetto alla morfologia del terreno e allo sviluppo dell'edificato e nel corso dei secoli ha spostato l'attenzione su di sé distogliendola dalla vecchia ormai quasi scomparsa fortezza.

*“Camagna ha una chiesa parrocchiale dedicata a S. Eusebio, la quale benché già riparata ed ampliata nei secoli passati, oggidi si era fatta angusta all'aumentata popolazione. Ad iniziativa dell'attuale Prevosto D. SECONDO CARAMELLINO, assecondato dal Comune e da tutti i cittadini che, senza distinzione di classe e di credenze contribuirono con denaro*

*o con prestazioni personali, si poterono due anni or sono cominciare i lavori di trasformazione di detta chiesa.*

*Il disegno di mano del valente ingegnere cav. CASELLI CRESCENTINO, professore nell'Accademia Albertina di Torino, notevole per architettura ardita ed elegante, di scuola Antonelliana, condotto ad esecuzione sotto la sua direzione, ne dà a sperare di vedere tra un po' di tempo in nostra Camagna arricchita d'un bello e maestoso sacro edificio a decoro del paese, ad onore dei promotori e dell'illustre architetto”<sup>1</sup>.*

Trovandosi nella zona da Pietra da Cantoni, anche Camagna ospita gli infernot, che fanno tutti parte dell'eco museo diffuso nel territorio: l'infernot Idra, Infernot la Rocca di Camagna, Infernot Bianco, Infernot Gatti Edvige, Infernot Accatino, Infernot F.lli Gatti, Infernot Nello Scagliotti e l'Infernot Provera.

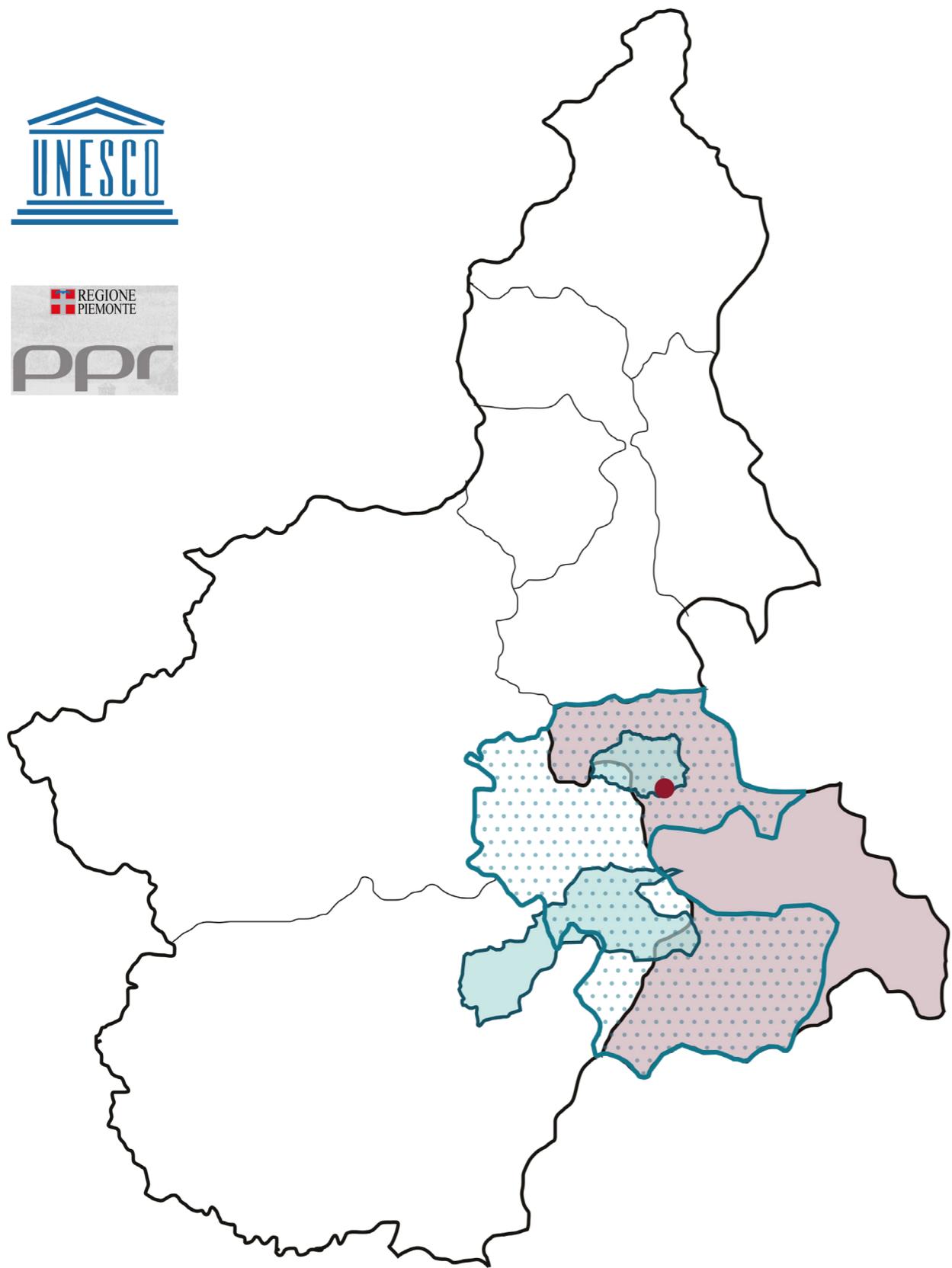
19.  
Elaborazione grafica  
dell'insediamento di  
Camagna

20.  
Vista della chiesa  
di Sant'Eusebio da  
piazza Lenti  
Fotografia d'autore E.  
Campana



20.

<sup>1</sup> Strambio Alessandro, Camagna, Notizie Storiche. Torino, Tipografia Editrice G. Candeletti, 1891, p. 9



## 2 I piani di paesaggio

Direzioni e aspetti di  
valorizzazione e tutela dei beni  
architettonici nel contesto di  
Camagna Monferrato

*“Le funzioni amministrative relative alla materia urbanistica concernono la disciplina dell’uso del territorio comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo nonché la protezione dell’ambiente.”*

Art. 80 DPR 616-1977

45 L'urbanistica è quell'attività che regola un sistema insediativo che comprende sia città che territorio, come un'unica rete di esigenze e di organizzazione. Il suo strumento tecnico è il Piano, che utilizza per regolamentare l'assetto spaziale e funzionale di un territorio.

È solo nei primi anni del 2000 che si inizia a parlare di "Governo del Territorio", espressione che racchiude l'insieme delle norme e delle procedure che disciplinano il territorio e individuano attività e infrastrutture, includendo l'urbanistica e l'edilizia come materie principali. Dopo la revisione del sistema generale di pianificazione, in Italia avviene quindi il passaggio dall'urbanistica al governo del territorio, che integra la disciplina della tutela con quella dello sviluppo del territorio, redistribuendo le competenze amministrative/gestionali tra diversi livelli di governo, ovvero tra Stato e Regioni.

Per conoscere e comprendere il territorio è necessario un'analisi approfondita e metodica delle sue caratteristiche, guardate nella loro totalità. Negli ultimi anni sono stati approvati diversi piani, a diverse scale, con lo scopo di tutelare e valorizzare i territori e le loro peculiarità.

Il sistema della pianificazione territoriale, per produrre gli strumenti di regolamentazione, si struttura attraverso diversi livelli. A livello regionale si articolano il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale, a livello provinciale il Piano Territoriale Provinciale e i Piani di Settore e a livello comunale il Piano Regolatore Generale.

La lettura di questi strumenti ha come fine quello di individuare e portare alla luce tutti quegli aspetti che toccano il comune di Camagna Monferrato. Il borgo si trova in un territorio famoso grazie ai temi legati

al turismo enogastronomico e ai paesaggi vitivinicoli, iscritto al patrimonio UNESCO. L'obiettivo è quello di capire come anche gli altri valori vengano individuati e trattati. Nel panorama piemontese, nel corso del XIX e del XX secolo hanno lavorato architetti i cui lavori sono individuati nel territorio. La chiave è capire se e come questi vengano identificati ma soprattutto valorizzati.

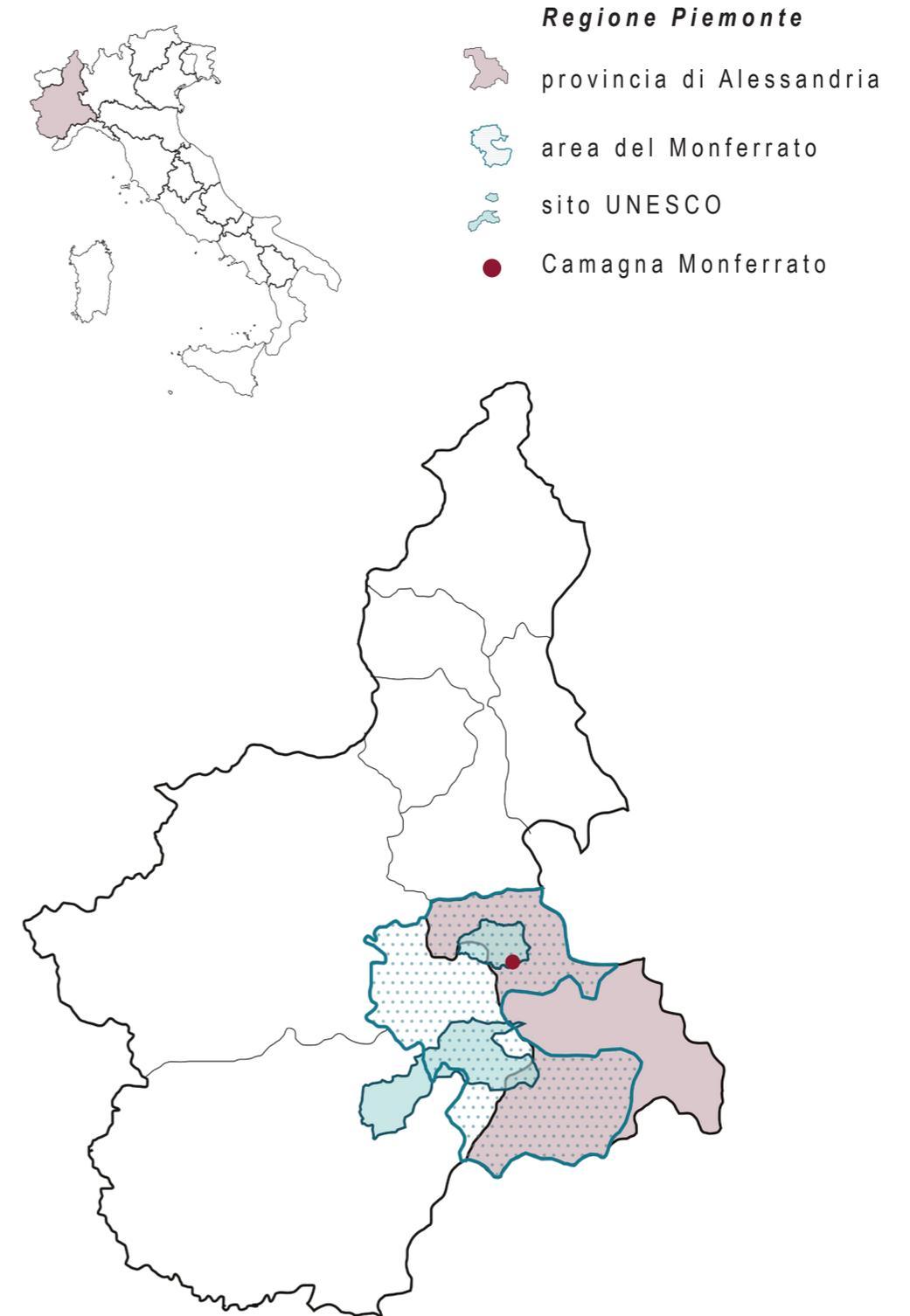
La ricerca verte in secondo luogo anche su un confronto con altre entità analoghe, come quella delle vicine Langhe, per cercare di dare una risposta più completa alle domande poste in questa parte di analisi. Questi territori hanno preso le loro potenzialità e le hanno usate come fulcro di ingrandimento e innalzamento delle componenti turistiche.

**Ma cosa cambia da un territorio come può essere quello del Monferrato a quello delle Langhe-Roero?**

**Sul territorio che tipologie di azioni si sono prese in considerazione e poi attuate effettivamente?**

Sicuramente l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO è una forte spinta per tutte queste politiche di valorizzazione, ma proprio grazie a questa spinta è necessario mantenere e continuare a migliorare l'esperienza che il territorio offre e soprattutto includere tutto quel sistema di beni che anche se non riconosciuto direttamente dalla WHL è fortemente presente e significativamente identitario di questi territori.

## Il Governo del Territorio



47 Il 2014 è un anno importante per il sito del Monferrato in quanto viene ufficializzata l'iscrizione alla lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, come *"Paesaggio vitivinicolo del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"*.

L'obiettivo principale dell'UNESCO è quello di trasmettere alle future generazioni un patrimonio culturale e naturale, in quanto rappresentante di un'eredità del passato di forte valore. Per questi motivi attua delle politiche di identificazione, protezione e tutela di tutti questi beni.

### Le Categorie

La Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale viene introdotta dall'UNESCO nel 1972 e inserisce tre grandi categorie entro le quali i beni possono candidarsi.

La prima è denominata *"Patrimonio Culturale"* e prevede tre tipologie sottocategorie:

#### "1. MONUMENTI:

opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;

#### 2. AGGLOMERATI:

gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;

#### 3. SITI:

opere dell'uomo o opere coniugate

dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico"<sup>1</sup>.

La seconda prevede tutto il *"Patrimonio Naturale"*, quindi:

"1. I monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico;

2. Le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo;

3. I siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale"<sup>2</sup>.

Dal 1992 si introduce anche il *"Paesaggio Culturale"* come:

*"I paesaggi che rappresentano "creazioni congiunte dell'uomo e della natura", così come definiti all'articolo 1 della Convenzione, e che illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all'interno e all'esterno, dall'ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali. La loro protezione può contribuire alle tecniche moderne di uso sostenibile del territorio e al mantenimento della diversità biologica."*<sup>3</sup>

Infine, per essere iscritti alla Lista, i beni

## Il Patrimonio Mondiale UNESCO

<sup>1</sup> In <http://www.unesco.it/italianellunesco/detail/188>

<sup>2</sup> Rif.

<sup>3</sup> Rif.

candidati devono rispecchiare il concetto di Patrimonio Mondiale e rispondere ad almeno uno dei dieci criteri elencati nelle Linee Guida Operative per l'Attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, che comprendono tutti quegli aspetti che rendono unici ed eccezionali in una accezione universale.

Questi criteri sono divisi in due parti, dal primo al sesto sono legati alla cultura, mentre dal settimo al decimo sono definiti come criteri naturali.

### I criteri



Il territorio del Monferrato, insieme alle Langhe e al Roero, è rappresentativo di un *"Paesaggio Culturale Vivente"* e risponde a due criteri:

#### (iii)

Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;

I paesaggi culturali vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato offrono una eccezionale testimonianza vivente delle tradizioni di viticoltura e vinificazione che vantano una lunga storia e che sono continuamente migliorate e adattate fino ad oggi.

#### (v)

Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è

divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibile.

I vigneti di Langhe-Roero e Monferrato costituiscono un esempio eccezionale di interazione dell'uomo con il suo ambiente naturale.

Grazie ad una lunga e costante evoluzione delle tecniche e delle conoscenze sulla viticoltura è stato realizzato il migliore adattamento possibile dei vitigni alle caratteristiche del suolo e del clima. I paesaggi vitivinicoli esprimono anche grandi qualità estetiche, rendendolo un archetipo di paesaggio vitivinicolo europeo.

### I temi



Questi territori rivelano un eccezionale valore universale e regalano panorami di notevole bellezza e interesse.

I temi cardine che rendono unici per l'UNESCO queste terre sono legati al rapporto tra uomo e ambiente, che ha creato una varietà di uve autoctone e processi di lavorazione unici e adeguati. Questo insieme di tradizioni secolari testimonia l'integrità della proprietà seriale, che con un alto grado di competenza dimostra i suoi punti di forza.

Questi paesaggi sono costellati da elementi di rilievo quali castelli, fattorie, ciabot, borghi collinari che danno un valore di autenticità al paesaggio, in armonia con l'idea di paesaggio rurale e panoramico.

Le architetture del vino fanno parte di questo mosaico agrario, e possono trovarsi dentro gli insediamenti urbani o persino

49 nel sottosuolo. Esempio è l’emblema del territorio del Monferrato, l’Infernot con il suo particolare assetto architettonico ipogeo.

“Il termine “paesaggio culturale” abbraccia una diversità di manifestazioni dell’interazione tra l’umanità e il suo ambiente naturale. I paesaggi culturali spesso riflettono tecniche specifiche di uso sostenibile del territorio, considerando le caratteristiche e i limiti dell’ambiente naturale in cui sono stabiliti, e una specifica relazione spirituale con la natura. La protezione dei paesaggi culturali può contribuire alle moderne tecniche di uso sostenibile del territorio e può mantenere o migliorare i valori naturali del paesaggio. La continua esistenza di forme tradizionali di utilizzo del suolo sostiene la diversità biologica in molte regioni del mondo. La protezione dei paesaggi culturali tradizionali è quindi utile per mantenere la diversità biologica.”<sup>4</sup>

Entrando in Lista, il bene si arricchisce di requisiti di protezione e gestione, essendo da quel momento tutelato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio<sup>5</sup>, sotto la responsabilità del Ministero dei Beni Culturali e dei suoi enti regionali. Questo significa che i comuni e gli enti pubblici locali regolano le costruzioni e le modifiche sull’esistente facendo riferimento ai piani regolatori comunali e ai piani di sviluppo urbano.

Se l’UNESCO indirizza certi processi di sviluppo, sta poi al singolo comune portare avanti e applicare le misure di tutela e di conservazione, concentrandosi anche attivamente alla valorizzazione del bene.

<sup>4</sup> In <http://whc.unesco.org/en/culturallandscape/>

<sup>5</sup> Decreto n°42 del 22 gennaio 2004

1. Carta delle proprietà iscritte del 2014 nel Paesaggio Vitivinicolo del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato UNESCO

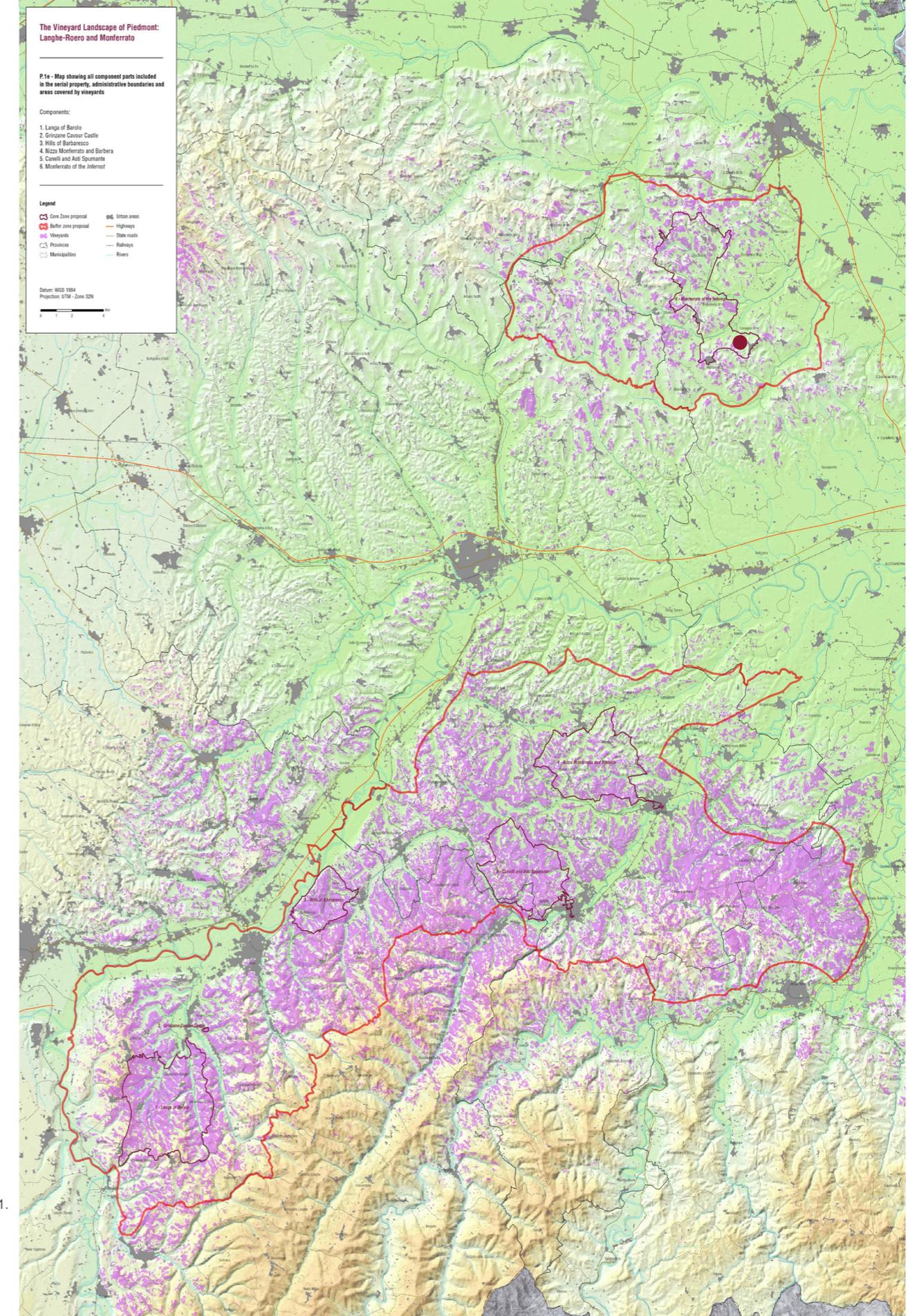
**Legenda**

- Core Zone
- Buffer Zone
- Vigneti
- Aree urbanizzate
- Province

**Componenti**

1. La Langa del Barolo
2. Il castello di Grinzane Cavour
3. Le colline del Barbaresco
4. Nizza Monferrato e il Barbera
5. Canelli e l’Asti spumante
6. Il Monferrato degli Infernot

**Camagna Monferrato**



51 Il paesaggio vitivinicolo di Langhe-Roero e Monferrato è diviso in sei aree di eccellenza, che ricoprono un territorio pari a 10.789 ettari comprendenti 29 comuni, in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo. Si tratta quindi di un quadro molto complesso che il Piano di Gestione cerca di sintetizzare e gestire. Il Piano si presenta organizzato con un indice molto denso, che parte dalla descrizione del sito e dei suoi valori caratterizzanti, per passare all'analisi della situazione corrente, alla definizione degli obiettivi e ai progetti che vengono proposti. È interessante come vengono messi a confronto queste sei Core Zone in ogni situazione e in base alle tematiche trattate; questo permette di sviluppare un processo conoscitivo incentrato sull'area del Monferrato, anch'essa sotto tutela, ma con processi e risultati molto diversi da, per esempio, la prima componente della Langa del Barolo.

*“Restaurare il paesaggio e gli ecosistemi urbani non è congelare un'identità o un'autenticità fissa ma intervenire in una dinamica di inarrestabile mutamento. Il piano di gestione ha il compito quindi di cogliere e orientare la direzione di un processo di lungo periodo, interpretare i significati sopravvissuti alla storia proprio perché portatori di valori e favorirne il trasferimento alle generazioni future.”<sup>1</sup>*

### Le componenti

La definizione delle sei componenti è stata stilata in collaborazione con tutti i soggetti interessati, per rappresentare al meglio tutti gli elementi connessi alla filiera viticola. Si dividono negli aspetti dei veri e propri vigneti nel caso delle componenti 1, 3, 4 e 5, mentre invece nei luoghi del vino

**Componente 1.** *La Langa del Barolo*

**Componente 2.** *Il Castello di Grinzane Cavour*

**Componente 3.** *Le colline del Barbaresco*

**Componente 4.** *Nizza monferrato e il Barbera*

**Componente 5.** *Canelli e l'Asti Spumante*

**Componente 6.** *Il Monferrato degli Infernot*

come la numero 2 e 6<sup>2</sup>.

La fusione di tutti questi aspetti descrive un paesaggio con lunghe e ordinate distese di colline ricoperte da vigneti, costellate da piccoli insediamenti rurali e impianti medioevali collocati in posizione predominante sui colli. I borghi sono poi riconoscibili grazie a tutte quelle architetture imponenti quali castelli e chiese parrocchiali che hanno subito nel tempo riplasmazioni ma rimanendo comunque emergenti nel tessuto urbano.

### Gli stakeholders

All'interno del Piano vengono poi analizzati i portatori di interesse, ossia tutte quelle categorie di operatori che lavorano sul territorio e traggono interessi sia attivi che passivi.

Per interessi attivi si intendono tutti gli stakeholders che intervengono attivamente sul territorio attraverso la gestione e la valorizzazione del paesaggio e che quindi sono direttamente coinvolti nelle attività di interesse.

Per interessi passivi si intende invece quella categoria di operatori che può

## Il Piano di Gestione UNESCO



essere d'aiuto nelle azioni di tutela e valorizzazione attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione.

Di notevole interesse per il caso studio del Monferrato e in particolare per i processi di valorizzazione del borgo di Camagna, sono gli attori sociali e culturali. In particolare si citano quelle associazioni culturali che promuovono il territorio, il patrimonio e le arti, di fondamentale importanza per l'aspetto attrattivo del sito.

Si compongono di interessi passivi quali:

1. Aumento del senso identitario dei residenti intorno alla cultura locale
2. Valorizzazione del paesaggio

### Territori a confronto

Uno degli obiettivi del Piano di Gestione è quello di identificare e catalogare nello specifico i beni presenti in questo territorio.

Legati al tema del vino, si aprono una serie di risorse culturali che, se opportunamente valorizzate, slanciano tutta quella serie di valori aggiunti non direttamente riconosciute da UNESCO ma comunque con una forte presenza valorizzante nel territorio in questione.

Le categorie che racchiudono questi beni sono raccolte nel Piano come:

#### I Luoghi del Vino

Sono tutte quelle testimonianze architettoniche legate alla produzione del vino, quali i Ciabot, le Cantine, le Cattedrali Sotterranee, i Crotin e gli Infernot.

#### Borghi e Architettura

Sempre legato allo sviluppo della filiera vitivinicola, sono riconosciuti come risorsa culturale il sistema di borghi e monumenti storici, questi ultimi fondamentali per la nascita e lo sviluppo dei centri abitati e delle comunità che esistono oggi. Questo

<sup>1</sup> Piano di Gestione, I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato, UNESCO World Heritage LisT, p. 8

<sup>2</sup> Vedi immagine 1 alla pagina precedente

53 territorio ha tra le più alte densità in Italia di questi beni e vengono riconosciuti in particolare Barolo, Grinzane Cavour, La Morra, Monforte d'Alba e Neive nel Touring Club come Bandira Arancione.

#### I Luoghi d'Arte

Sono presenti diversi itinerari nel territorio legati all'arte e alla cultura come Il Parco viticolo-artistico "Le Orme su La Court" dedicato alle tracce lasciate dalla natura e dal lavoro dell'uomo, gallerie d'arte moderna e contemporanea in diversi comuni e varie dedizioni ad artisti, scenografi e scrittori natii del territorio.

#### Lo Spettacolo e Manifestazioni

Comprende tutti quei festival e sagre enogastronomiche come la Fiera nazionale del Tartufo ad Alba, Vinum, Castelli Aperti e molti altri.

#### I Musei

Molti musei sono dedicati ai temi direttamente del vino come il Museo del Vino Barolo ma si aggiungono anche quelli che dedicano al paesaggio il suo spazio. Di seguito viene riportata una tabella comparativa che elenca i musei presenti del territorio delle Langhe-Roero e Monferrato divisi per componenti.

Questo confronto permette in prima analisi di notare come a livello quantitativo la componente 6 del Monferrato sia evidentemente scarsa di questo tipo di risorsa culturale rispetto al resto delle componenti.

In seconda analisi, indagando sui temi che riportano le strutture museali, si evidenzia la mancanza di strutture atte alla valorizzazione e alla conoscenza di quei beni architettonici cui la componente 6 è

ricca. Come si vede nella pagina seguente, i musei che trattano di temi legati ai beni architettonici sono quelli del Castello di Grinzane Cavour a Grinzane Cavour e il Castello di Calosso a Calosso<sup>3</sup>.

#### L'offerta turistica

Il Piano Tecnico di Promozione Turistica è elaborato dalla Regione Piemonte nel 2011 e individua questa area di studio come una delle quattro candidate aree strategiche per lo sviluppo del prodotto turistico<sup>4</sup>.

Nonostante la molteplicità delle categorie individuate, è evidente come tutti i comuni aderiscano al tema dell'enoturismo e a quello degli itinerari paesaggistici, lasciando ancora da sviluppare gli altri. In particolare, nelle terre del Monferrato la categoria dell'arte e dell'architettura è quella meno considerata rispetto alle altre cinque componenti, lasciando un grande vuoto in questo settore in realtà molto valido e potenziabile<sup>5</sup>. Per questo è possibile affermare che la maggior parte dei visitatori appartiene alla categoria del turista enogastronomico: *"Il turista enogastronomico è colui che è disposto a spostarsi dalla propria località di residenza al fine di raggiungere e comprendere la cultura di una destinazione nota per una produzione agroalimentare di pregio, entrare in contatto diretto con il produttore, visitare l'area destinata all'elaborazione della materia prima e al successivo confezionamento, degustare in loco, ed eventualmente approvvigionarsi personalmente della specialità per poi far rientro a casa, sicuramente arricchiti dall'esperienza"*<sup>6</sup>

<sup>3</sup> Vedi tabella dei Musei per Componenti, Piano di Gestione p.36

<sup>4</sup> Vedi tabella dei principali assi delle strategie turistiche delle ATL, Piano di Gestione p. 43

<sup>5</sup> Vedi tabella degli elementi principali dell'offerta turistica dei comuni, Piano di Gestione p. 44

<sup>6</sup> Croce E., Perri G., Il turismo enogastronomico. Progettare, gestire, vivere l'integrazione tra cibo, viaggio e territorio, Franco Angeli, 2008; Piano di Gestione WHL, p. 50

#### Componente 1. La Langa del Barolo

#### Componente 2. Il Castello di Grinzane Cavour

Museo dei Cavatappi (Barolo)  
 Museo del Vino (Barolo)  
 Museo "Ratti" dei Vini d'Alba (La Morra)  
 Castello di Serralunga d'Alba (Serralunga d'Alba)  
 Museo Civico Colonnello Martina (Monforte d'Alba)  
 Castello di Grinzane Cavour (Grinzane Cavour)  
 Museo etnografico (Grinzane Cavour)  
 Museo dei cimeli cavouriani (Grinzane Cavour)

#### Componente 3. Le colline del Barbaresco

Museo "Casa della Donna Selvatica" (Neive)

#### Componente 4. Nizza monferrato e il Barbera

Museo Civico di Arte Moderna e Contemporanea (Mombercelli)  
 Museo Storico della Vite e del Vino (Mombercelli)  
 Museo le Terre del Barbera (Agliano)  
 Museo "Me ritorn" (Castelnuovo Calcea)  
 Centro culturale Angelo Brofferio (Castelnuovo Calcea)  
 Museo il nido della memoria (Castelnuovo Calcea)  
 Museo Bersano delle Contadinerie e delle Stampe sul Vino (Nizza Monferrato)  
 Sugar Packet Museum (Nizza Monferrato)  
 Museo del Gusto (Nizza Monferrato)  
 Museo Davide Lajolo "Vinchio è il mio nido" (Vinchio)  
 Museo Il paese, la sua terra, la sua gente (Vinchio)

#### Componente 5. Canelli e l'Asti Spumante

Casa Museo di Nuto (S. Stefano Belbo)  
 Casa Natale di Cesare Pavese (S. Stefano Belbo)  
 MUSA Museo Multimediale Sud Astigiano (Canelli)  
 Galleria "Luigi Bosca" d'Arte Moderna (Canelli)  
 Museo della Distilleria "Bocchino" (Canelli)  
 Museo della Ditta "Giuseppe Contratto" (Canelli)  
 Museo Gancia (Canelli)  
 Museo dell'Alpino e del Combattente Piemontese (Calosso)  
 Castello di Calosso (Calosso)

#### Componente 6. Il Monferrato degli Infernot

Ecomuseo della Pietra da Cantoni  
 Museo del cavatore "Vittorio Pansecchi" (Ozzano Monferrato)

55 **Assi delle strategie turistiche delle ATL**

Le ATL sono le Agenzie di Accoglienza e Promozione Turistica Locale, istituite in Piemonte con la legge regionale n. 75 del 22 ottobre 1996. I principali obiettivi di queste strutture organizzative sono di fornire assistenza al turista e promuovere iniziative di valorizzazione sul territorio.

In Piemonte sono 9 e in particolare nella tabella sono esse a confronto le tre più sviluppate, ossia Ente turismo alba, Bra, langhe, Roero con sede ad Alba, ATL AstiTurismo con sede ad Asti e ATL Alexaia con sede ad Alessandria.

	<i>ATL Langhe e Roero</i>	<i>ATL Asti</i>	<i>ATL Alexaia</i>
<i>Turismo Enogastronomico</i>	●	●	●
<i>Visite Culturali</i>	●	●	●
<i>Itinerari nel Paesaggio</i>	●	●	●
<i>Turismo Religioso</i>	●	●	●
<i>Attività sportive/outdoor</i>	●	●	●
<i>Wellness</i>			●
<i>Turismo d'affari</i>			●

Fonte:  
Osservatorio  
Regionale  
del Turismo, Regione  
Piemonte, 2012

56 **Evoluzione dell'offerta ricettiva per componenti**

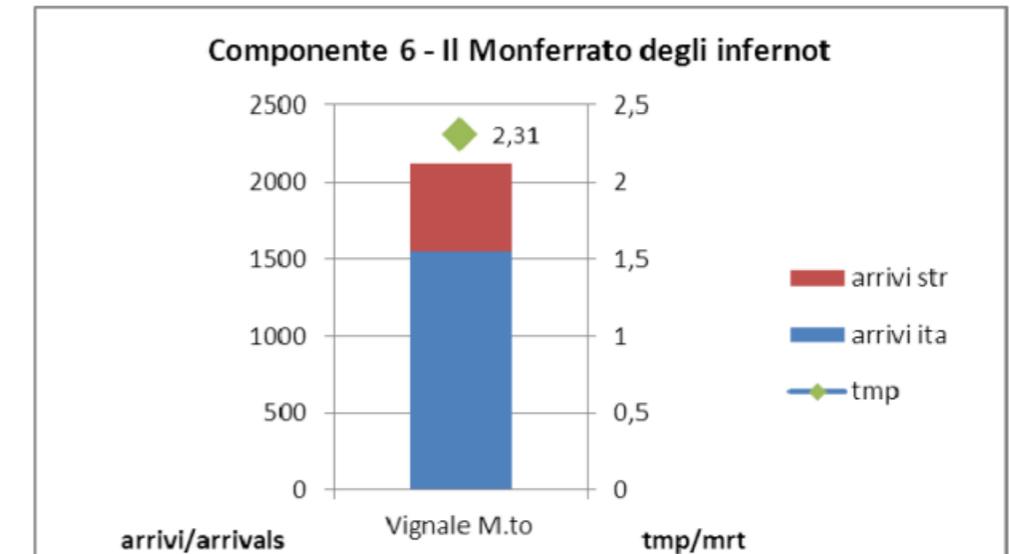
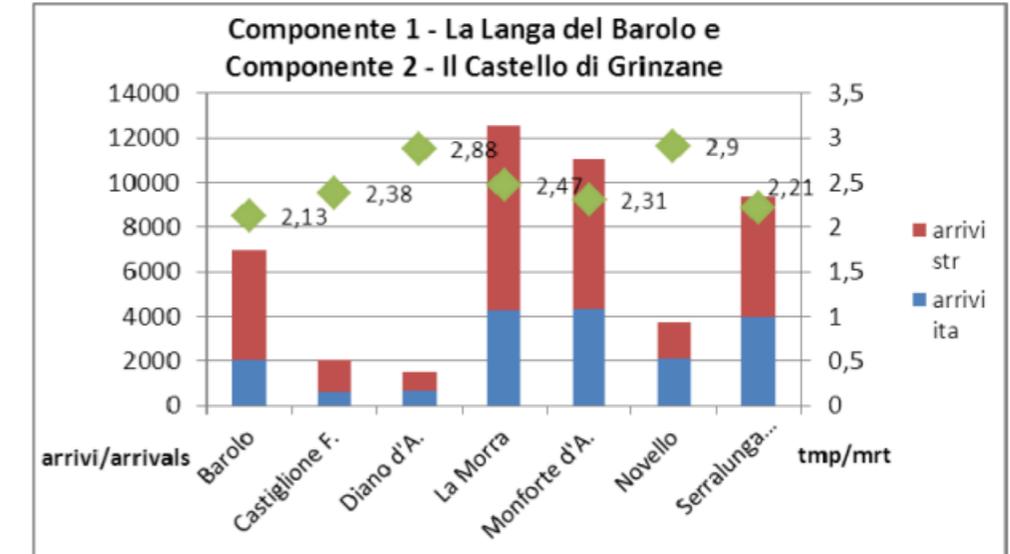
	<i>Esercizi</i>				
	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
<b>Componente 1. La Langa del Barolo</b> 7 Comuni	124	128	127	134	140
<b>Componente 2. Il Castello di Grinzane Cavour</b> 1 Comune	2	2	1	1	1
<b>Componente 3. Le colline del Barbaresco</b> 2 Comuni	35	36	35	36	38
<b>Componente 4. Nizza monferrato e il Barbera</b> 7 Comuni	35	39	38	36	35
<b>Componente 5. Canelli e l'Asti Spumante</b> 3 Comuni	24	28	32	32	36
<b>Componente 6. Il Monferrato degli Infernot</b> 9 Comuni	38	31	33	35	38

57 Elementi principali dell'offerta turistica dei comuni

Comune	Enoturismo e gastronomia	Arte, architettura, archeologia	Itinerari storici e letterari	Civiltà contadina e mestieri tradizionali	Ambiente	Terme	Itinerari paesaggistici
<b>Componente 1 - La Langa del Barolo e Componente 2 - Il castello di Grinzane</b>							
Barolo							
Castiglione Falletto							
Diano d'Alba							
Grinzane Cavour							
La Morra							
Monforte d'Alba							
Novello							
Serralunga d'Alba							
<b>Componente 3 - Le Colline del Barbaresco</b>							
Barbaresco							
Neive							
<b>Componente 4 - Nizza Monferrato e il Barbera</b>							
Agliano Terme							
Castelnuovo Calcea							
Mombercelli							
Montegrosso d'Asti							
Nizza Monferrato							
Vaglio Serra							
Vinchio							
<b>Componente 5 - Canelli e l'Asti spumante</b>							
Calosso							
Canelli							
Santo Stefano Belbo							
<b>Componente 6 - Il Monferrato degli infernot</b>							
Camagna Monferrato							
Cella Monte							
Frassinello Monferrato							
Olivola							
Ottiglio							
Ozzano Monferrato							
Rosignano Monferrato							
Sala Monferrato							
Vignale Monferrato							

Arrivi italiani e stranieri in rapporto al TMP

Fonte:  
Osservatorio  
Regionale  
del Turismo, Regione  
Piemonte, 2012



59 **Gli obiettivi del Piano di Gestione**

Gli obiettivi che si pone il Piano di Gestione sono quattro e sono riassunti attraverso la realizzazione di:

1. un paesaggio ARMONICO dove progettare
2. un paesaggio SOCIALE dove vivere
3. un paesaggio ECONOMICO dove lavorare
4. un paesaggio EFFICIENTE dove le risorse vengono gestite adeguatamente.

Sono poi molto interessanti i macroobiettivi che alcune di queste categorie esplicita. Il *Paesaggio Armonico* deve essere creato dal piano, e deve risultare uno spazio in cui in maniera consapevole si possa progettare e pianificare, integrando le componenti antropiche con quelle naturali.

**Le azioni**

Le azioni che vengono identificate in questa direzione includono le istituzioni, le imprese cooperative ma anche i privati, e sono chiamati a:

1. Elaborare e sistematizzare delle linee guida per il recupero e progettazione;
2. Attuare interventi di riqualificazione e recupero di centri storici e beni architettonici e paesaggistici
3. Creare belvedere e punti d'osservazione Istituire occasioni di condivisione, formazione e ricerca.

Nel *Paesaggio Sociale* vengono richiamati concetti di qualità della vita e consapevolezza del proprio patrimonio

artistico e culturale come bene comune. Si rendono quindi necessarie:

1. Creazione di eventi per il pubblico e le scuole
2. Valorizzazione e/o creazione di centri dedicati al patrimonio culturale locale

Questi insieme agli altri obiettivi compongono i diversi piani di azione del Piano di Gestione:

- . Piano della Conoscenza
- . Piano della Tutela e Conservazione
- . Piano della Valorizzazione Culturale ed Economica
- Piano di Promozione e Comunicazione

Nella tabella dei progetti previsti dal Piano di Gestione, avviene una suddivisione in base ai quattro obiettivi sopra elencati e alle singole azioni che vengono attuate in riferimento priorità segnate dalle quattro tipologie di Piano. Quello che si nota è che non ci sono attualmente ancora piani specifici che prevedono o hanno previsto la valorizzazione di tutti quei beni architettonici che non per forza sono legati all'architettura del vino, di cui però il paesaggio è ricco<sup>7</sup>.

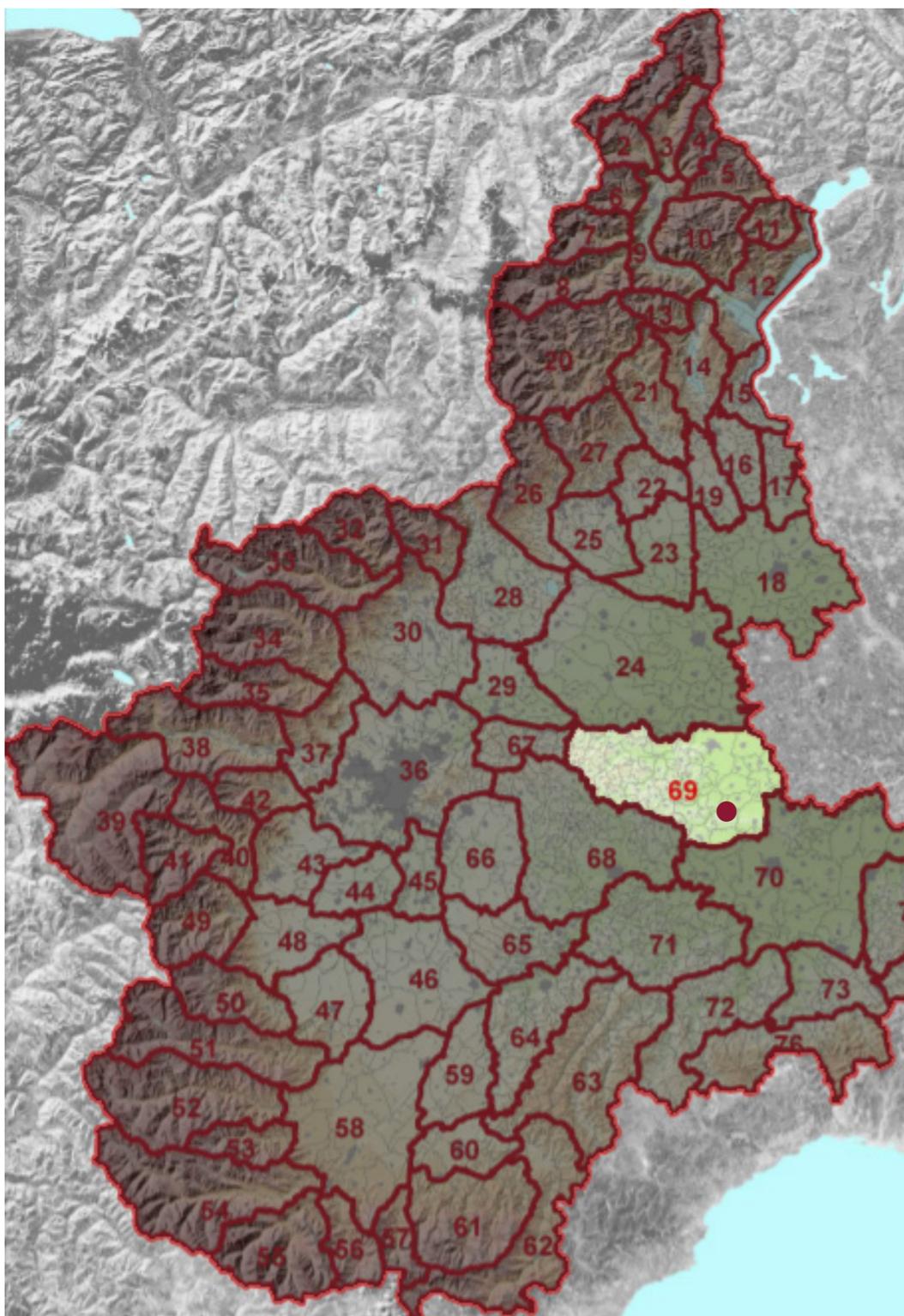
Fonte:  
Osservatorio  
Regionale  
del Turismo, Regione  
Piemonte, 2012

## Panoramica dei progetti del Piano e delle priorità

60

OBIETTIVI	AZIONI	RISORSE FINANZIARIE	[mesi]TEMPI	IN ATTO	Conoscenza	Tutela e conservazione	Valorizzazione	Comunicazione e produzione
UN PAESAGGIO EFFICIENTE	Azione EF.1: Coordinamento del database territoriale del sito UNESCO e costruzione repertorio immagini e cartografia storica	100.000 € + costo di gestione 3.000 €/anno	18		x		x	x
	Azione EF.2: Rilievo degli edifici dismessi/inutilizzati	150.000 €	24		x			
	Azione EF.3: Censimento dei manufatti vitivinicoli	170.000 €	18	√	x		x	x
	Azione EF.4: Carta del rischio del patrimonio culturale	130.000 €	15			x		
	Azione EF.5: Mobilità sostenibile: messa in rete delle piste ciclabili	600.000 €	12				x	
	Azione EF.6: Media, comunicazione e customer care	50.000 €/anno	12	√				x
	Azione EF.7: Pubblicazioni tematiche	50.000 €/anno	12	√				x
UN PAESAGGIO ARMONICO	Azione AR.1: Linee guida per il recupero dell'esistente e la progettazione del nuovo e per interventi di mitigazione paesaggistica (camouflage)	75.000 €	15	√		x	x	x
	Azione AR.2: Bando "Borghi Storici nella Provincia di Asti", riqualificazione degli spazi pubblici dei centri storici	244.700 €	24	√		x	x	
	Azione AR.3: Recupero delle antiche cinta murarie "Il Monferrato degli infernot"	50.000 €	10			x	x	x
	Azione AR.4: Summer school per il restauro del paesaggio	80.000 €	18			x		
	Azione AR.5: Riqualificazione paesaggistica del territorio della Comunità Collinare Val Tiglione	270.000 €	48	√		x		
	Azione AR.6: Stazioni di posta del Paesaggio	200.000 €	24	√		x	x	x
	Azione AR.7: Corsi di formazione per tecnici delle PPAA e per progettisti	100.000 € + costo di gestione: 25.000 €/anno	18				x	
UN PAESAGGIO ECONOMICO	Azione EC.1: Piano di miglioramento dell'accessibilità ai siti culturali	100.000 €	18		x		x	
	Azione EC.2: Analisi e ipotesi di canali di commercializzazione alternativi del vino e con finalità di promozione e valorizzazione	100.000 €	12				x	x
	Azione EC.3: Enotreno	437.060 €	24			x	x	x
	Azione EC.4: Museo del Gusto a Nizza Monferrato	1.051.588 €	24				x	x
	Azione EC.5: Itinerario culturale Passiti di Strevi	450.000 €	24				x	x
	Azione EC.6: Recupero e valorizzazione delle cantine storiche di Canelli	1.110.000 €	24	√			x	
	Azione EC.7: Museo diffuso del paesaggio e "le stanze" di arte contemporanea	€ 1.884.300	14					
	Azione EC.8: Valorizzazione percorsi paesaggistici fruibili a piedi (Purtè Disné, Genius Loci etc.)	€ 185.000	12	√			x	x
	Azione EC.9: Centro sperimentale vinicolo di Alba	664.900 €	18	√	x	x	x	x
	Azione EC.10: Partecipazione a fiere di settore	50.000 € + costo di gestione: 10.000 €/anno	18	√				x
UN PAESAGGIO SOCIALE	Azione SO.1: Inclusione sociale	150.000 €	12					
	Azione SO.2: Allestimento del museo "Il teatro del paesaggio di Langhe e Roero" a Magliano Alfieri	1.800.000 €	36	√				
	Azione SO.3: Rocca di Costigliole, bene faro del sud Piemonte	1.025.000 €	12	√		x	x	
	Azione SO.4: Giornate per il Paesaggio	50.000 € + costo di gestione: 10.000 €/anno	8					
	Azione SO.5: Rapporti con le scuole	150.000 €	18					
	Azione SO.6: Estensione del Vigneto Sociale	40.000 € + costo di gestione: 5.000 €/anno	6	√		x		x

<sup>7</sup> Vedi tabella Panoramica dei progetti del Piano e delle priorità, Piano di Gestione p. 129



## Il Piano Paesaggistico Regionale

Fonte:  
Piano Paesaggistico  
Regionale, approvato  
con d.c.r. n. 233  
-35836 del 3 ottobre  
2017  
Regione Piemonte

Il Piano costituisce un quadro conoscitivo e strategico intersettoriale e definisce un quadro territoriale di riferimento che mette in evidenza i valori paesaggistici come elementi e relazioni naturali e culturali. Ad oggi, solo 6 piani paesaggistici regionali approvati: Piemonte, Puglia, Toscana, Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Lazio.

- **Comune di Camagna Monferrato**

**Ambito 69**

### UNITÀ DI PAESAGGIO

**6904:**  
***Affacci tra Valle del Grana e Pianura del Tanaro***

**6906:**  
***Colline di Ottiglio e Frassinello***

**6915:**  
***Colline di Conzano***



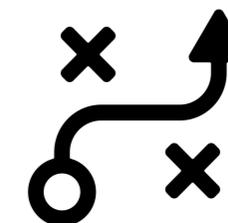
## CONTENUTI

1. NORME DI ATTUAZIONE  
Allegato A, Allegato B
2. SCHEDE DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO
3. ELENCO DELLE COMPONENTI E  
DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO
4. TAVOLA P2.5\_BENI PAESAGGISTICI
5. TAVOLA P3\_AMBITI E UNITÀ DI  
PAESAGGIO
6. TAVOLA P4.12\_COMPONENTI  
PAESAGGISTICHE
7. TAVOLA P5\_RETE DI CONNESSIONI  
PAESAGGISTICHE
8. TAVOLA P6\_STRATEGIE E POLITICHE  
PER IL PAESAGGIO



## OBIETTIVI

- 1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
- 1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico - ambientale
- 1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
- 1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
- 1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- 1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina
- 1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse



## STRATEGIE

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Obiettivi	Linee di azione
<p><b>1.1.2.</b> Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.</p> <p><b>1.1.4.</b> Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p><b>1.4.4.</b> Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.</p>	<p>Valorizzazione del paesaggio della viticoltura di eccellenza, del patrimonio di strutture fortificate, della rete dei percorsi di collegamento con la viabilità principale e più in generale del sistema delle piste e dei sentieri; messa in rete del sistema di punti panoramici per la sua valorizzazione coordinata e diffusa.</p>
<p><b>1.2.2.</b> Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovragionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche.</p>	<p>Incremento, nelle aree pianiziali, delle superfici destinate all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari, con incentivi per nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po.</p>
<p><b>1.4.3.</b> Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate.</p> <p><b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p><b>1.8.2.</b> Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.</p>	<p>Controllo dello sviluppo urbanistico ai bordi dei borghi storicamente consolidati; limitazione delle dinamiche urbanizzative lineari o sparse intorno a Casale; riordino degli ingressi al centro di Casale; contenimento del processo di saldatura su strada tra Felizzano e Quattordio e dei centri della Val Cerrina per effetto degli insediamenti produttivi; potenziamento della connettività ecosistemica; contenimento delle trasformazioni di nuclei rurali e della diffusione di insediamenti a tipologia monofamiliare; tutela delle visuali panoramiche, dei versanti vitati e degli insediamenti di crinale, con il recupero dell'edilizia dismessa.</p>
<p><b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Promozione di una gestione forestale mirata a mantenere o ricreare i popolamenti con struttura e composizione il più possibile naturale e protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti culturali riconoscibili o consolidati.</p>
<p><b>1.9.1.</b> Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.</p>	<p>Tutela dei residui materiali di attività protoindustriali connesse alla produzione di cementi, con indirizzi specifici per il recupero funzionale di grandi contenitori abbandonati, in fase di abbandono o sottoutilizzati.</p>
<p><b>2.1.2.</b> Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.</p>	<p>Contenimento del consumo idrico dovuto all'agricoltura, con razionalizzazione dell'irrigazione e promozione di colture alternative al mais.</p>
<p><b>2.3.1.</b> Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.</p>	<p>Contrasto dei fenomeni erosivi con la manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.</p>

A.

A.

*“Valorizzazione del paesaggio della viticoltura di eccellenza [...]”*

*“[...] valorizzazione del sistema delle piste e dei sentieri [...]”*

*“[...] messa in rete del sistema di punti panoramici per la sua valorizzazione coordinata e diffusa”*

B.

*“Controllo dello sviluppo urbanistico ai bordi dei borghi storicamente consolidati [...]”*

*“[...] tutela delle visuali panoramiche, dei versanti vitati [...]”*

## FATTORI QUALIFICANTI:

-Emergenza paesaggistica isolata della chiesa di Sant'Eusebio di Camagna  
-Presenza degli infernotti: cantine scavate nella pietra

## BENI E SISTEMA DI BENI:

-Le valli del torrente Grada e del torrente Rotaldo, caratterizzate dalla presenza di colture viticole ed emblematiche dell'assetto insediativo dell'area

## DINAMICHE IN ATTO:

Il Monferrato è un'area con grande vocazione turistica sostenuta dalle attività collegate alla viticoltura e all'enogastronomia, ma questo mette in crisi dinamiche territoriali:  
-incompatibilità tra strutture territoriali storiche ed esigenze ricettive

## STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE:

-Siti Unesco:  
-I paesaggi vitivinicoli del Piemonte, Langhe-Roero e Monferrato  
[Il Monferrato degli Infernotti]

## INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI:

-Tutela e valorizzazione degli Infernotti, con particolare attenzione a quelli localizzati nel sito Unesco dei paesaggi vitivinicoli  
-Controllo dello sviluppo urbanistico ai bordi dei borghi storicamente consolidati  
-La protezione delle aree che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o caratterizzati da tratti di "originalità", compreso il paesaggio della viticoltura

**Tipologia normativa VI:**

*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità*

**Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti:**

*Infernotti: cantine scavate nella pietra (diffusi nelle UP Cella Monte, Rosignano, Camagna)*

## Classe II

## 6. CENTRI E NUCLEI STORICI (ART. 24)

ss25: Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

## 7. PATRIMONIO RURALE STORICO (ART.25)

ss34: Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

## 12. BELVEDERE, BELLEZZE PANORAMICHE, SITI DI VALORE SCENICO ED ESTETICO (ART.30)

EP: Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica  
X: elementi e luoghi di notevole valore [Chiesa di Sant'Eusebio]

## 13. RELAZIONI VISIVE TRA INSEDIAMENTO E CONTESTO (ART. 31)

sc4: Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate  
x: Elementi e i luoghi di notevole relazione visiva

## 1. NORME DI ATTUAZIONE

**Articolo 24**

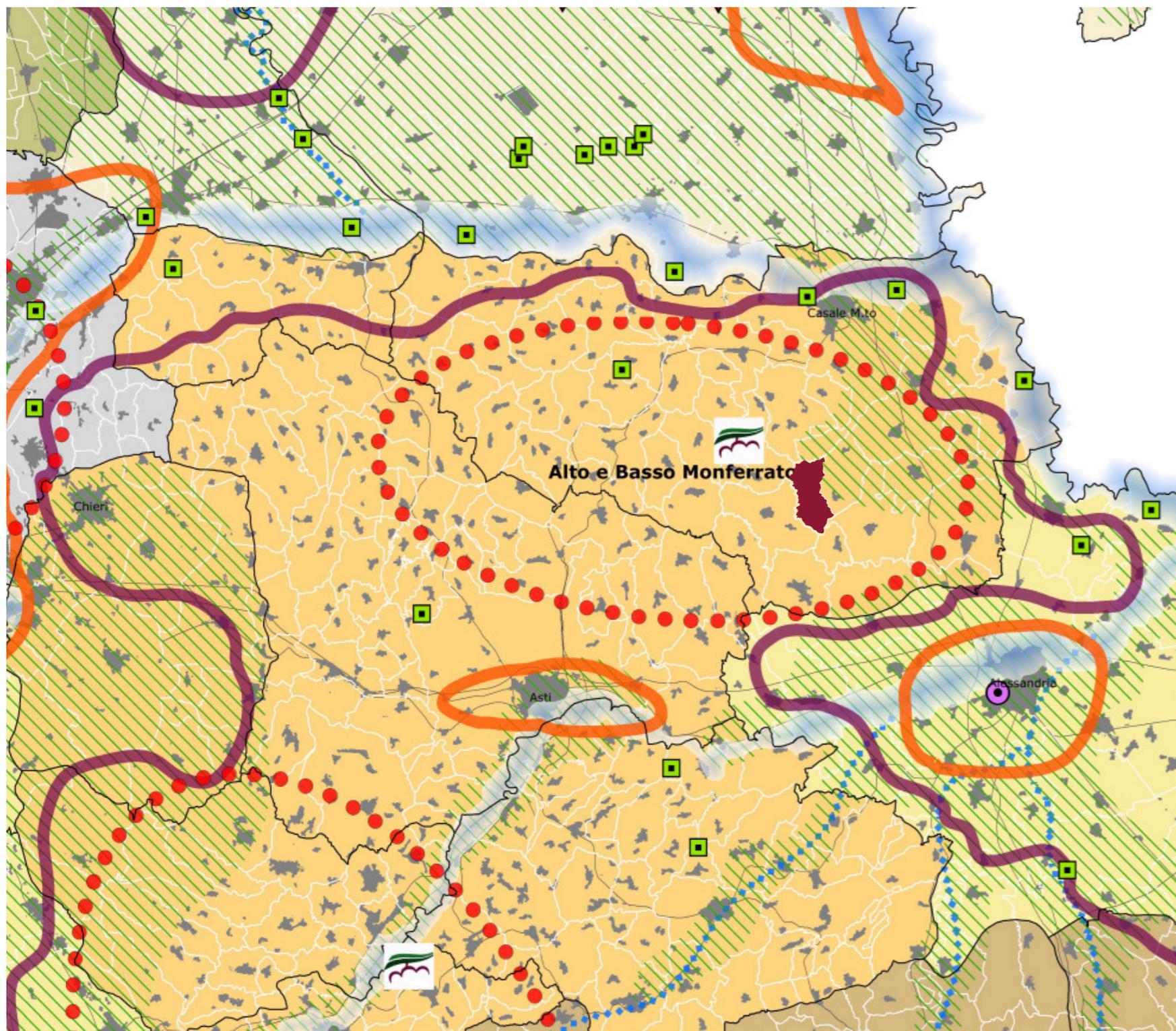
*(b)“evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale”*

**Articolo 25**

*(f. II)“promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali”*

**Articolo 30**

*Sei obiettivi che prendono in considerazione: la tutela dell'immagine dell'identità locale, la loro valorizzazione da considerare come risorsa per la promozione, la valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali, la ricucitura delle discontinuità, ecc.*



**Comune di Camagna Monferrato**

**Strategia 1 Obiettivo 1.1**

**Paesaggio collinare**

Azioni:

Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari

**Strategia 2 Obiettivo 2.1-2.5**

**Classi di alta capacità di uso del suolo**

Azioni:

Contenimento e salvaguardia del consumo del suolo

**Strategia 4 Obiettivo 4.4-4.5**

**Territori del vino**

**Principali luoghi del turismo**

Azioni:

Attuazioni della disciplina per componenti

**Strategia 5 Obiettivo 5.1-5.2**



**Patrimonio mondiale Unesco**

Azioni:

Attuazioni delle reti di governance

# 3

## L'Analisi Storica del Costruito

Evidenziazione delle  
emergenze e degli scenari

*“Camagna diocesi di Casale. [...] / è la detta terra di Camagna posta in collina domestica, et consiste in una contrada longa, con fabbriche civili, et rustiche molto popolata. Vi è una chiesa in honore della Santissima Trinità. La parrocchiale in mezzo sotto il nome di Sant’Eusebio in titolo di priorato. Parimente nel mezzo vi è sul più eminente un gran castello in forma quadrata all’antica ma composto di forti muraglie, con edificii per l’habitatione del feudatario assai comode, benchè in parte rovinate. Si vede una grossa, et alta torre verso il settentrione, et alla sinistra, con altre stanze, et da una parte con mura et ripagio [...] / Quel territorio produce formenti, et altre vettovaglie, vini, et fieni per l’uso degl’habitanti, non manca de boschi [...]”*

*Giacinto Saletta, Volume I parte 2,  
1711*

1.  
Camagna Monf. - mt.  
261, Panorama.  
Cartolina, 1974

*Camagna Monf. - mt. 261 - Panorama*



2.

Al fine di capire meglio i processi e le motivazioni che hanno portato il borgo di Camagna ad avere l'aspetto che oggi ci mostra, si parte dall'analizzare gli aspetti più rilevanti in ambito storico e territoriale che hanno caratterizzato il suo contesto.

Il Monferrato è una regione storica piemontese, che è attualmente compresa quasi interamente nella provincia di Alessandria. Si può riconoscere come questi territori siano l'antico stato preunitario del Piemonte, comprendendo anche in parte le attuali province di Asti, Torino, Cuneo, Vercelli, ma anche Savona e Pavia. I comuni che si presentano con "Monferrato" nel nome sono attualmente nella provincia di Alessandria tranne per Castagnole Monferrato e Nizza Monferrato che sono passati in provincia di Asti. Queste località sono così definite perché facenti parte del ducato di Monferrato, quindi sono legate a un fattore storico più che a quello geografico.

Dalla disgregazione del potere assoluto incentrato nella figura dell'imperatore, gradualmente i funzionari imperiali presero il ruolo di veri e propri monarchi locali, dando il via al consolidamento di questi nuovi centri di potere periferici che originarono il modello socio-politico del feudalesimo. Le terre che formavano il nostro territorio erano feudi imperiali e, in minor parte, feudi vescovili di Asti, Torino, Ivrea e Vercelli.

La storia del Monferrato nasce e inizia a prendere forma con il nobile Aleramo, capostipite della prima famiglia marchionale moferrina.

Durante il marchesato Aleramico si ha la nascita della denominazione che arriva a noi oggi di "Monferrato". Attraverso la lettura di diverse carte, come ad esempio l'"*Elenco dei Benefici ecclesiastici ricavato dal Registro dell'estimo ordinato dal vescovo Didier nel Sinodo diocesano celebrato l'anno 1440*"<sup>1</sup>, si individua la

### Il feudo del Monferrato

<sup>1</sup> Opera citata in E. Luparia, Camagna... la Storia. Alessandria, S.E.A. s.r.l., 2006, p. 69.

2. Stemma del marchesato Aleramico  
Anonimo,  
Blaxonarium casalense seu stemmarium liber, manoscritto, Biblioteca civica, Casale Monferrato, p. 15; Luparia, p. 62

3. 18 gennaio 1305, testamento del marchese Giovanni Aleramico

presenza di diversi comitati che facevano parte del territorio in esame: il comitato "Torre" ossia località, oppure "Torresana" come regione, l'"*Industria*", il "Monte Ferrato" e il "Vardacate", che considerava anche la località di Camagna.

A seguito di varie vicissitudini, le unioni tra i comitati portarono a spostare il centro del potere prima nel castello di "Torre" e poi in "Monferrato", termine che diede poi il nome all'intera regione<sup>2</sup>.

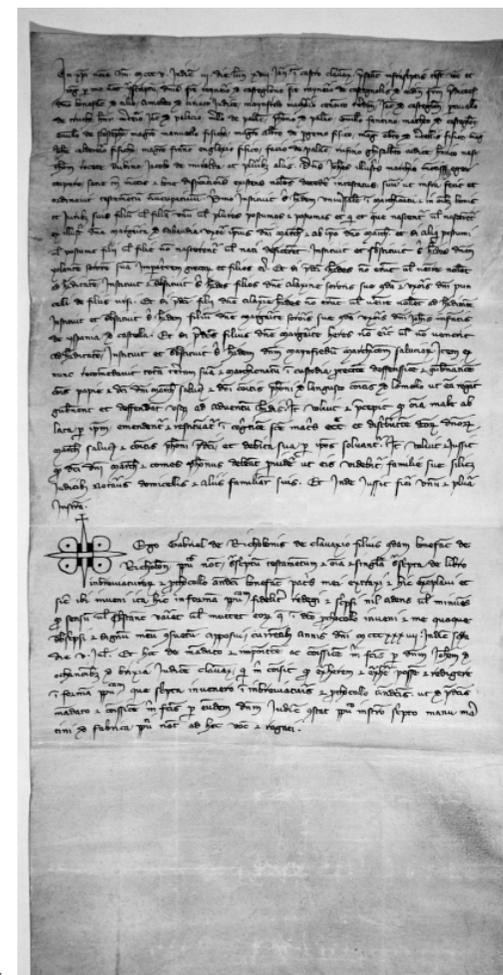
Attraverso il volume di Aldo Settia, si riassume l'interpretazione storica del termine "Monferrato": "*Vi sono in sostanza due accezioni del termine Monferrato: una propria che, abbandonata l'immediata zona della confluenza Tanaro-Po, sua antica sede, si spinge fra i due fiumi verso occidente, con confini fluttuanti in direzione di Asti e lungo l'asse del Po; ma al di là e al di sopra di una tale accezione rimane confermata la tendenza al costituirsi di un concetto geopolitico che designa sotto il nome di Monferrato tutti i territori in possesso dei marchesi omonimi*". Il termine si consolida nel corso del XV secolo quando nelle relazioni degli ambasciatori veneziani vengono indicate tutte le parti del marchesato sotto un unico nome "Monferrato".

Il marchesato Aleramico risiedette al potere fino agli inizi del 1300, quando l'ultimo discendente della famiglia marchionale Giovanni morì senza lasciare alcun erede diretto. Trascorso il lutto, il 9 marzo 1305 a Trino<sup>3</sup> vengono convocati al parlamento tutti i vassalli e i rappresentanti della comunità del Monferrato per discutere della successione. Nel testamento del marchese Giovanni<sup>4</sup> si legge la nomina di erede al figlio che, in caso di mancato concepimento, passava alla sorella

<sup>2</sup> E. Luparia, Camagna... la Storia. Alessandria, S.E.A. s.r.l., 2006

<sup>3</sup> B. Sangiorgio, Cronica, edizione Vernazza, Torino, 1780, p. 85

<sup>4</sup> AST-I, Monferrato, Ducato, M. 2 da inventariare, n. 25; Luparia, p. 76



3.

Violante, imperatrice dei greci. La linea di successione prosegue poi con i figli dell'imperatrice e quelli che sarebbero stati concepiti dalle altre sorelle, per concludersi con il marchese di Saluzzo Manfredo. Vengono quindi mandati dei missionari a Costantinopoli per informare Violante dei fatti, ma nel frattempo l'ultimo erede di testamento Manfredo di Saluzzo inizia ad occupare alcuni territori del Monferrato.



4.

4. Stemma del marchesato Paleologo  
Anonimo,  
Blaxonarium  
casalense seu  
stemmarium liber,  
manoscritto,  
Biblioteca civica,  
Casale Monferrato, p.  
15; Luparia, p. 75

5. Stemma del marchesato, poi ducato, Gonzaga  
Anonimo,  
Blaxonarium  
casalense seu  
stemmarium liber,  
manoscritto,  
Biblioteca civica,  
Casale Monferrato, p.  
16; Luparia, p. 83

Dopo qualche anno di lotte di successione tra il marchese e il figlio di Violante Teodoro Comneo Paleologo, nel novembre 1310 il Monferrato è sotto il marchesato dei Paleologo<sup>5</sup>.

Il periodo tra Quattrocento e Cinquecento inserisce il territorio nella politica di riferimento territoriale europea, includendo quindi tutte quelle vicende legate alle lotte per l'egemonia in Europa.

La struttura del governo e dell'amministrazione in questi secoli è, per molti aspetti, come quella dei grandi feudi. Il potere era deliberato dal marchese con l'assistenza di un consiglio personale cui vi facevano parte i congiunti, i vassalli e gli ecclesiastici. I possedimenti erano in parte direttamente dipendenti dal marchese per mezzo di castellani o rettori e il restante erano tenuti in feudo dai nobili legati al marchesato.

Il rapporto tra il marchese in carica e i sudditi è molto forte, come rilevato dalla presenza di molti documenti che testimoniano la costanza di assemblee e il dialogo tra il marchese e i rappresentati delle comunità. Il rapporto con i comuni vicini invece è caratterizzato da lotte continue impiegate nel difendersi e resistere alle ripetute violenze dei più forti comuni subalpini.

Gli Aleramici e i Paleologo cercano comunque di concludere qualche conquista di grossi centri urbani per dare carattere al Monferrato, nonostante la scarsa potenza militare e la mancanza di ricchezza dovuta alla scarsa attività commerciale. La sede del governo rimane a Chivasso fino al XV secolo, per poi passare a Casale una volta conquistata definitivamente negli stessi anni. È solo poi dalla seconda metà di questo secolo che, in conformità alle tendenze del momento, inizia una graduale

<sup>5</sup> Il 25 novembre 1310 ad Asti l'imperatore Enrico VII lascia in mano di Teodoro e i suoi eredi le terre del Monferrato: "*ipsum Theodorum marchionem de speciali gratia per baculum regalem, quem tenebamus in manibus ut est moris, de toto marchionatu Montisferrati ac pertinentiis suis in nobile rectum gentile antiquum avitum et proavitum feudum pro se et heredibus suis*". AST-I, Monferrato, Diplomi, M. 1, n. 5, (copia del 3 marzo 1327); Sangiorgio, p. 99; Luparia, p.81



5.

perdita di potere delle autonomie e un avviamento verso una maggiore autorità dei marchesi<sup>6</sup>.

Con la morte dell'ultimo marchese Paleologo Giangiorgio avvenuta nel 1536, la nipote Margherita, diventata duchessa di Mantova, segna il passaggio del Monferrato nelle mani dei Gonzaga e la fine della sua vita autonoma<sup>7</sup>.

Il periodo con la famiglia mantovana è ricco di vicende piene di scandali e di vicissitudini con i duchi di Savoia e il governo francese. Il Monferrato rimane sotto la famiglia mantovana per oltre un secolo, includendo nella sua storia anche il passaggio da marchesato a ducato<sup>8</sup>, fino a quando i Gonzaga, ormai legati alla

politica francese, segnano la loro caduta. Con la liberazione della cittadella di Casale dal dominio francese e la morte di Ferdinando Gonzaga, il 21 agosto del 1708 a Casale viene giurata fedeltà da parte delle settantanove comunità del Monferrato, incluso il procuratore di Camagna, al re di Sardegna Vittorio Amedeo II di Savoia<sup>9</sup>. Con il trattato di Utrecht vengono finalmente soddisfatte le ambizioni sabaude.

La nuova dominazione porta ordine e tranquillità a Casale e nei comuni monferrini, ma soprattutto benessere economico.

Parte, con il nuovo secolo, un radicale rinnovamento edilizio accostato a una ricerca di innovazione dei principi

<sup>6</sup> In enciclopedia Treccani [https://www.treccani.it/enciclopedia/monferrato\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/monferrato_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

<sup>7</sup> 2 gennaio 1537, i procuratori di Camagna Battista Salvatico, Zanino Varalda, Giovanni Rossi e Antonio Strambio prestano il giuramento di fedeltà al duca Federico Gonzaga e a Margherita Paleologo, AST-I, Monferrato, Protocolli, Vol. 36, p. 157; Luparia, p. 85

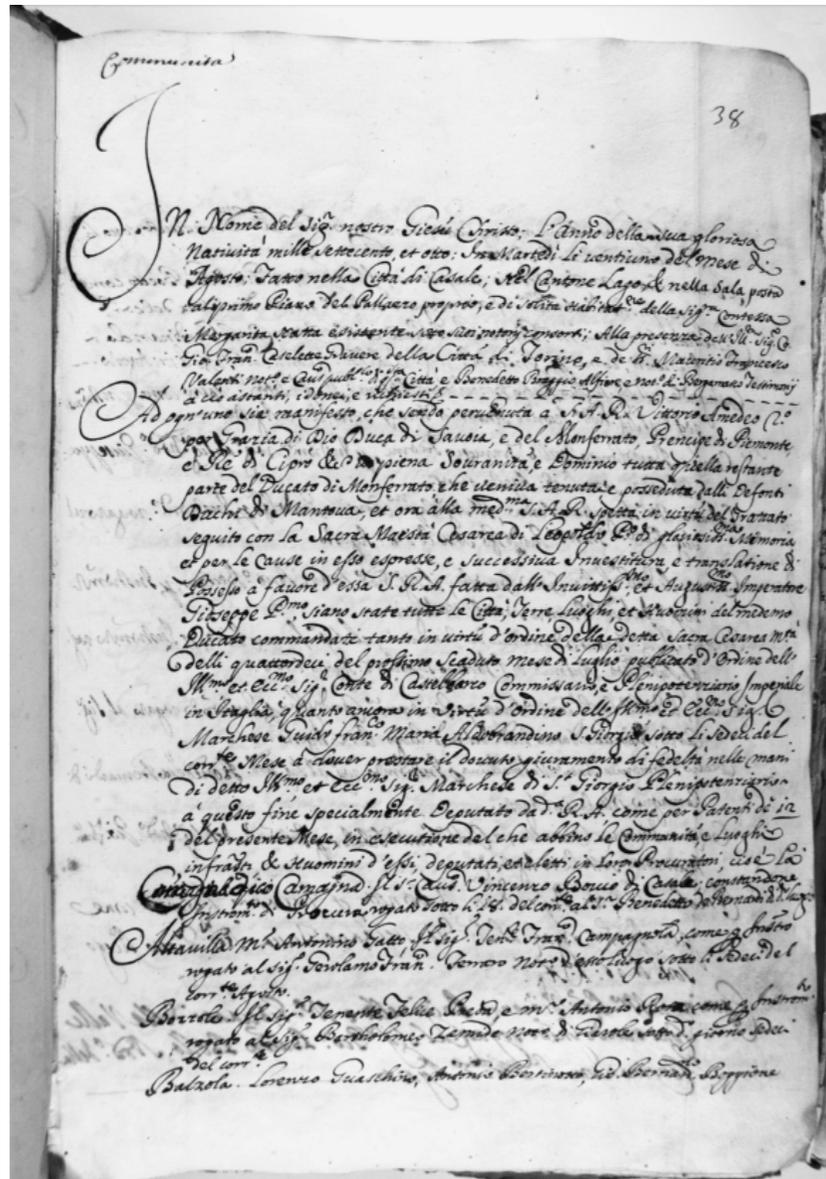
<sup>8</sup> Ottenuto il titolo da marchesato a ducato dall'imperatore Massimiliano I nel 1675, In enciclopedia Treccani [https://www.treccani.it/enciclopedia/monferrato\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/monferrato_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

<sup>9</sup> 21 agosto 1708, Vincenzo Bonio di Casale presta per conto della Comunità di Camagna il giuramento di fedeltà al re Vittorio Amedeo II di Savoia, AST-I, Monferrato, Ducato, M. 4, n. 1.; Luparia, p. 93

77 seicenteschi per definire una nuova identità<sup>10</sup>.

Durante il ducato sabauda, il territorio del Monferrato è soggetto a un forte sviluppo urbano che comprende sia le sue città che i suoi borghi. L'introduzione di un nuovo catasto parcellare, da parte inizialmente

di Vittorio Amedeo II e successivamente portato avanti da Carlo Emanuele III, focalizza l'agricoltura in un'unica direzione innescando il fenomeno del frazionamento delle proprietà terriere, razionalizzando la principale fonte di denaro dell'economia Settecentesca e formando una nuova classe sociale.

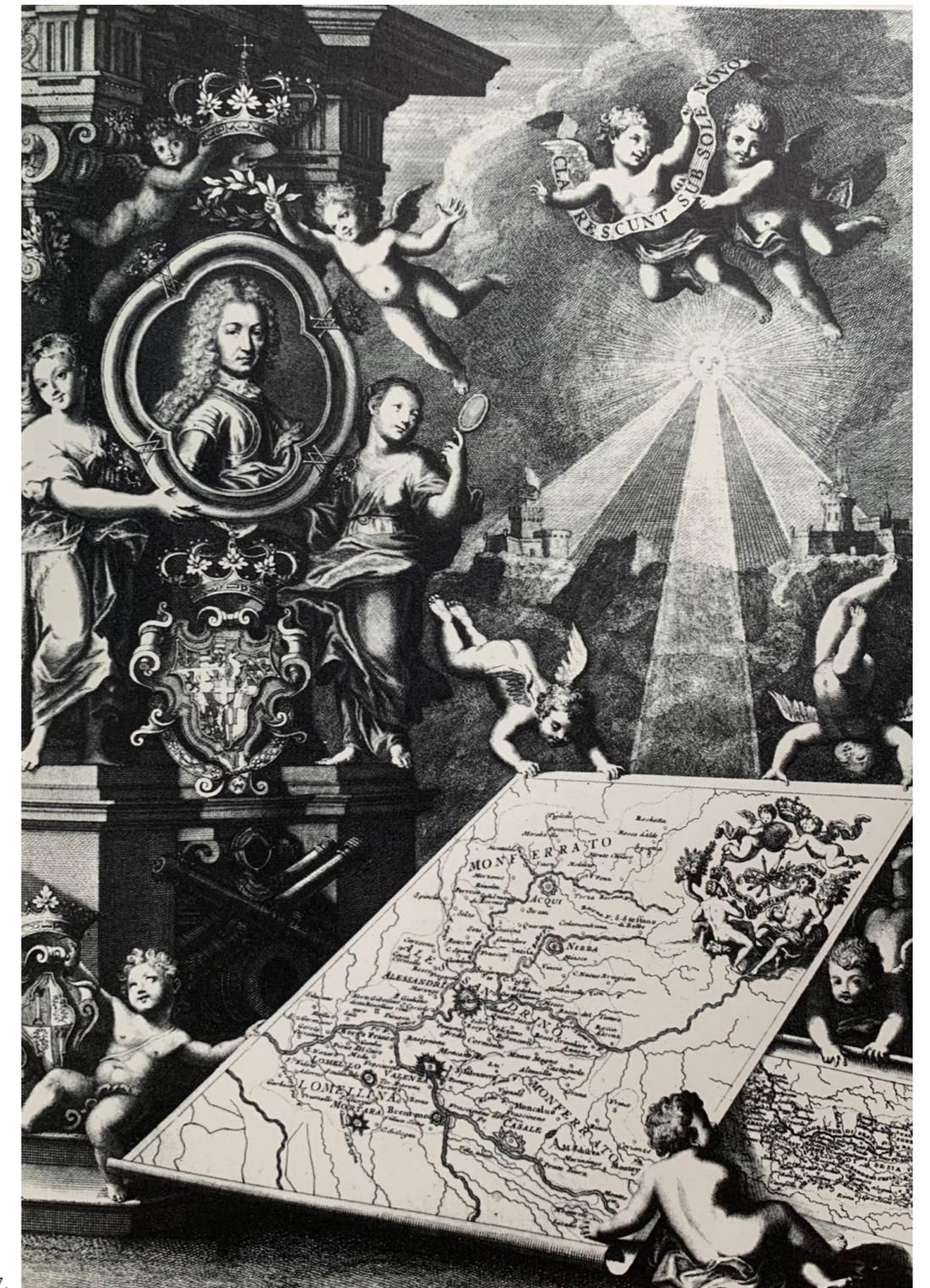


6.  
2 gennaio 1537,  
giuramento di fedeltà  
al re Vittorio Amedeo  
II di Savoia

7.  
G. C. Grampini, J. F.  
Cars, Frontespizio  
con la carta dei nuovi  
acquisti di Vittorio  
Amedeo II di Savoia,  
includenti Casale e  
il Monferrato. Torino,  
Biblioteca Reale;  
Ferrero, Ritratto di  
Casale, p. 59

<sup>10</sup> M. Viale Ferrero, Ritratto di Casale, Torino, Istituto bancario San Paolo Torino, 1996

78



7.

79 Attualmente il Monferrato si presenta come un territorio costellato da piccoli insediamenti che compaiono saltuariamente nel morbido panorama collinare.

Le trasformazioni urbane della città borghese hanno origine dalla fine del XVII secolo. Seguendo matrici illuministe, le città iniziano ad attrezzarsi di edifici legati al servizio della popolazione.

È il caso sia di edifici ex novo che di ristrutturazioni, spesso in chiave neoclassica ed eclettica, che reinterpretano palazzi comunali, teatri scuole, mercati.

Nelle città come Alessandria, dove la municipalità si stava inserendo in maniera consistente, era facile trovare professionisti come architetti e ingegneri al lavoro per dare un nuovo aspetto alla città, in chiave moderna e salubre.

Nei centri minori invece, si procedeva in maniera puntale e diversificata in base al contesto e dimensionati a seconda del territorio. La maggior parte delle volte veniva interpretato solo il tema dei mercati, rimanendo in ambito economico-fiscale, come si vede successivamente descritto il caso di Camagna, attuando piani di demolizioni per creare una piazza del mercato più significativa e salubre.

Alle soglie dell'Ottocento l'ingrandimento urbano e le espansioni verso l'esterno diventano un tema centrale per la storia dell'urbanistica e del territorio. Al potere centrale si affiancano nuovi attori, creando un nuovo organo decisionale che valuta e organizza tutte le più importanti decisioni in ambito urbanistico e architettonico. Queste nuove figure gestionali aprono la visione a nuovi servizi centrati sulla popolazione e al suo sviluppo sul territorio, attraverso

lo sviluppo di nuove infrastrutture di collegamento e riplasmazione del tessuto storico.

L'idea delle mura viene superata e l'intenzione è quella di uscire anche mentalmente dalla costrizione e dalla chiusura che portava questo elemento. L'attenzione viene posta sui margini della città storica con la volontà di costruire, integrando temi connessi anche alla rendita fondiaria<sup>1</sup>.

Gli insediamenti monferrini hanno le loro radici sulle matrici medioevali, segnando il "paesaggio di castelli" che storicamente aveva le sue ragioni legate alle premesse politico-istituzionali delle città dominanti. Questo disegna un territorio con città, borghi, tenute e cascine<sup>2</sup>.

**Però come hanno avuto origine questi tipi di insediamenti così caratteristici del territorio del Monferrato?**

Oggi si definiscono con la denominazione di "borgo" due tipologie di insediamento differenti: un centro abitato di media grandezza e importanza oppure una parte di città che si sviluppa al di fuori delle mura di fortificazione.

Per capire però il perché il Monferrato si presenta così oggi, è necessario guardare al passato e analizzare le origini.

Il termine "borgo" deriva dai popoli germanici, il nome "burgus" viene utilizzato per indicare il grande centro murato. Da questo ne deriva che per la maggior parte i nomi di città si presentano con "burg" all'interno. I romani invece modificano il significato di questo termine per utilizzarlo come designazione della torre del sistema difensivo contro le incursioni barbariche.

**L'origine dei borghi monferrini**

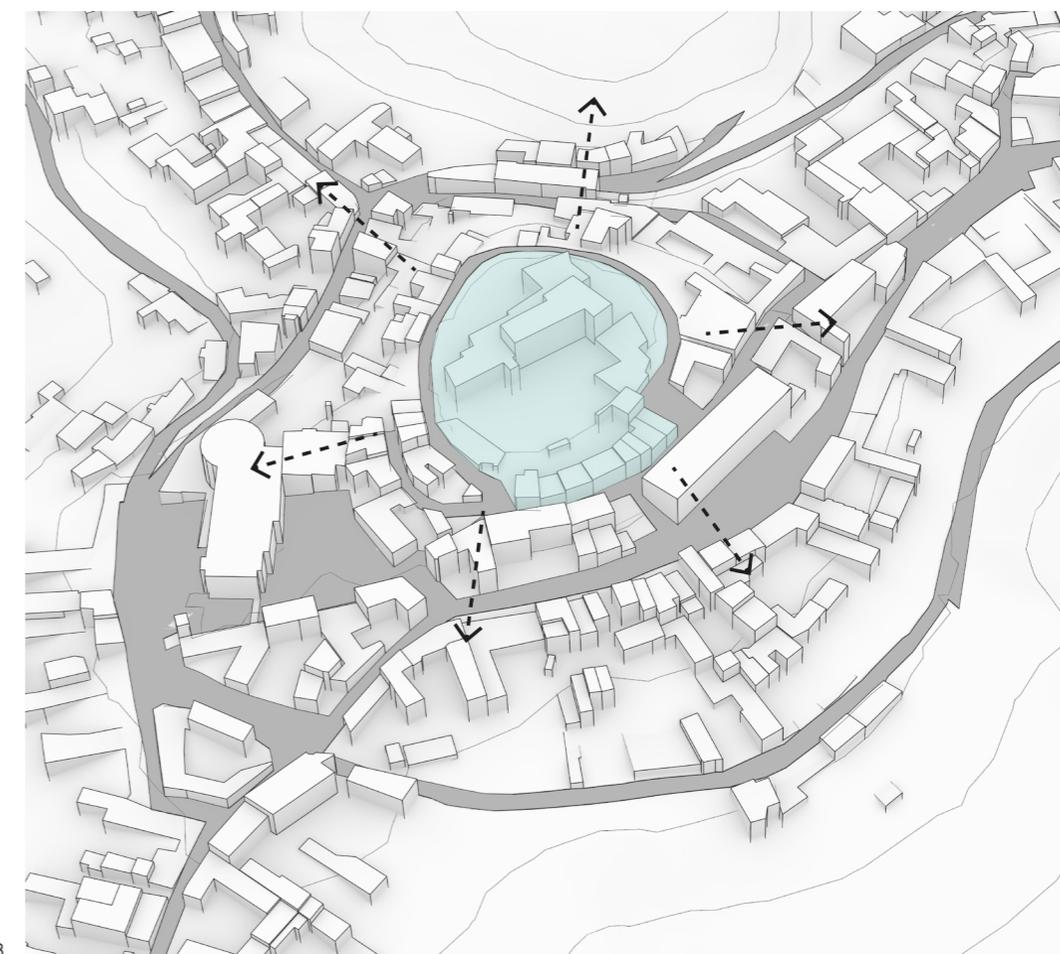
<sup>1</sup> Castronovo Valerio, Comoli Vera, Gioanola Elio (a cura di), Monferrato: i segni della modernità, Cassa di risparmio di Alessandria SPA, Alessandria, 2006, pp. 21-23

<sup>2</sup> Lusso Enrico, Comoli Vera (a cura di), Monferrato: identità di un territorio, Cassa di risparmio di Alessandria SPA, Alessandria, 2005, p. 17

8. Vista concettuale della rocca di Camagna con schema di sviluppo di espansione

A partire dal X secolo il termine si espande e in Italia acquisisce più significati: è quella parte di insediamento sviluppato nello spazio tra l'antica cerchia muraria e il nuovo sistema difensivo, o semplicemente è un centro rurale fortificato<sup>3</sup>.

Guardando oggi un borgo, come quello di Camagna, è possibile trovare l'elemento di fortificazione antica, quale il castello, con attorno sviluppato l'insediamento abitativo.



8.

<sup>3</sup> In enciclopedia Treccani [https://www.treccani.it/enciclopedia/monferrato\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/monferrato_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

81 Dopo aver definito i poteri che si sono succeduti nel corso dei secoli, è utile spaziare nel territorio circostante al borgo, cercando in particolare di comprendere la stratificazione etnica tramite la cronologia del suo popolamento. Per fare questa analisi si prendono in esame i nomi di alcuni borghi conosciuti oggi che popolano il territorio e tramite una specifica classificazione dei toponimi è così possibile comprenderne le origini<sup>4</sup>.

Le due grandi categorie che racchiudono sommariamente i periodi della nascita degli insediamenti monferrini sono quella di età romana e di età medioevale.

I toponimi con suffisso “-ano” e “-aco” derivano da nomi romani o romanizzati dei fondi dei proprietari, in particolare il primo indica i fondi più redditizi mentre “-aco” quelli più popolari, probabilmente influenzati maggiormente dalle popolazioni indigene celto-liguri.

I toponimi di origine medioevale hanno invece più varia etimologia, quindi, non sono classificabili facilmente.

Una sola località è precedente alla romanizzazione dei territori: Occimiano, con nome di origine romana, si innesta su un insediamento celto-liguri di nome “*Vicus Jadatinus*”, informazione arrivata a noi oggi grazie al ritrovamento di un’epigrafe menzionante i suoi abitanti.

Chiaramente di origine romana sono quindi poi Rosignano, Conzano e Grazzano, cui il suffisso “-anus” deriva da nomi di gentilizi latini, e Quargnento che, come anche altri fondi rustici, deriva dal numero di iugeri, unità di misura romana equivalente a circa 2500 mq, di cui era formato.

Gli insediamenti di origine medioevale si riconoscono perché spesso raccontano le caratteristiche del territorio nel loro nome. Vignale è derivato da “vinea” come luogo piantato a vigneti, Olivola è associato a

“oliva” e descrive un terreno ricco di ulivi, Lu significa bosco sacro e richiama la venerazione delle divinità pagane. Emerge quindi come il territorio circostante a Camagna sia ricco di tracce romane e medioevali, ad eccezione fatta di Occimiano. Si deduce quindi che originariamente, prima della romanizzazione, il territorio del Monferrato fosse principalmente disabitato, caratterizzato da boschi e paludi con l’intervallarsi di radure abitate da popolazioni indigene.

I borghi per come li vediamo noi oggi sono quindi il risultato di secoli di sovrapposizioni etniche, culturali e politiche che prendono il via dall’epoca dall’antica Roma per continuare a crescere e nascere in età medioevale, gotica, longobarda e posteri, seguendo ed adattandosi alle vicissitudini ed alle esigenze dei secoli.

9.  
Fotografia della  
visuale su Vignale e  
dintorni  
Fotografia d'autore R.  
Allario



<sup>4</sup> Luparia, pp. 11-13

83 È usuale conoscere e leggere di leggende che narrano dell'origine di grandi città, ma per la piccola e modesta Camagna è necessario ricavarne gli indizi seguendo diverse tracce. Questo studio è possibile racchiuderlo all'interno di tre principali categorie: la toponomastica, la parrocchiale e la dedizione a Sant'Eusebio.

### Toponomastica

Il nome Camagna deriva dal termine "camagna" e sta per "casa grande". È un vocabolo romano che viene utilizzato successivamente nella parlata nell'epoca Longobarda<sup>1</sup> e rappresenta il principio del borgo che conosciamo noi oggi che non era altro che una casa posta sopra una collina. Era usuale utilizzare "ca-casa" invece che "domus" per ragioni fonetiche.<sup>2</sup>

### Parrocchiale

La parrocchia dedicata oggi a Sant'Eusebio faceva parte della circoscrizione ecclesiastica minore di San Giovanni di Mediliano che, al contrario di come comunemente accadeva, non era sotto il patronato dei signori di Monferrato ma del gruppo dei Buronzo, ramo primigenio della famiglia longobarda dei Casalvolone<sup>3</sup>.

### Dedicazione della Chiesa

Con l'arrivo della popolazione longobarda nel territorio italico, si innescano una serie di eventi legati alla conversione degli stessi

alla religione locale. Originariamente professavano un arianesimo pagano, ma, probabilmente con il desiderio di essere accolti più facilmente, iniziò il processo di conversione al cristianesimo ariano. Per avere una definitiva pacificazione tra gli Italici e i Longobardi, il pontificato romano inizia un'opera missionaria svolta non tanto nelle grandi città quanto nei piccoli insediamenti, composti dai loro castelli e le relative campagne. Ad opera di questi missionari si ha quindi il maggior numero di dedizioni nelle chiese, primo fra tutti San Eusebio<sup>4</sup>, avendo egli il titolo di santo più legato alla chiesa. Si ricava così un arco temporale che va dalla fine del IV secolo alla prima metà del VIII secolo. A causa delle incursioni unne e saracene del X secolo, lo sviluppo del popolamento risulta prevalentemente ristretto dentro e subito nei pressi delle mura delle fortezze.

Successivamente durante i secoli XI e XII, ritornati ad una relativa sicurezza, l'incremento demografico che cresce conseguentemente e l'influenza psicologica delle persone di quel tempo li porta la popolazione ad una lenta uscita dai castelli per stabilirsi o ristabilirsi nei villaggi e ricominciare a crescere. L'utilizzo dei termini "castrum" e "villa" in contrapposizione nei documenti del tempo, indicano quindi il genere di popolamento rurale, che viene segnato dal passaggio degli insediamenti pensati per la difesa alle dimore signorili, proprio come succede per il castello di Camagna.

### Il caso di Camagna: l'abitato al XVI secolo

### Passeggiata nel borgo antico 84

fotografie d'autore  
E. Campana



<sup>1</sup> I longobardi furono una popolazione germanica che tra il II e IV secolo sono protagonisti di una lunga migrazione che li portò in Italia. Il loro dominio italiano durò fino alla sconfitta da parte del re dei Franchi, Carlo Magno, nel VIII secolo.

<sup>2</sup> Strambio Alessandro, Camagna, Notizie Storiche. Torino, Tipografia Editrice G. Candeletti, 1891, pp. 59, 60.

<sup>3</sup> Luparia, p. 17

<sup>4</sup> S. Eusebio di Vercelli nasce in Sardegna nel 283 e muore a Vercelli nel 371



85 Passeggiata nel borgo antico

fotografie d'autore  
E. Campana



Passeggiata nel borgo antico 86

fotografie d'autore  
E. Campana



87 **Passeggiata nel borgo antico**

fotografie d'autore  
E. Campana



Dal XVI secolo è possibile ricavare in maniera sommaria l'immagine della configurazione dell'abitato di Camagna, attraverso la lettura degli atti dei notai e dei testamenti<sup>5</sup>, i quali lasciano indicazioni sull'abitazione del testatore. Vengono di seguito riportati in descrizioni i principali elementi che componevano in quel secolo il borgo che si conosce oggi<sup>6</sup>.

**Le mura**

La cinta fortificata è ancora descritta come un elemento per la maggior parte presente in quasi la sua totalità di sviluppo. Le abitazioni erano addossate principalmente alle mura e si affacciavano sulla strada antistante.

Il muro era definito "spalto", termine di origine germanica presente in Italia dall'età longobarda, che stava ad indicare una "massa di terra disposta lungo il fronte di un'opera di fortificazione".

I materiali impiegati non erano elementi lignei ma mattoni, blocchi in tufo e ciotoloni e sono ancora oggi leggibili.

Attraverso la lettura del contratto che la Comunità stipulò per la costruzione della sacrestia vecchia della parrocchiale, si riesce a capire la condizione già in cattivo stato del muro "andare a pigliar l'opra dentro il fosso et sotto la torretta"<sup>7</sup>.

**Le porte**

Gli accessi all'abitato sono tre, e seguono le principali direttrici che anche oggi sono leggibili guardando lo sviluppo dell'edificato. La prima porta è la porta del pozzo e fa riferimento all'antica strada

che portava al pozzo della Comunità, oggi detto "pozzo profondo". Il secondo accesso avveniva tramite la porta di San Giorgio o anche detta di San Antonio, chiese una successa all'altra, poste lungo la direttrice. Terza e ultima porta fa riferimento ad una terza chiesa situata lungo quella strada, la chiesa di San Andrea.

**porta 1:** incrocio tra via dei Martiri, via Debernardi, via Montecatino

**porta 2:** lungo la direttrice di via Sant'Antonio

**porta 3:** al confluire di via Matteotti e via Martiri Giamboni

**Il castello**

Nelle carte viene citato "castrum" quel complesso di edifici che si trovavano al centro dell'abitato, sull'estremo più alto del territorio dell'insediamento. Dal modo in cui veniva chiamato si deduce che già nel XVI secolo non ha più la configurazione del castello merlato con fossato e ponte levatoio ma aveva già preso l'aspetto di una residenza cui di castello rimaneva solamente una torre. Questo elemento è l'ultimo a scomparire nella trasformazione edilizia dei castelli medioevali, in quanto ancora durante le investiture feudali prendeva il ruolo di "torre della località".

Nelle carte dei notai, c'è un uso frequente dell'aggettivo "vetus" inteso come un qualcos'altro di nuovo sovrapposto a quello che già c'era, lascia così intendere il cambio di destinazione d'uso e le

<sup>5</sup> Documenti conservati nell'archivio di Alessandria sotto la sezione degli atti notarili del Monferrato (ASA - ANM) sfogliati e analizzati accuratamente da Enzo Luparia durante la stesura del suo manoscritto

<sup>6</sup> Luparia, pp. 26- 32

<sup>7</sup> Convocato del 15 agosto 1627, ACC, M. 1, Luparia, p. 27



89 successive innovazioni a quel complesso che una volta era la fortezza del borgo. Nel Settecento il Saletta raffigura tramite uno schizzo l'aspetto con cui si mostra l'antico castello, diventato una bella residenza civile.

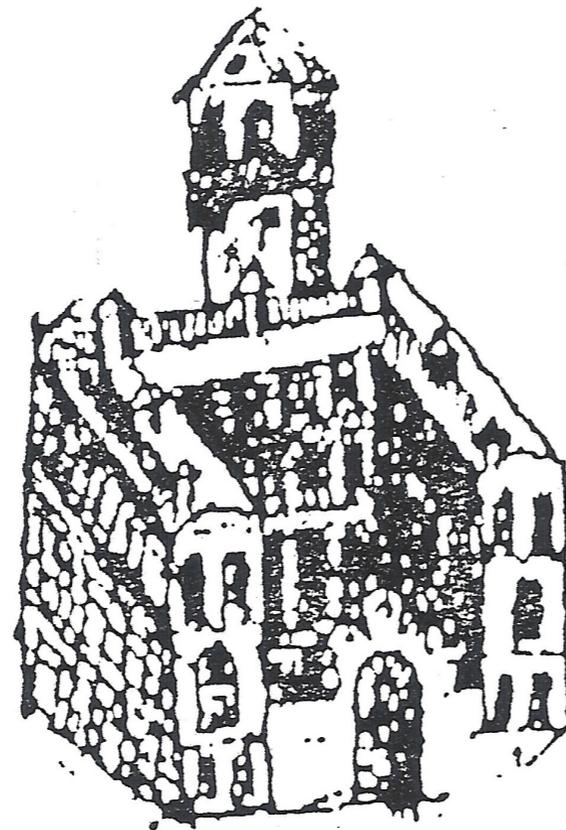
### La struttura urbana

L'abitato sviluppatosi al di fuori della cinta muraria viene descritto attraverso il termine di zone in "aralibus" ossia arabili e descrivono quindi un territorio che si mostra come aperta campagna con un caseggiato sparso.

Le proprietà all'interno delle mura invece si contraddistinguono nella descrizione grazie all'associazione con il termine del fossato, sovrastate dal castello.

Con il termine "contrada plate" viene indicata la piazza S. Eusebio, meno spaziosa rispetto a come oggi si mostra, essendo in parte occupata da edifici che successivamente vengono poi demoliti per ricavare più spazio e dare più importanza agli edifici che la delimitavano<sup>8</sup>.

Con "contrada inferiori" si fa riferimento all'attuale piazza Lenti, caratterizzata al tempo dalla presenza della casa comunale<sup>9</sup>, il torchio e il forno della Comunità.



10.

10.  
"Il Castello di Camagna nel sec. XVIII, Schizzo a penna di Giacinto Saletta in Storia del Monferrato alla voce Camagna". LUPARIA Enzo, Note brevi, Camagna Monferrato le origini, Camagna, Ricerca privata, 1980.

11.  
Dettaglio di una finestra dell'insediamento originale  
Fotografia d'autore E. Campana

<sup>8</sup> "grande, comoda e bella e atta al caso di un maggior commercio, quale si vorrebbe pel maggior vantaggio di questa popolazione", Convocato del 18 novembre 1821, ACC, M. 9. Luparia, p. 29

<sup>9</sup> "in domo comunitatis dictis loci sita in contrada inferiori", a. r. A. Guaraldo del 2 aprile 1591, M. 2119, ASA-ANM, Luparia, p. 30



11.



● porte

▤▤▤▤ contrade

■ piazza Lenti

▤▤▤▤ piazza San Eusebio

■ antica fortezza

93 Successivamente allo studio delle componenti del borgo antico, è possibile ricavare, tramite l'analisi della cartografia storica, l'andamento dello sviluppo dell'edificato in maniera più precisa. La prima mappa che si ha a disposizione risale al XVIII secolo, per arrivare alla rappresentazione del centro storico raccontato all'interno del Piano regolatore generale di Camagna aggiornato al 2011.

### La popolazione camagnese

Attraverso la lettura degli appunti e dei ricordi di Giovanni Debernardi, importante membro della comunità camagnese nel corso del Novecento, è possibile ricavare un primo censimento redatto dallo stesso autore con l'aiuto dei documenti conservati nell'archivio storico di Camagna, che ci permette di leggere in maniera più completa le carte successive.

Nel 1726 sono presenti 938 abitanti e nel 1828 si ha una crescita a 1608.

Dal censimento costruito dopo l'unità d'Italia si sa che nel 1861 la popolazione ammonta a 2086 persone e cresce fino al 1901 con un picco di 2540 abitanti. Nel corso dei primi anni del Novecento, a causa della crisi agraria ormai avviata nel territorio del Monferrato, molti braccianti sono costretti ad abbandonare i villaggi nati non potendo più accettare paghe sempre più basse. Paesi come Lu Monferrato, Camagna e molti altri vedono quindi l'abbassarsi del 15 - 20 per cento la popolazione residente<sup>1</sup>.

In questi anni si ha di conseguenza una stabilizzazione e una leggera decrescita, arrivando nel 1936 ad avere 1696 abitanti.

<sup>1</sup> Castronovo, Comoli, p. 50

## TAV I Cartografia storica

1632  
Mappa del Piemonte

## TAV II

1789  
Mappa catastale

## TAV III

1810  
Mappa napoleonica

## TAV IV

1852  
Mappa degli stati sardi

## TAV V

1936  
Mappa catastale

## TAV VI

2002  
Mappa del centro storico

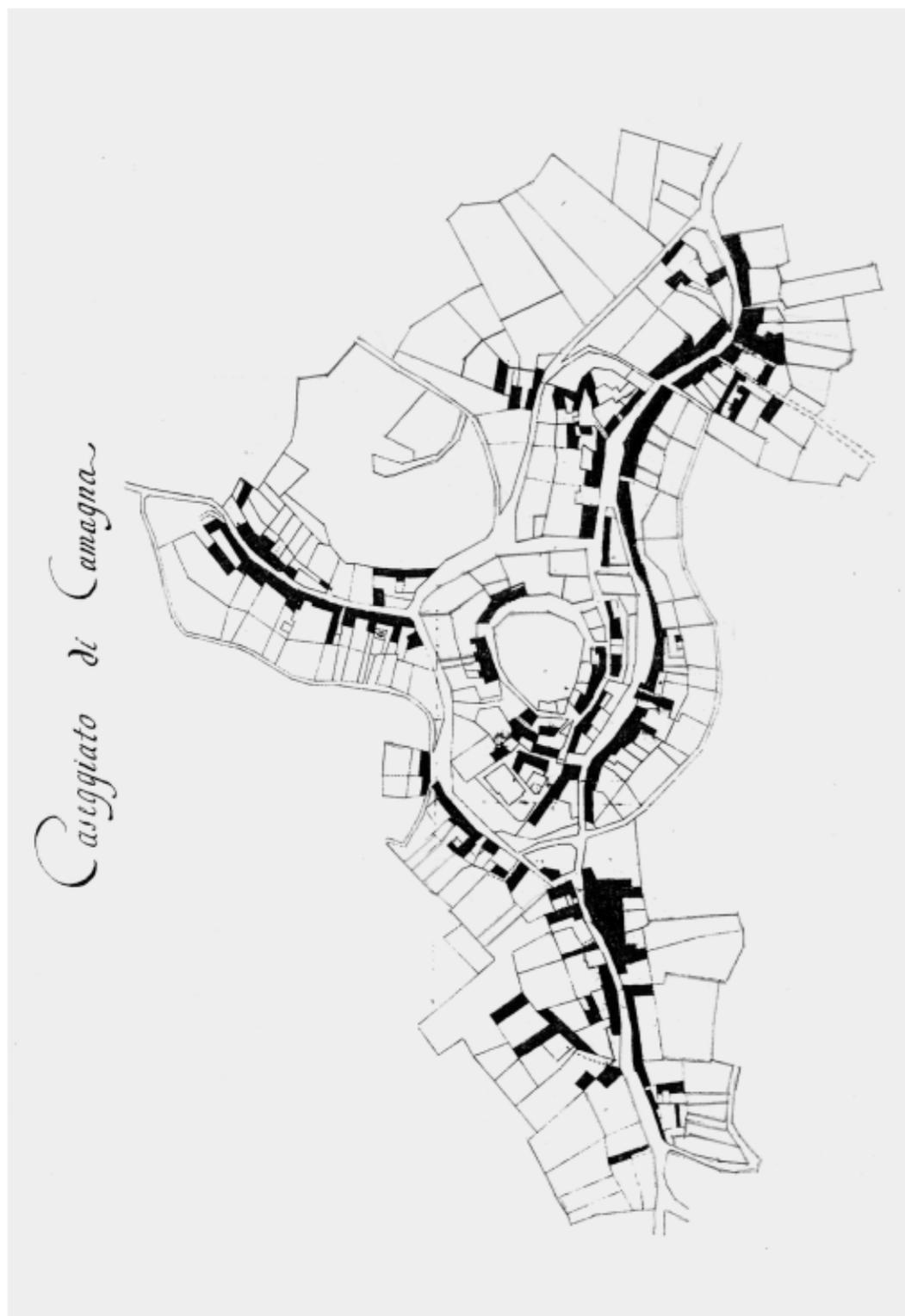
## TAV VII

2011  
Mappa del centro storico

Tav. I.  
Mappa del principauté de Piémont del 1632, conservata presso l'archivio Casalis



Tavola I



Tav II.  
Mappa catastale del  
1789, conservata  
nella sala comunale  
di Camagna  
Monferrato

Tavola II

Tav III.  
Mappa napoleonica  
del catasto francese  
del 1810, conservata  
nell'Archivio di Stato  
di Torino

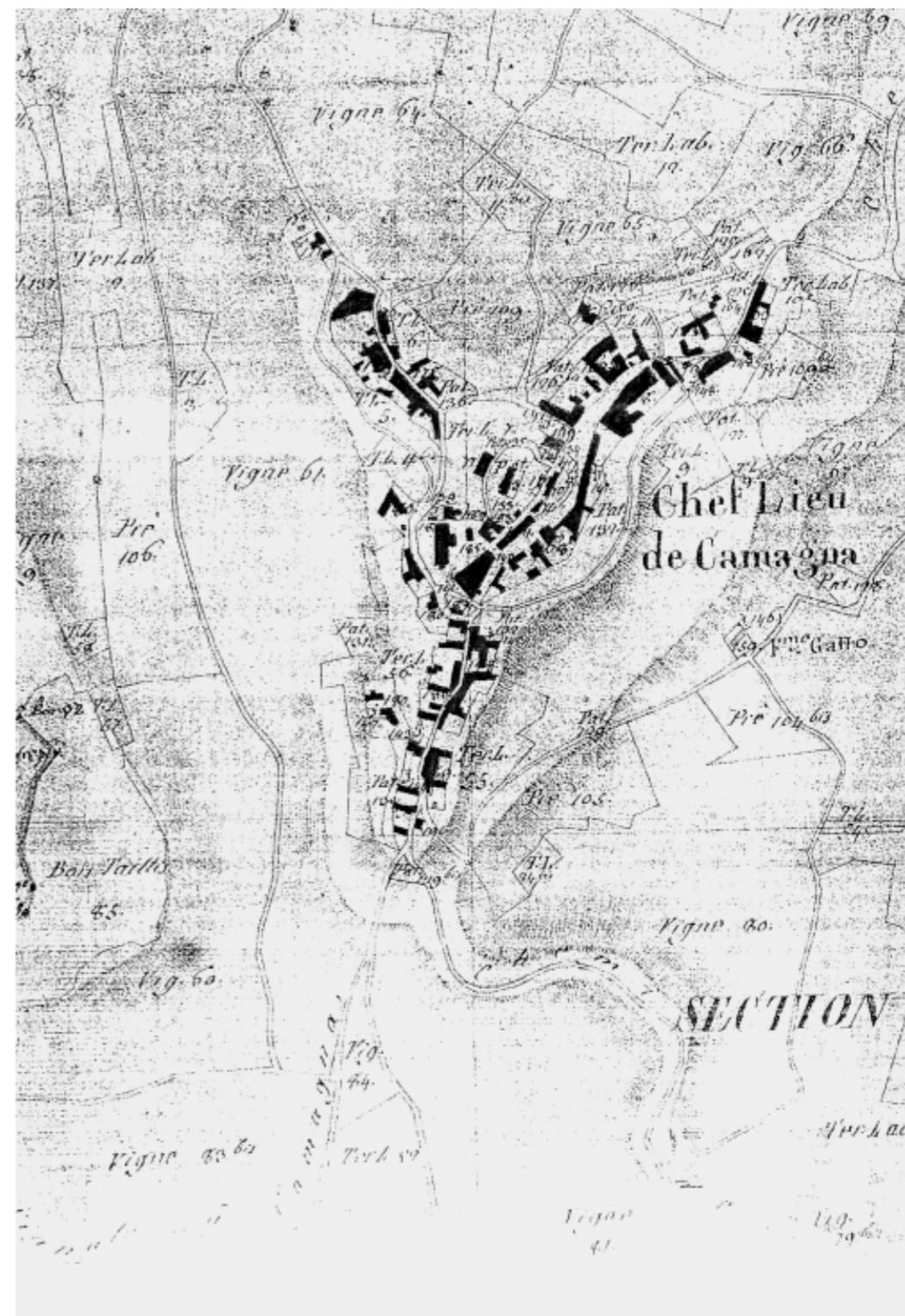
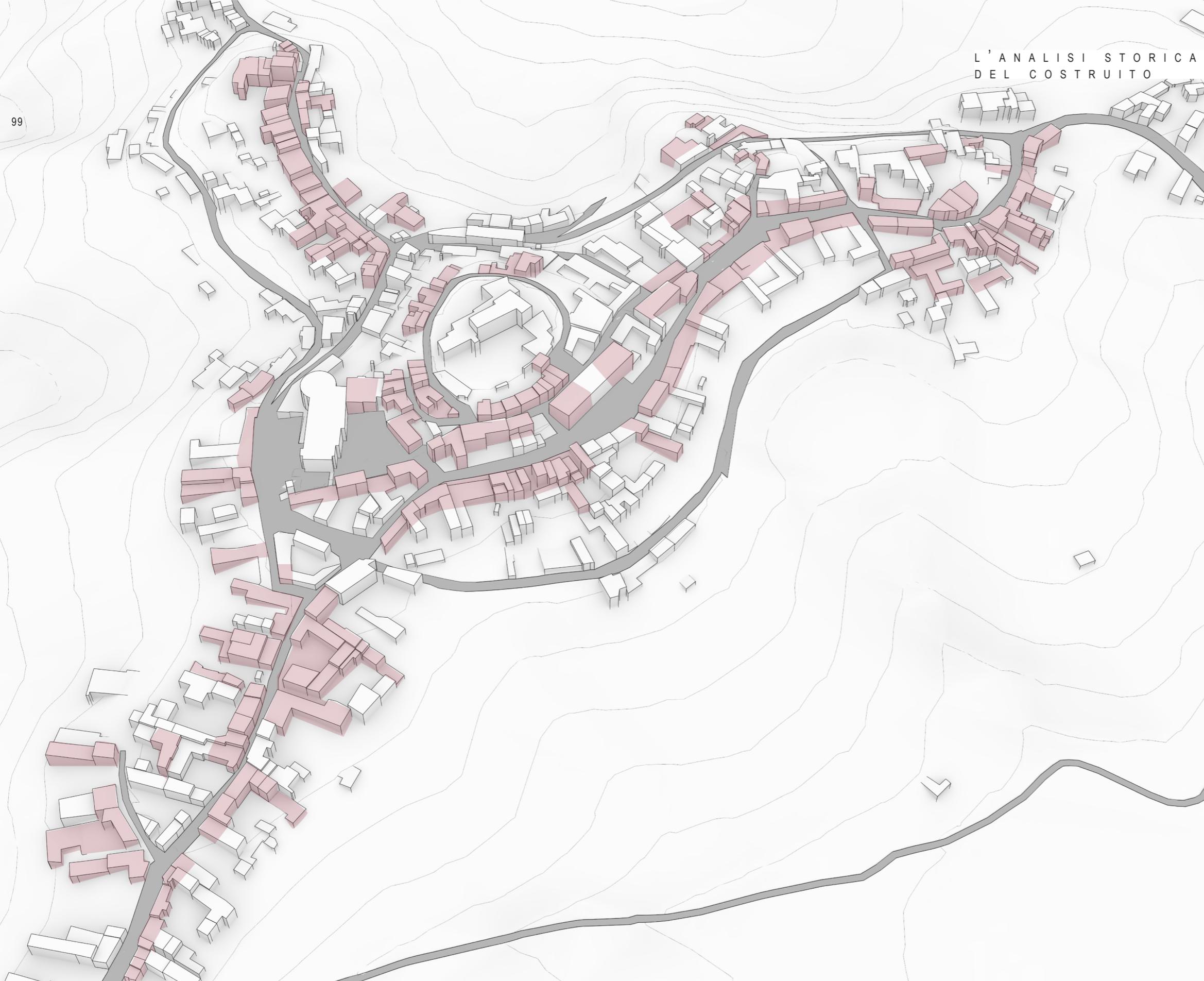


Tavola III





Concept del caseggiato  
presente nel 1789

Nel 1789 la situazione del borgo si mostra composta da un nucleo centrale dove sono concentrati gli edifici più importanti e un edificato circostante ancora rado, che rispecchia l'ammontare della stima della popolazione fatta intorno a 1000 abitanti. L'edificato si sviluppa principalmente lungo le tre direttrici, appena fuori quello che è stato precedentemente identificato come il vecchio muro di fortificazione. Nella piazza della chiesa di Sant'Eusebio sono presenti quegli edifici che, come citato in precedenza, vengono poi demoliti nel corso di questo secolo per dare più spazio.

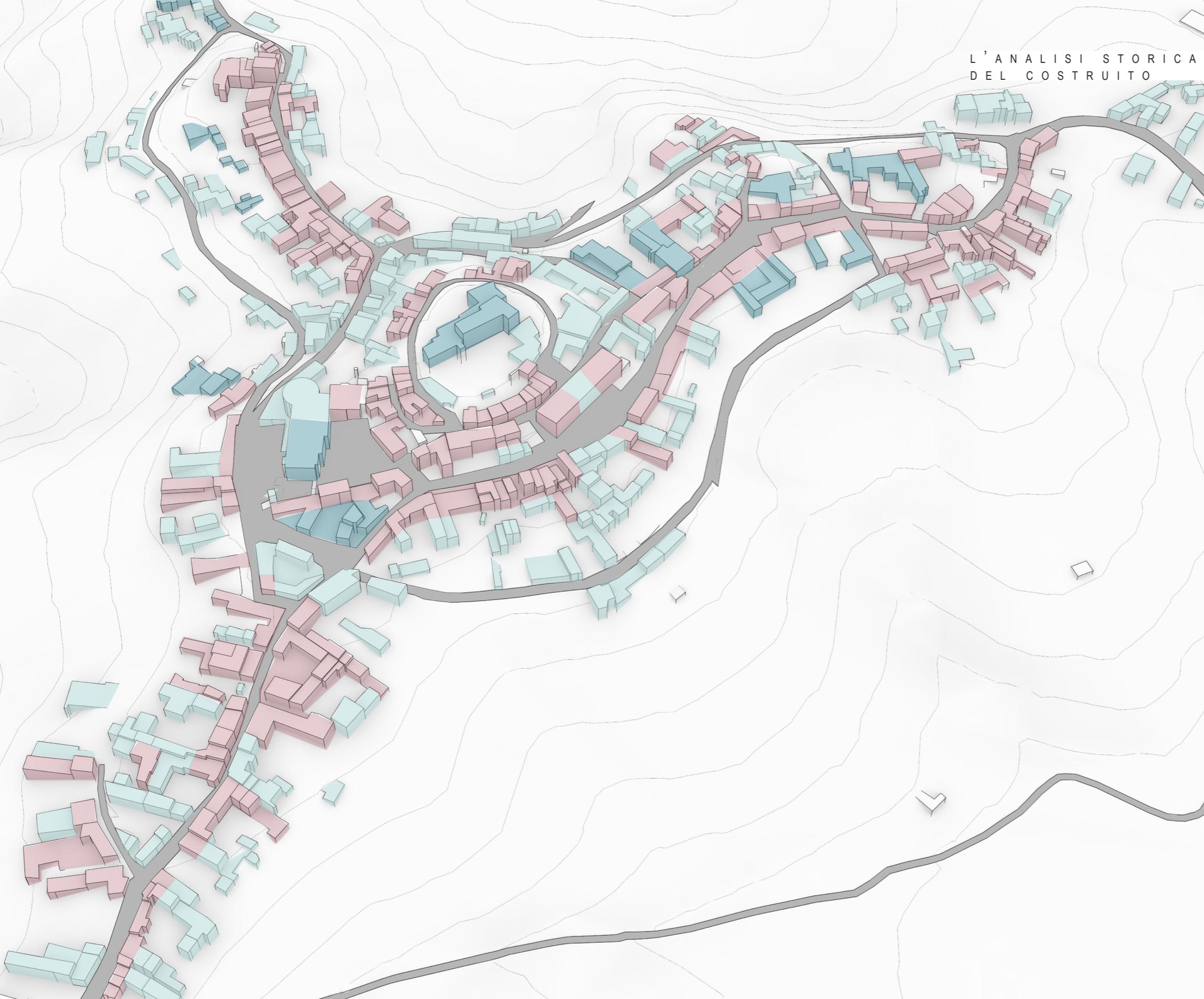
■ caseggiato presente nel  
XVIII secolo



Concept del caseggiato  
presente nel 1810

Nel 1810 si ha un leggero aumento della popolazione e questo è possibile leggerlo anche attraverso il piccolo incremento di edificato rappresentato dal disegno della nuova carta napoleonica. Sorgono nuove fabbriche e vengono aggiunti fabbricati a quelli già esistenti. È possibile individuare lo sgombero della piazza di Sant'Eusebio e anche l'ingrandimento della chiesa stessa, che proprio in questi secoli è protagonista di diversi ampliamenti, come si analizza nel capitolo successivo.

- caseggiato presente nel XVIII secolo
- caseggiato aggiuntosi nel XIX secolo



Concept del caseggiato  
presente nel 1936

Nel 1936 la situazione si mostra come quella attuale. La crescita demografica porta ad avere un picco di 2500 abitanti nei primi anni del Novecento, portando con sé la costruzione di molti fabbricati. Avviene una densificazione partendo dal centro e distribuendosi lungo le tre dorsali già in parte edificate. La chiesa di Sant'Eusebio risulta nel suo ultimo ingrandimento, svoltosi alla fine del secolo precedente con la guida dell'ing. Caselli, e anche l'attuale casa comunale è frutto degli ultimi progetti di ingrandimento.

- caseggiato presente nel XVIII secolo
- caseggiato aggiuntosi nel XIX secolo
- caseggiato aggiuntosi nel XX secolo



12.

comunale che, come precedentemente visto, si trasferisce da piazza Lenti per avvicinarsi alla rocca, posizionandosi dove attualmente è.

La piccola chiesa di Sant'Eusebio è sempre rimasta accanto alla rocca fortificata, creando un altro fulcro sociale all'interno della vita degli abitanti, un fulcro saldo tanto da non tagliare mai completamente le radici dell'originaria chiesa romana, lasciandola esattamente nella stessa posizione.

Oggi la chiesa ha preso il sopravvento, trasformandosi nell'elemento più significativo del borgo, svettando con la sua imponente cupola rendendosi visibile a chilometri di distanza.

12.  
Scatti in elicottero  
Camagna  
Monferrato-97  
Monferrato.tour

Il perimetro del centro storico oggi corrisponde quasi per tutta la sua lunghezza a quelle che sono state le contrade storiche che ospitavano le antiche mura di fortificazione.

La linea disegnata dal Piano Regolatore Generale di Camagna per identificare il centro storico risulta essere tutta quella parte dell'edificato che, come visto fino a questo punto, raccoglie tutti gli edifici più significativi per la comunità nel corso dei secoli.

Dalle più antiche origini, il castello è quella costruzione cui si fa riferimento per la protezione e la salvaguardia della popolazione. Nel corso dei secoli, a seguito delle tendenze si trasforma in residenza rimanendo comunque un punto fermo all'interno dell'immaginario camagnese. L'attenzione si sposta poi nella casa

Tav. VI.  
Mappa del centro storico di Camagna Monferrato, aggiornamento del 2002 PRG

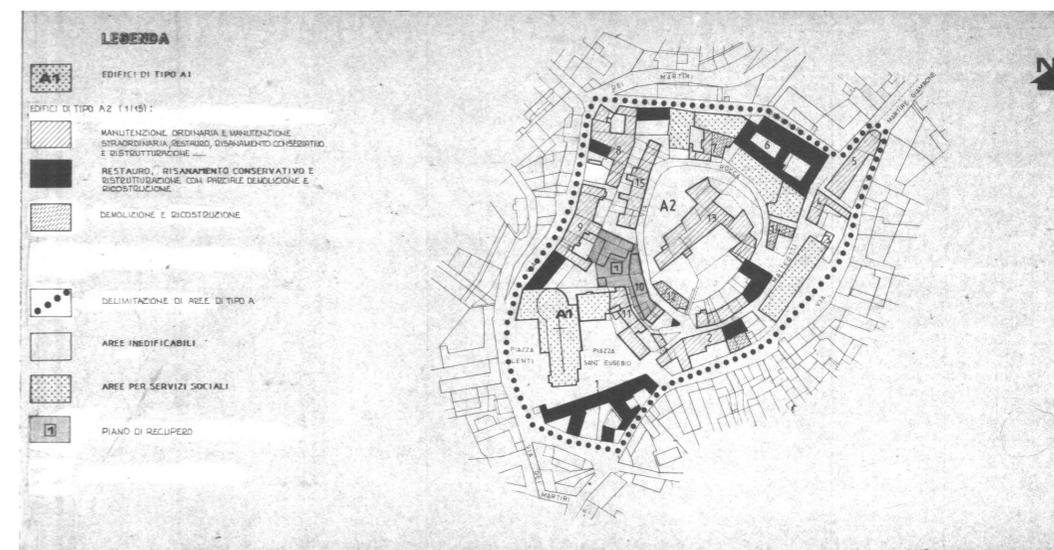


Tavola VI

Tav. VII.  
Mappa del centro storico di Camagna Monferrato, aggiornamento del 2011 PRG

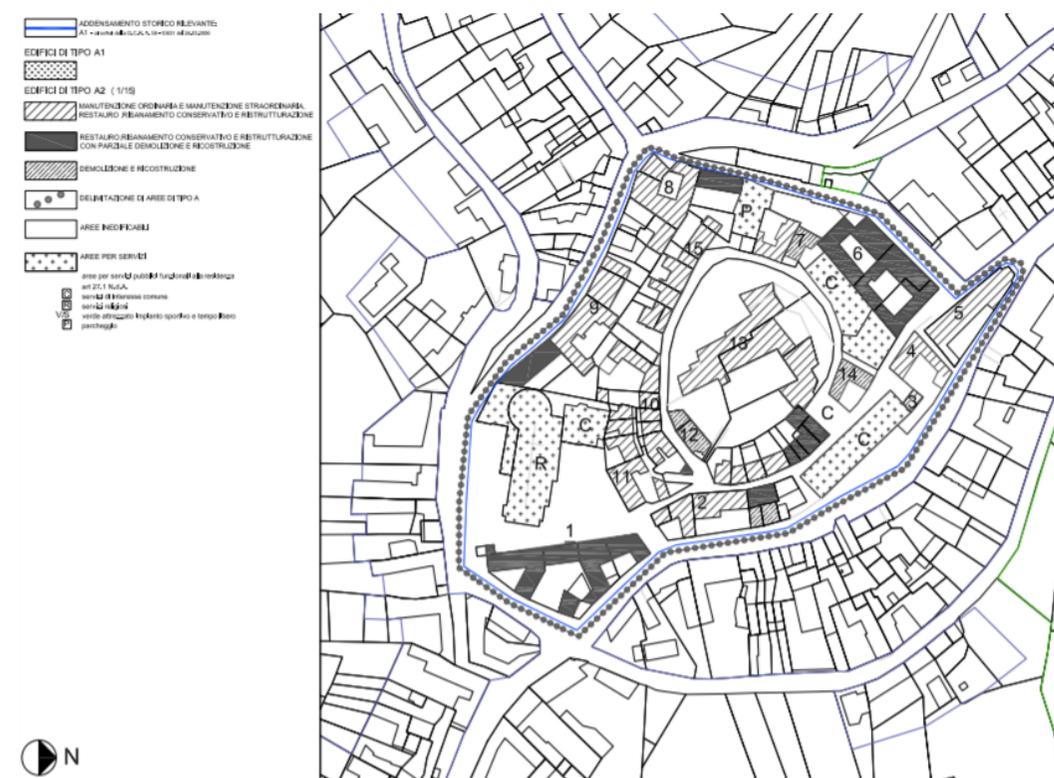


Tavola VII



## 4 La Svolta della Seconda Metà dell'Ottocento

Crescentino Caselli e la chiesa  
di Sant'Eusebio

*"[...] La trasformazione della vecchia chiesa venne cominciata nel 1885 con ben meschini mezzi, cioè L. 25000 al più, se si considera l'ingente spesa che comportava l'esecuzione del grandioso disegno fattone dall'eletto ingegno del cavaliere CRESCENTINO CASELLI professore dell'Accademia Albertina di Torino ed illustrazione del Monferrato.*

*Ma la tenacità di proposito del suo degno parroco destò la più potente emulazione in tutta la popolazione che senza distinzioni di opinioni concorse con prestazioni personali e numerose e larghe elargizioni all'edificazione e decorazione del suo massimo tempio, ed il Municipio patrono di essa chiesa contribuì con un sussidio di L. 20000. [...]"*

*Alessandro Strambio, 1891*

1.  
Cupola della chiesa di  
Sant'Eusebio  
Fotografia d'autore  
E. Campana



### Biografia

Il personaggio che viene descritto e raccontato in questo capitolo segna degli importanti traguardi per il borgo di Camagna e per la sua identità nel territorio del Monferrato, ma più in generale nel panorama piemontese della seconda metà dell'Ottocento. Le sue origini monferrine lo legano al territorio e come si vedrà, dopo studi e collaborazioni anche al di fuori del Piemonte, le sue opere nel contesto di studio sono molteplici.

Crescentino Caselli nasce da Giuseppe e Carolina Pane il 29 novembre del 1849 a Fubine, paese in provincia di Alessandria che dista da Camagna soli 7 chilometri. Muore a Pisa nel 1932 all'età di 82 anni.<sup>1</sup>

### Formazione

Studia e si diploma ad Alessandria e continua successivamente la sua formazione a Torino, iscrivendosi alla facoltà di matematica. Per seguire le sue passioni, parallelamente agli studi presso l'università, frequenta i corsi liberi dell'Accademia di Belle Arti sempre nella stessa città.

In seguito a due anni presso la scuola di applicazione per gli ingegneri del Valentino a Torino, consegue la laurea in ingegneria civile nel 1875, ottenendo brillanti risultati. Entra nel mondo del lavoro diventando quasi immediatamente il prediletto della cerchia dell'ingegner Alessandro Antonelli, in quegli anni nel fiore della sua carriera. Durante questo periodo Crescentino decide di spostarsi da Torino per diventare assistente di cattedra in architettura, accanto al direttore della locale scuola di ingegneria Luigi Cremona, aprendo un nuovo capitolo culturale della sua vita.

### Ing. Crescentino Caselli

2.  
Fotografia  
dell'architetto  
Crescentino Caselli

Si avvicina maggiormente ai temi architettonici di Antonelli quando nel 1877 supera il concorso nazionale per l'alunnato in architettura, che gli apre la possibilità di viaggi di studio e di aggiornamento in Italia, Svizzera, Francia e Germania.

### Ambito progettuale

Conquistando il ruolo ordinario come docente in architettura all'Accademia Albertina di Torino, si trasferisce definitivamente in questa città.

Da questo momento Crescentino si inserisce gradualmente nella cultura architettonica torinese con diversi progetti, che spiccano per un linguaggio sempre più significativo e proprio dell'architetto.

La sua attività spazia in diversi campi in tutta Italia, è autore di edifici pubblici quali ospedali, chiese, collegi e scuole, ma lavora anche in contesti privati.

Nel 1886 viene chiamato per il progetto per il quale successivamente si dedicherà uno spazio alla sua descrizione, ovvero l'ingrandimento della parrocchiale di Sant'Eusebio a Camagna Monferrato.

Il progetto della cupola sarà l'insieme di quelle suggestioni antonelliane che apprese durante il suo periodo di affiancamento all'ingegnere.

È proprio nel 1900 che Crescentino prosegue con la costruzione della Mole Antonelliana a Torino insieme al figlio dell'ing. Antonelli.

### Ambito accademico

Oltre ai lavori da progettista, Crescentino si dedica molto all'ambito dell'accademia e dell'insegnamento.

Come docente propone nuovi ordinamenti per le scuole professionali e gli istituti d'arte, avendo l'intento di creare *“quello stato di armonia, di reciprocità tra ingegneria e architettura, ove presentemente è piuttosto confusione, invasione e dualismo; e si possa stabilire tra gli architetti e gli altri artisti quella mutualità, quell'affiatamento, quella unità di intento che raramente esiste presentemente”*<sup>2</sup>.

Il suo obiettivo è quello di differenziare e razionalizzare, per indirizzi e sbocchi lavorativi, le due tipologie di diplomi di architettura, ossia quelli usciti dalle scuole di ingegneria e quelli dalle accademie di Belle Arti.

*“... per il principio ineluttabile della divisione del lavoro, per quella tendenza tutta moderna alla specializzazione delle operazioni di una medesima industria, ne avverrebbe che ogni categoria avrebbe più facilità di commissioni e di successo per quei quesiti di architettura che fossero più in relazione coll'indole e col temperamento di chi è chiamato a risolverli”*<sup>3</sup>.

Parallelemente alla sua vita da progettista e docente universitario, Crescentino scrive e pubblica diversi saggi su vari argomenti, collaborando anche con periodici e riviste di arte, di architettura e di ingegneria. Si dedica spesso alla stesura di necrologie di architetti e ingegneri, come quella di Alessandro Antonelli del 1888.

### L'architettura caselliana

Gli elementi spesso ricorrenti nelle opere di Crescentino Caselli sono chiari e leggibili. La sua architettura si basa sul

<sup>1</sup> In enciclopedia Treccani [https://www.treccani.it/enciclopedia/crescentino-caselli\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/crescentino-caselli_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>2</sup> Sull'ordinamento delle scuole in generale e degli istituti d'arte in particolare, estratto dal n. 43 de Il Manipolo, mensile dell'Unione artistica professionale di Torino, dicembre 1909, pp. 19-20

<sup>3</sup> Crescentino Caselli, Questioni d'insegnamento professionale. Le scuole di architettura, in L'Ingegneria civile e le arti industriali, XXII [1896], 10, pp. 145-148

111 giocare con le tecniche costruttive legate all'uso laterizio.

*“Per quanto io sia ammiratore incondizionato del procedimento di costruzione a cemento armato; pure, in questa fattispecie di edificio, non ho esitato di attenermi al sistema della muratura a mattoni come quella che è sufficientemente solida e sicura; concorre più efficacemente al mantenimento di buone condizioni termiche dei locali, e riesce di minor costo”<sup>4</sup>.*

Le opere più rappresentative, che mettono a frutto gli insegnamenti di Alessandro Antonelli, sono la costruzione dell'Ospizio di Carità di Torino, la chiesa di Roncaglia e l'ampliamento della parrocchiale di Camagna. Queste realizzazioni segnano una corrente architettonica ancora poco nota, ma con un alto livello di interesse, nell'ultimo quarto del XIX secolo in Piemonte, definita dallo stesso Caselli come il “sistema Antonelliano”.

*“Il muro non esiste altrimenti che come mezzo di chiusura e di riparo; il sostegno e la solidità della fabbrica è tutta raccomandata a pilastri, che danno punti di appoggio principali, ad archi, i quali formano a loro volta il contrasto dei pilastri, offrono nuovi punti di appoggio quando occorrono, e reggono le volte; l'ordine e l'equilibrio governano ed armonizzano tutte le masse della fabbrica; un complesso di tiranti invisibile, immerso nella massa delle murature stesse, ne completa la solidità, la invariabilità del sistema meccanico”<sup>5</sup>.*

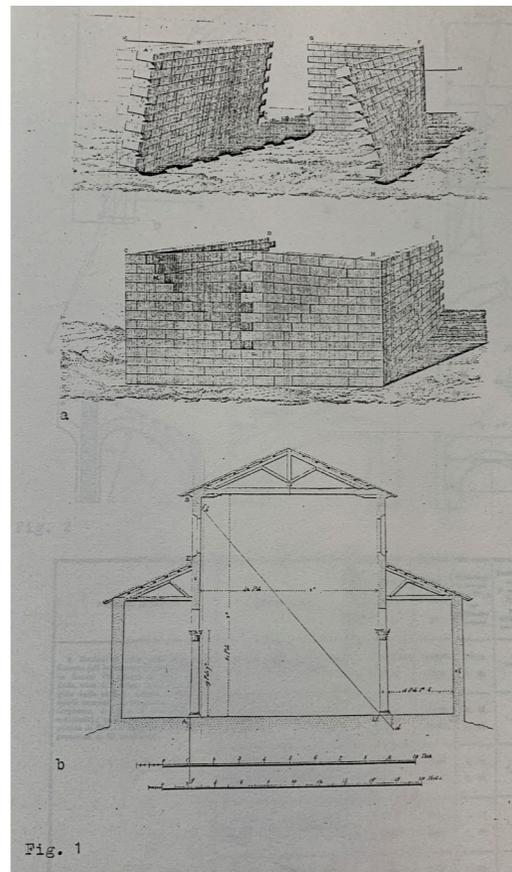


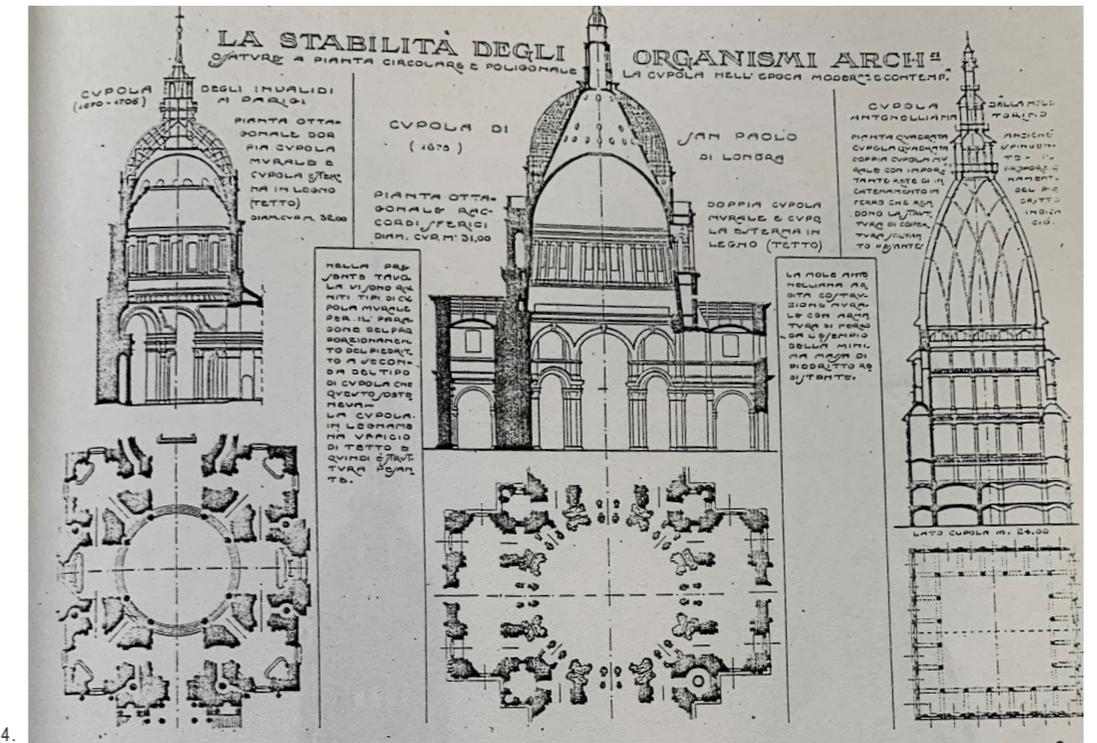
Fig. 1

3. Schizzi sulla stabilità dei muri isolati e le “regole d'arte” per la determinazione delle altezze e delle distanze delle murature verticali negli edifici religiosi secondo Rondelet Daprà Mario, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Seminario su: Problemi di Intervento di Strutture sull'Edilizia Storica, ROCCATI Roberto, I Sistemi Costruttivi tra '600 e '800 in Piemonte. Parte seconda: Ottocento, Politecnico di Torino, 1985, p. 16

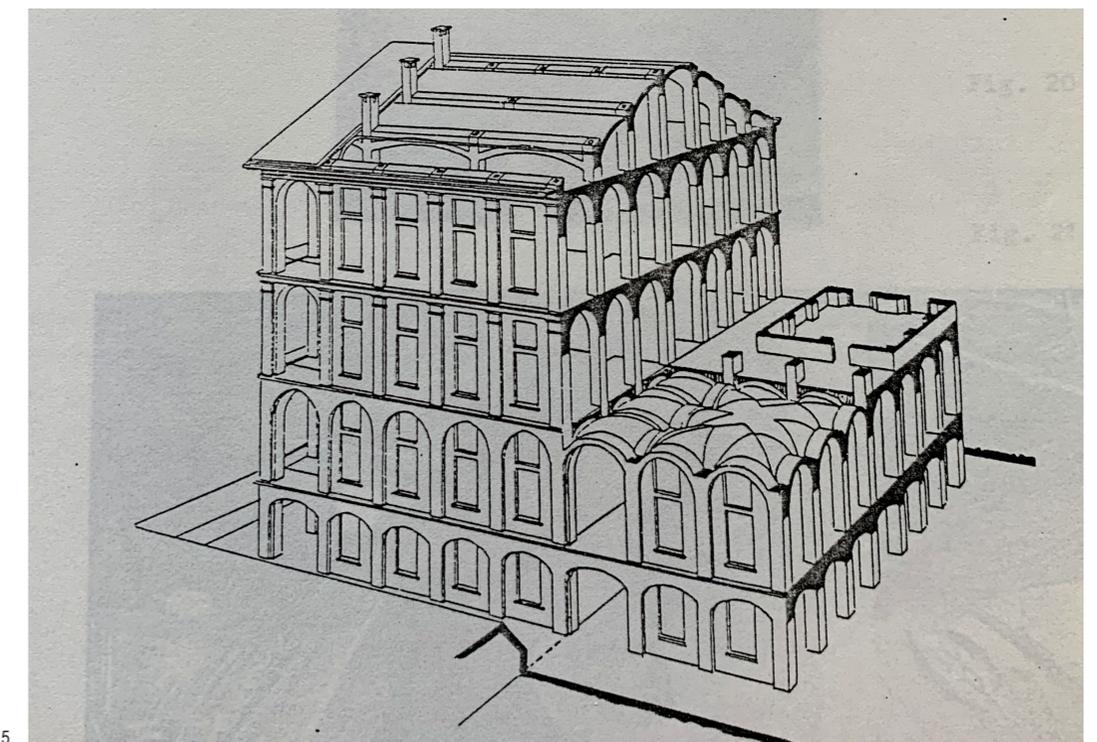
4. Schizzi di confronto tra la cupola della Mole Antonelliana, quella degli Invalidi a Parigi e San Paolo a Londra secondo il Milani Daprà, Seminario 1985, p. 20

5. Schizzo della struttura dell'Ospizio della Carità che evinzia l'ossatura portante e l'utilizzo degli elementi strutturali secondo il Milani Daprà, Seminario 1985, p. 23

112



4.



5.

<sup>4</sup> Crescentino Caselli, Relazione per il progetto di nuova Sede per la Cassa di Risparmio..., Torino 1912  
<sup>5</sup> C. Caselli, Necrologio per Alessandro Antonelli, in “L'Ingegneria Civile e le Arti Industriali”, Torino, Ottobre 1888, pag. 163, Luparia p. 345

Le opere nel  
panorama  
piemontese:  
il fondo  
Franco Rosso

Come è stato precedentemente detto, Crescentino Caselli studia e lavora in ambito accademico tra Torino e Roma, ma il panorama delle sue opere spazia in tutta Italia e principalmente in Piemonte.

Grazie alla riorganizzazione del fondo archivistico di Franco Rosso, conservato all'Archivio di Stato di Torino, è stato possibile identificare tutti i progetti e le opere dall'architetto Crescentino Caselli. Il fondo raccoglie carte personali quali appunti, riproduzioni fotografiche, litografie e molti disegni e copie cianografiche accompagnate da relazioni di progetto, appartenute all'architetto piemontese, per un totale di 628 pezzi. La raccolta dei disegni e delle cianografie è ordinata per località in ordine alfabetico, da Alessandria a Virle Piemonte. L'elenco delle opere è utile in seguito per visualizzare e identificare nel territorio la loro distribuzione.

C. ARCHIVIO AGGREGATO  
CRESCENTINO CASELLI

Estremi cronologici:  
*secondo quarto sec. XIX - prima metà sec. XX*

Tipologia del livello di descrizione:  
*fondo*

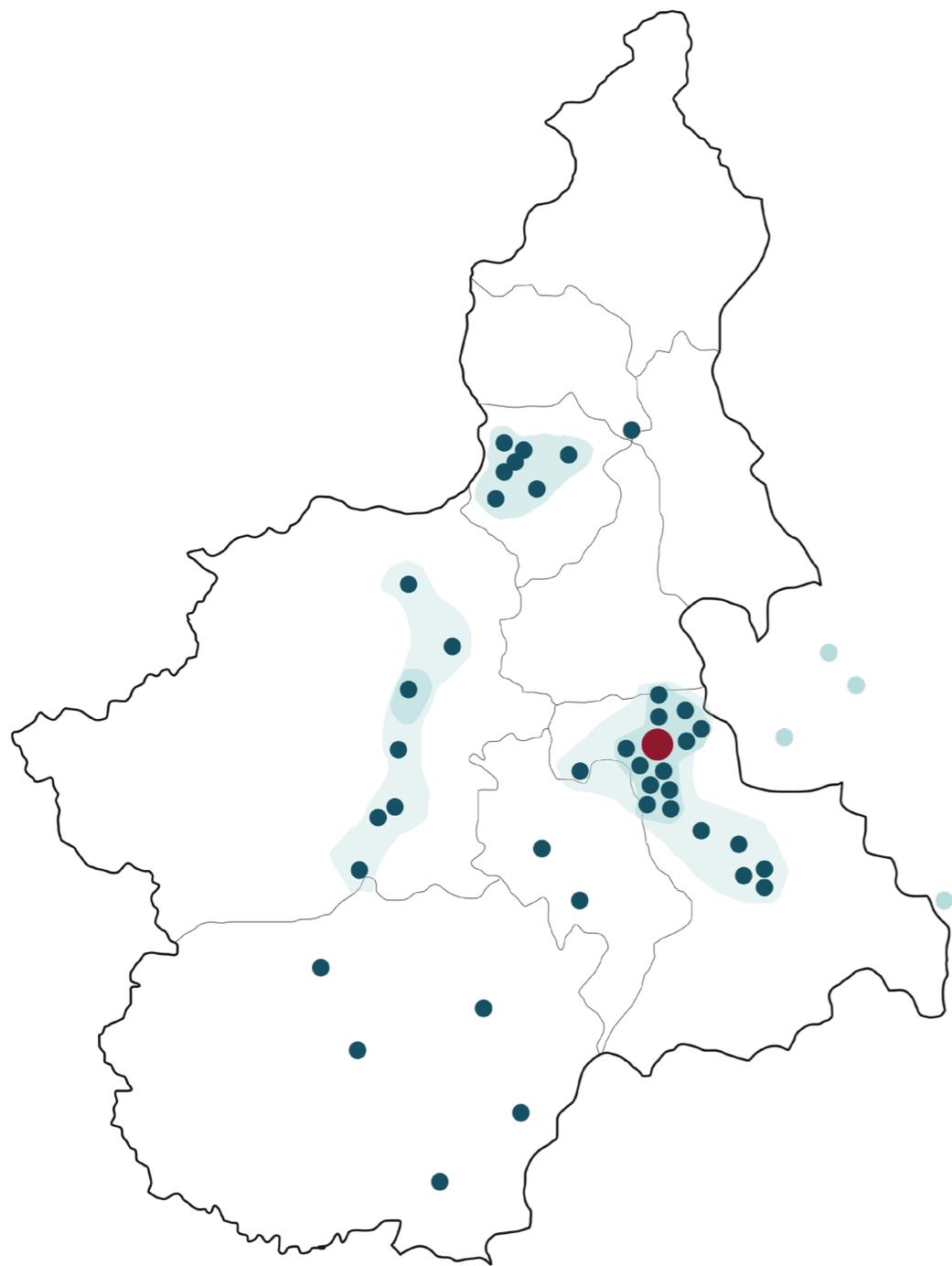
Consistenza:  
*5 mazzi: nn. 1-2*

Storia archivistica:  
*documentazione pervenuta insieme all'archivio Franco Rosso*

Stato di conservazione:  
*buono*

Numero unità archivistiche:  
*65 fascicoli*

6.  
Mappa del Piemonte  
con l'individuazione  
delle opere di  
Crescentino Caselli



- |                      |                      |
|----------------------|----------------------|
| Alessandria          | Rosignano Monferrato |
| Altavilla Monferrato | Saluzzo              |
| Adorno Micca         | San Leo              |
| Biella               | Serravalle Sesia     |
| Bosco Marengo        | Solero               |
| ● Camagna Monferrato | Terruggia            |
| Casal Cermelli       | Tigliole             |
| Casale Monferrato    | Tonco                |
| Casorzo              | Torino               |
| Castellamonte        | Valle Mosso          |
| Castigliole d'Asti   | Venezia              |
| Centallo             | Viarigi              |
| Ceva                 | Vignale Monferrato   |
| Coniolo Monferrato   | Vinovo               |
| Cuccaro Monferrato   | Virle Piemonte       |
| Fabbrica Curone      |                      |
| Fermo                |                      |
| Fogizzo              |                      |
| Frabosa Soprana      |                      |
| Frassinetto Po       |                      |
| Frugarolo            |                      |
| Fubine               |                      |
| Gambolò              |                      |
| Garlasco             |                      |
| Graglia              |                      |
| Grazzano Badoglio    |                      |
| La Loggia            |                      |
| Leini                |                      |
| Mede                 |                      |
| Muzzano              |                      |
| Netro                |                      |
| Novello              |                      |
| Pancalieri           |                      |
| Piombino             |                      |
| Pisa                 |                      |
| Poirino              |                      |
| Pollone              |                      |
| Roma                 |                      |

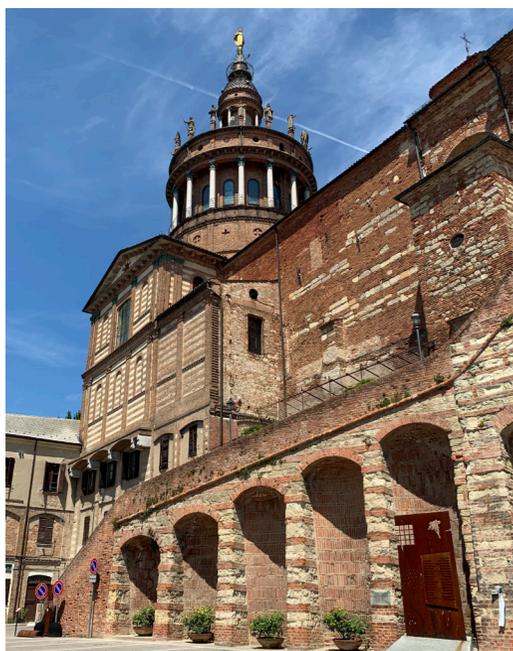
- progetti piemontesi
- progetti nel resto d'Italia



## Camagna Monferrato

DUCUMENTI D'ARCHIVIO FRANCO  
ROSSO

1885  
Progetto per la chiesa parrocchiale di San  
Eusebio



7.



## Roncaglia Casale M.

DUCUMENTI D'ARCHIVIO FRANCO  
ROSSO

1890  
Progetto per la chiesa parrocchiale di  
Roncaglia



8.

7.  
Veduta della chiesa.  
Fotografia d'autore,  
E. Campana, 5  
ottobre 2021

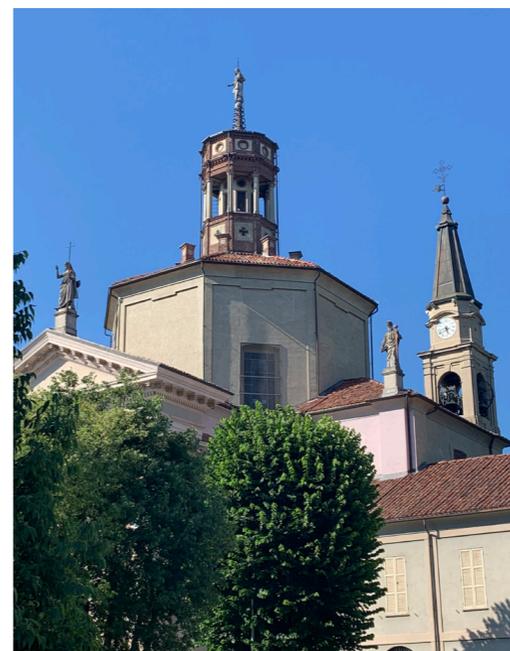
8.  
Facciata della chiesa.  
Fotografia d'autore,  
E. Campana, 5 luglio  
2021



## San Germano Casale M.

DUCUMENTI D'ARCHIVIO FRANCO  
ROSSO

1890  
Progetti per la chiesa parrocchiale di San  
Germano (cupolino)



9.



## Terruggia

DUCUMENTI D'ARCHIVIO FRANCO  
ROSSO

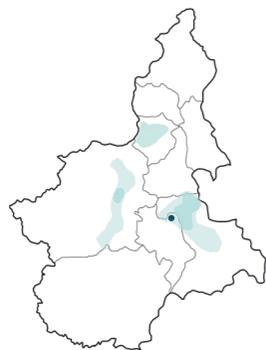
1908  
Progetto di restauro del campanile di  
Terruggia



10.

9.  
Veduta del cupolino  
della chiesa.  
Fotografia d'autore,  
E. Campana, 5 luglio  
2021

10.  
Campanile della  
chiesa di San Martino  
a Terruggia. Comune  
di Terruggia



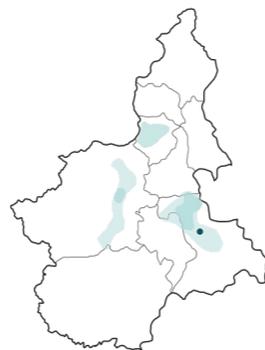
## Grazzano Badoglio Solero

DUCUMENTI D'ARCHIVIO FRANCO  
ROSSO

1909  
Progetto per la ristrutturazione del  
campanile della chiesa parrocchiale di  
Grazzano Badoglio



11.



## Grazzano Badoglio Solero

DUCUMENTI D'ARCHIVIO FRANCO  
ROSSO

1914  
Progetto di nuove cappelle per la chiesa  
parrocchiale di Solero



12.

11.  
Veduta della chiesa  
dei Santi Vittoria  
e Corona e il  
campanile, Comune di  
Grazzano Badoglio

12.  
Interno della chiesa  
con vitsa della  
zona prosbiteriale  
e cupola.  
cittaecattedrali.it

13.  
Cupola vista  
dall'interno  
della chiesa di  
Sant'Eusebio a  
Camagna.  
Fotografia d'autore,  
E. Campana, 5 luglio  
2021



13.

121 **L'antica chiesa romana**

Le notizie più antiche dell'impianto originale dell'attuale chiesa di Sant'Eusebio risalgono ad una descrizione contenuta in un documento appartenuto al XVI secolo<sup>1</sup>. Dall'antica fonte risulta che "l'antica ed unica parrocchia di Camagna dedicata al SANTO EUSEBIO era nello stesso luogo che presentemente occupa, e consisteva in una piccola Chiesa di forma rettangolare senza ordine né stile, con due cappelle laterali nella parte superiore, delle quali una patronale a sinistra dedicata alla B.V. dell'Annunziata dipinta sul muro con la soprastante iscrizione"<sup>2</sup>.

La decisione di rinnovare la parrocchiale e costruire una nuova chiesa nasce e si sviluppa sul finire del secolo, spinta da

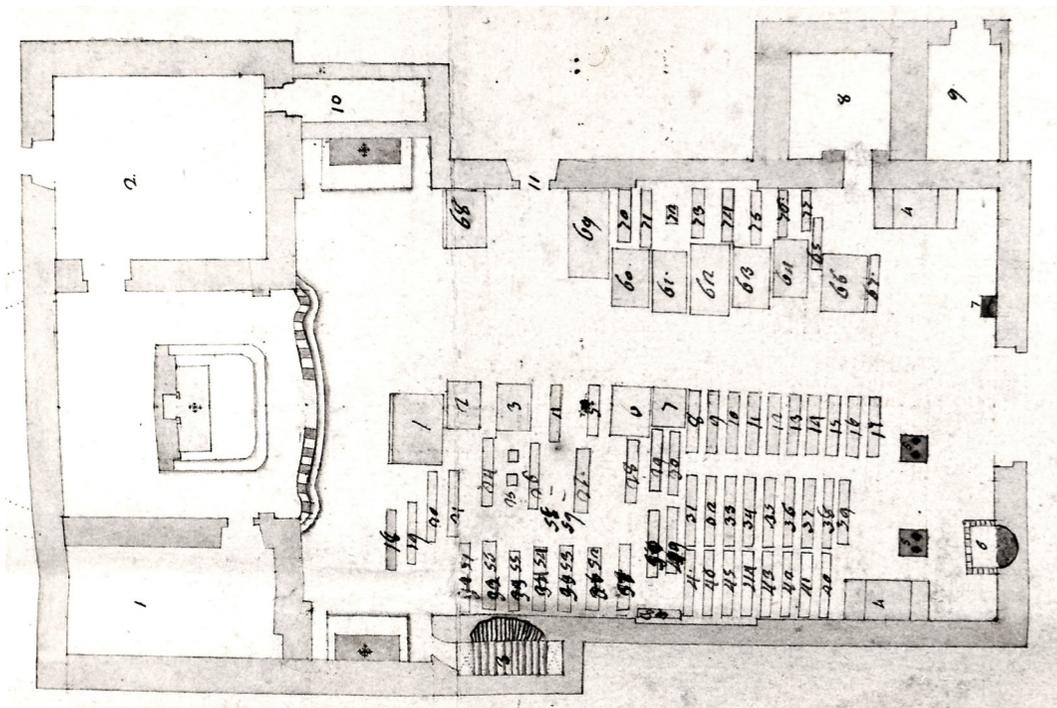
due forti motivazioni. La prima riguarda gli aspetti legati allo stato della chiesa, sia per quanto riguarda la stabilità e la conservazione della fabbrica, sia la capienza di cui disponeva con i suoi spazi. La seconda motivazione, ma non meno rilevante, è la volontà dell'apparato ecclesiastico di darsi un nuovo volto, spinto dalla riforma cattolica che proprio in quegli anni iniziava a prendere forma.

**La chiesa cinquecentesca**

Nel 1580 viene firmato il contratto per il rinnovo della chiesa con il "mastro da muro" Stefano Pelato di casale, come si legge nell'atto del 19 ottobre: "... che detta Comunità sia tenuta aiutar a ruinar la

**La chiesa di S. Eusebio**

14. "Pianta della Chiesa di Sant'Eusebio, stato pre-esistente al 1779, la chiesa cinquecentesca". A.S.C.C., Culto, Faldone n°48, 1580-1893



14.

<sup>1</sup> Fascicolo di inchiesta redatto dal Sacerdote Bernardo Malatesta per incarico ricevuto dalla Curia vescovile di Casale con decreto firmato Prospero De Turri Vicario Generale

<sup>2</sup> Strambio, p. 37

chiesa vecchia et far nettar l'opra et detta Comunità debba dar recapito alli rottami che si faranno per detta ruinatione ad ciò ne impedisca a fabbricare ..."<sup>3</sup>.

Purtroppo questi accordi non vanno a buon fine e trascorsi solo due anni, nel 1582 Pelato rinuncia a proseguire i lavori di costruzione della chiesa: "... noluerit satisfaceri et attenderi promissis ..."<sup>4</sup>.

Il nuovo contratto stipulato nello stesso anno, firmato con il "fabro cementaio" Andrea della Giovara da Bisogni (Svizzera), sottoscriveva un periodo soglia di fine lavori di dodici anni e obbligava il maestro a "abbattere la vecchia chiesa e di fabbricarne una nuova nel termine di dodici anni, la quale avesse quella lunghezza, larghezza e altezza che sarebbe piaciuto a detta Comunità ed al Reverendo D. Francesco Zerbo Rettore protempore di detta chiesa"<sup>5</sup>.

Nel 1621 ad opera finita e collaudata, viene solennemente consacrata dal Monsignore Luisio Pascasio Vescovo di Casale.

La costruzione della nuova chiesa cinquecentesca non viene in nessun modo disegnata o progettata, ma la sua architettura dipende solamente dalle decisioni che il parroco e gli agenti della Comunità prendono durante la sua costruzione.

Il suo aspetto viene descritto dalla visita pastorale avvenuta il 20 agosto 1620 ed illustra le condizioni in modo sommario: "La chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Eusebio del logo di Camagna è situata

<sup>3</sup> ACC, F. 48, Atto 19 ottobre 1580

<sup>4</sup> ACC, F. 48, Atto del 15 maggio 1582

<sup>5</sup> Strambio, p. 37

<sup>6</sup> ACVC, Visite pastorali. Luparia, p. 319

<sup>7</sup> ACC, F. 1, Convocato dell'11 agosto 1627

in mezzo al logo nella sommità fabbricata nuovamente verso e con la facciata a mezzogiorno. Consiste in una nave sola in volta di assai capacità del popolo..."<sup>6</sup>.

**Il progetto settecentesco**

Non passa molto tempo dalla costruzione della nuova chiesa che si sente subito il bisogno di una nuova sacrestia in sostituzione a quella esistente, avendo riscontrato problemi di umidità e spazio "... che detti paramenti et altro piglino il sarmatico et umido, in poco utile et minor decoro del logo ..."<sup>7</sup>.

Nel corso del Settecento si susseguirono una serie di modifiche sia interne che esterne, che riguardarono interventi sia di manutenzione strutturale che di aggiunta di elementi.

Nel 1712 viene approvato dalla comunità la proposta di ampliamento del parroco, che prevedeva di cedere una parte di casa parrocchiale per dare un locale in più allo spazio della chiesa.

A cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, la popolazione supera le 1200 unità e malgrado i ripetuti ampliamenti e restauri la chiesa risulta essere non sufficiente per la popolazione che dovrebbe rappresentare, sia per la sua capienza che per il mancato segno architettonico.

È nel 1794 che la Comunità delibera la volontà di un nuovo progetto di ampliamento firmato dall'architetto Giovanni Antonio Vigna.

Viene prevista la demolizione della facciata



esistente per anteporre un nuovo corpo di fabbrica, facendo avanzare frontalmente così la chiesa di un trabucco e tre piedi<sup>8</sup>. La Comunità aggiunge inoltre la volontà di scavare sotto l'impronta del nuovo blocco un sotterraneo, che comprenda sia un cimitero che un soprastante locale da adibire a cappella sepolcrale. L'intervento porta l'abbassamento della quota di calpestio all'interno della chiesa di circa due piedi (0,97 metri) che viene risolto tramite la costruzione di una scala nella zona presbiteriale invece rimasta alla quota originaria.

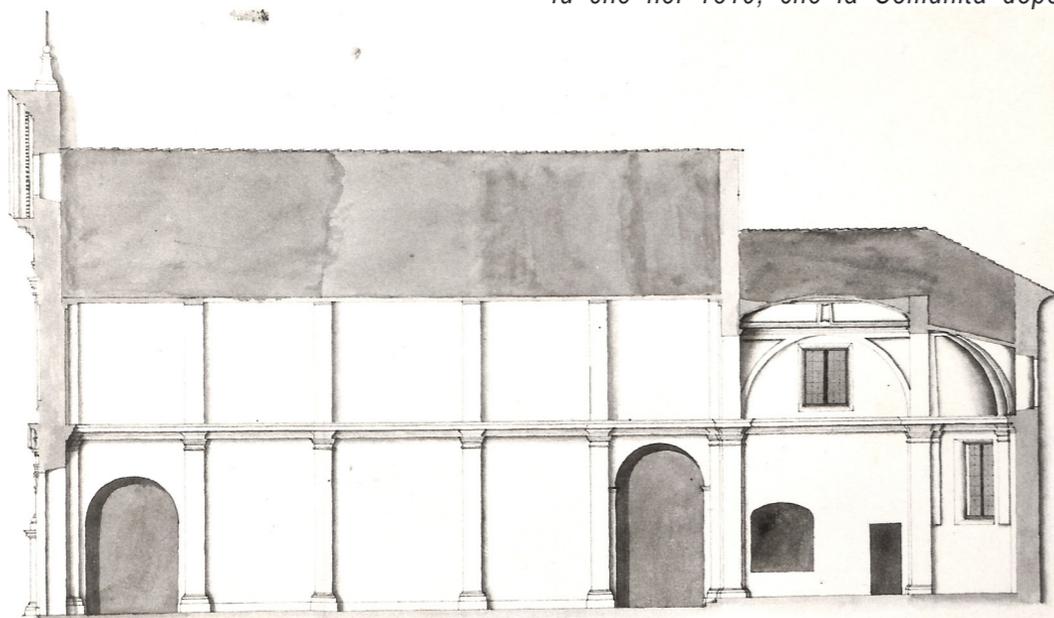
**Le vicende ottocentesche di inizio secolo**

Con il passare degli anni e l'aumento demografico sempre più in crescita, si sente fin da subito un'ulteriore necessità ad intervenire sulla chiesa. Tuttavia "non fu che nel 1819, che la Comunità dopo

15. "Acquerello raffigurante la chiesa di Sant'Eusebio nel XVIII secolo." Luparia Enzo, Collezione privata.

16. Spaccato interno, formato sopra la linea A e B, Progetto Architetto Vigna, Vignale, 1794. A.S.C.C., Culto, Faldone n°48, 1580-1893.

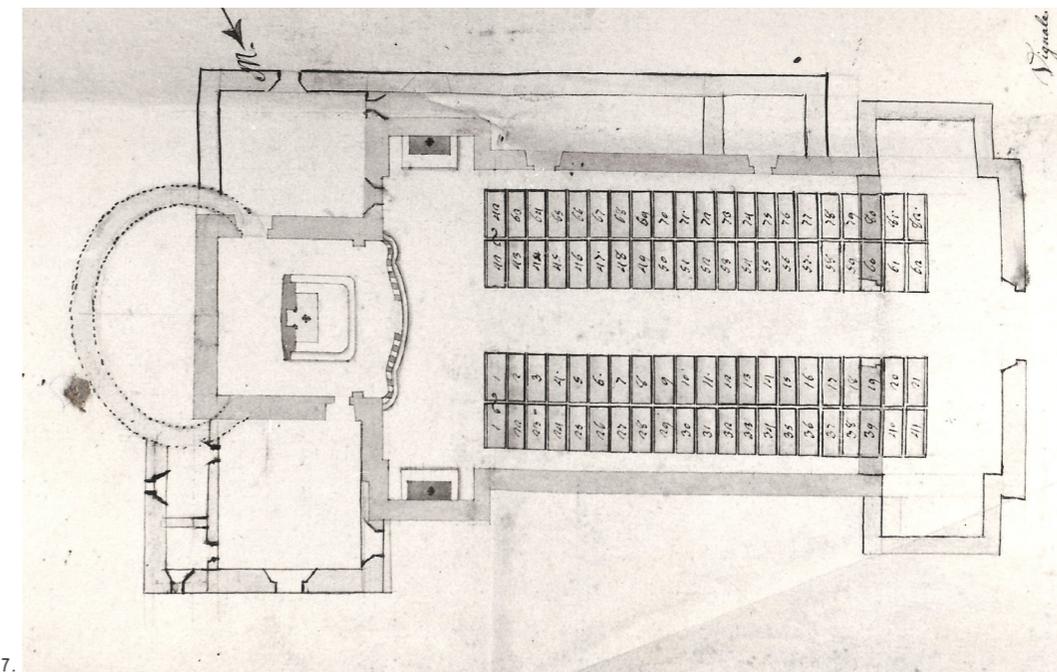
17. Pianta della Chiesa di Sant'Eusebio, progetto Architetto Vigna, Vignale, 1794. A.S.C.C., Culto, Faldone n°48, 1580-1893.



Spaccato interno formato sopra la linea segnata con A. B.

16.

<sup>8</sup> Il trabucco è un'antica misura di lunghezza utilizzata in Italia, un trabucco e tre piedi corrisponde a 4,37 metri



17.

venti anni di pratiche e contestazioni col Parroco Martinengo, che si voleva in gran parte far concorrere a termini di vecchie convenzioni ed usi; deliberava di far eseguire l'allungamento del coro e l'ampliamento della chiesa parrocchiale, della sacrestia e del presbiterio"<sup>9</sup>.

L'architetto Formiglia di Casale viene incaricato di presentare un nuovo progetto, che viene immediatamente indirizzato ad adottare parte del vecchio progetto dell'architetto Vigna del 1794.

Nel 1820 viene ritenuto opportuno acquistare, con parte dei soldi tenuti nel fondo per l'intervento di ampliamento, un piccolo edificio situato al centro dell'attuale piazza Sant'Eusebio, con il duplice scopo di ampliare la piazza e riutilizzare i materiali ricavati dalla demolizione per l'ingrandimento della chiesa.

Purtroppo, dopo anni di proposte e

impegni, nel luglio del 1835 si delibera "... credendo potersi quest'opera rimandare ad altr'epoca più opportuna ... e destinare i fondi ad altro scopo ..."<sup>10</sup>.

**A fine secolo**

Verso la fine del secolo, la popolazione arriva a contare più di 2000 unità ed è in continua crescita.

L'ultimo ampliamento della chiesa è segnato dall'arrivo di un nuovo parroco, il prevosto Secondo Caramellino. Nel 1883 contatta l'architetto Crescentino Caselli e nel maggio dello stesso anno l'ingegnere accetta di occuparsi dell'ingrandimento della chiesa di Sant'Eusebio, trasformando la vecchia fabbrica a quella che si mostra oggi maestosa al centro del suo borgo.

<sup>9</sup> Strambio, p. 40

<sup>10</sup> ACC, F. 10, Convocato del 30 luglio 1835. Luparia, p. 328

La principale ragione dell'ampliamento Ottocentesco è, come visto precedentemente, il costante incremento demografico della popolazione locale.

La crescita, infatti, supera la media delle 800 - 900 unità del Seicento arrivando a 1500 nel Settecento. È quindi nel corso del 1800 che si vede arrivare le unità quasi a 3000.

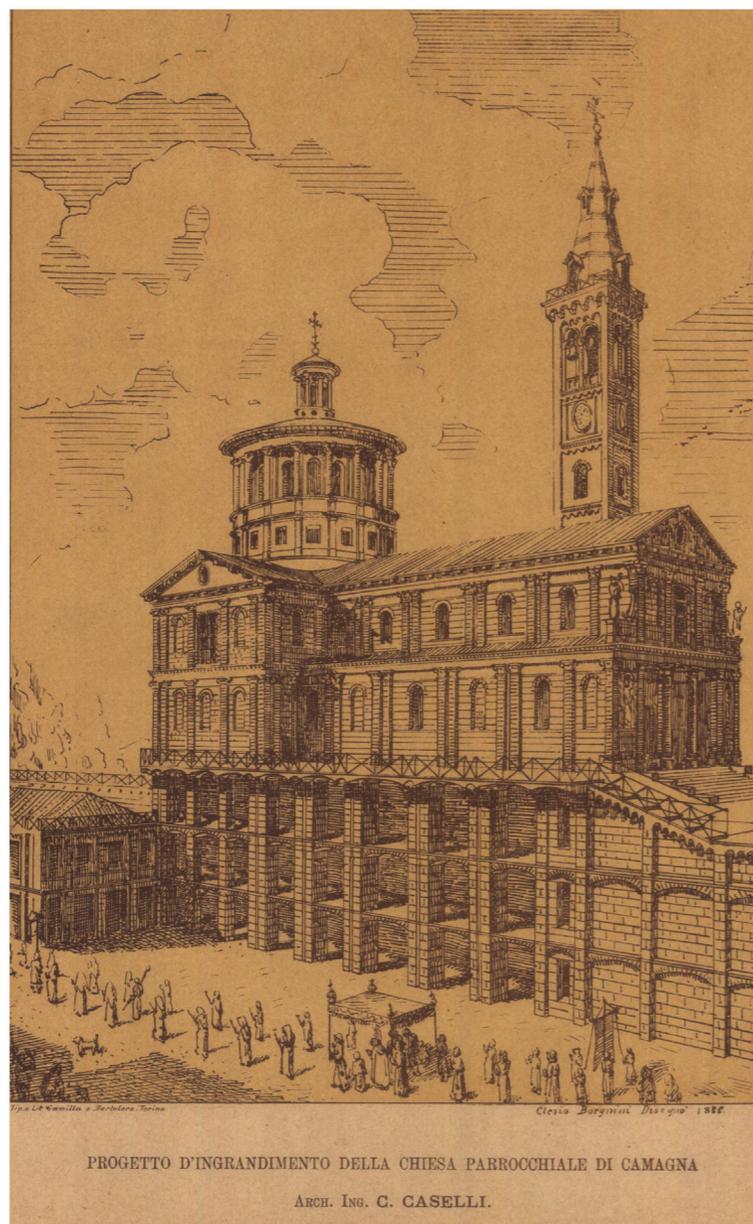
La scelta del progettista ricade sull'ingegner architetto Crescentino Caselli. Le motivazioni che spingono verso la sua figura sono principalmente due e dipendono dalla figura del parroco e dalla figura dell'architetto.

Nel 1882 viene nominato parroco il Prevosto Don Secondo Caramellino, figura che incentrò la sua azione pastorale sul rilancio dell'associazionismo religioso, dapprima valorizzando le associazioni in atto e poi creandone delle nuove in sintonia con la sensibilità dei fedeli. Questo creò un terreno fertile per proposte di rinnovamento e ampliamento.

*"Nel rendere al pio e zelante Pastore l'omaggio di quella sincera lode e gratitudine che si è meritata pel felice esito dell'opera da lui iniziata e compiuta con universale ammirazione esprimo non solo il pensiero mio, ma pur quello dell'intera popolazione camagnese riconoscente"*<sup>1</sup>.

Crescentino Caselli succede all'ingegner Alessandro Antonelli nella cattedra all'Accademia Albertina di Torino, acquisendo sempre più notorietà e affermandosi come tra i migliori progettisti piemontesi. Le sue origini Monferrine, inoltre, lo collocano a Fubine ma anche a Camagna, tramite il ramo della famiglia degli Accatino.

18.



**I lavori di ampliamento della chiesa del 1886**

18. Progetto di ingrandimento della Chiesa e Casa Parr. le di Camagna, Arch. Ing. Crescentino Caselli, Torino, 1886. A.P.C., Documentazione Chiesa di Sant'Eusebio.

19. "Progetto di ingrandimento della chiesa di Camagna". Schizzo a mano di cantiere, Arc. Ing. Crescentino Caselli, Torino 2 maggio 1886. A.P.C., Documentazione chiesa di Sant'Eusebio

20. "Progetto di sistemazione delle navate" Piano terreno 1:100, Arch. Ing. Crescentino caselli, Torino 15 Settembre 1886. A.P.C., Documentazione chiesa di Sant'Eusebio

**Il progetto della chiesa**

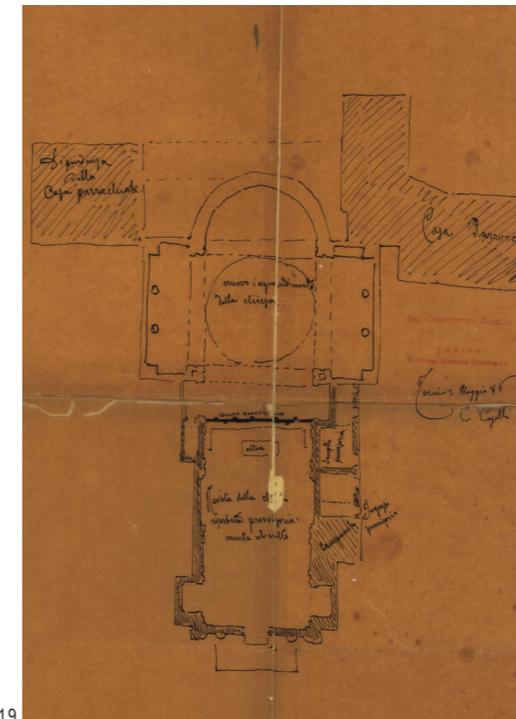
Il progetto originario dell'architetto subisce fin da subito le prime modifiche.

Caselli presenta una chiesa ambiziosa, con un tiburio di dieci metri di diametro e dei transetti molto più ampi e spaziosi di come si vedono oggi<sup>2</sup>.

Con un gioco di quote, l'architetto aveva inoltre previsto di creare un camminamento lungo tutto il perimetro dell'edificio, portando di conseguenza a spostare di tale spazio, la casa parrocchiale. Per questa ragione il progetto viene immediatamente bloccato e oggi appare questa striscia di strada interrotta sulla facciata di piazza Lenti.

Il disegno del progetto originale viene comunque utilizzato per la cerimonia della posa della prima pietra, giustificato

19.



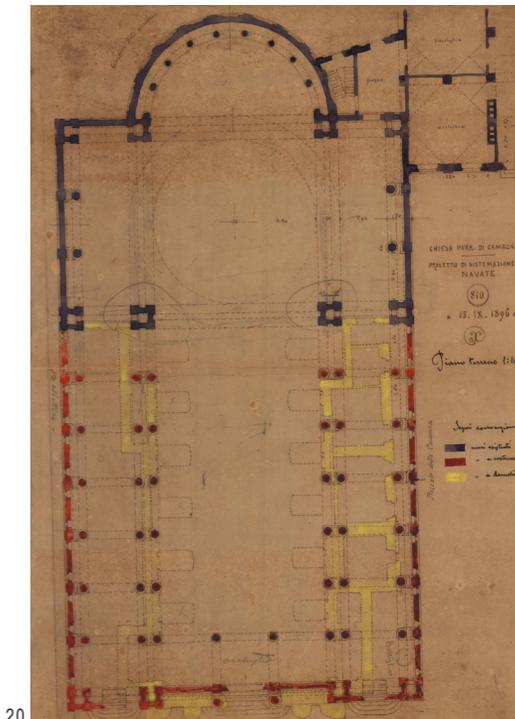
dall'architetto tramite una lettera al parroco:

*"Sul progetto stampato, come vedrà, è contemplato il campanile, i fianchi, la facciata, e tanti lavori futuri; non si spaventi, la carta è bianca e riceve tutto ciò che ci si mette su, senza nessuna spesa. Chissà però che ciò non possa servire come una traccia o almeno una promessa per l'avvenire dell'avvenire"*<sup>3</sup>

Grazie ai disegni e alle relazioni conservate presso l'archivio parrocchiale della Chiesa di Sant'Eusebio, è possibile oggi avere chiaro il susseguirsi degli eventi e delle decisioni che hanno portato ad avere la realizzazione del progetto.

Attraverso la citazione della relazione di progetto redatta direttamente dall'architetto Caselli, si ha la descrizione completa dell'opera e della sua trasformazione.

20.



<sup>2</sup> Vedi immagine 1 "Progetto di sistemazione delle navate"  
<sup>3</sup> APC, XXXI, 13, Lettera a Don Caramellino del 26 luglio 1896

<sup>1</sup> Strambio, p. 40

## Cerimonia della posa della prima pietra nel 1886

Immagini dello stato di fatto dei prospetti della chiesa

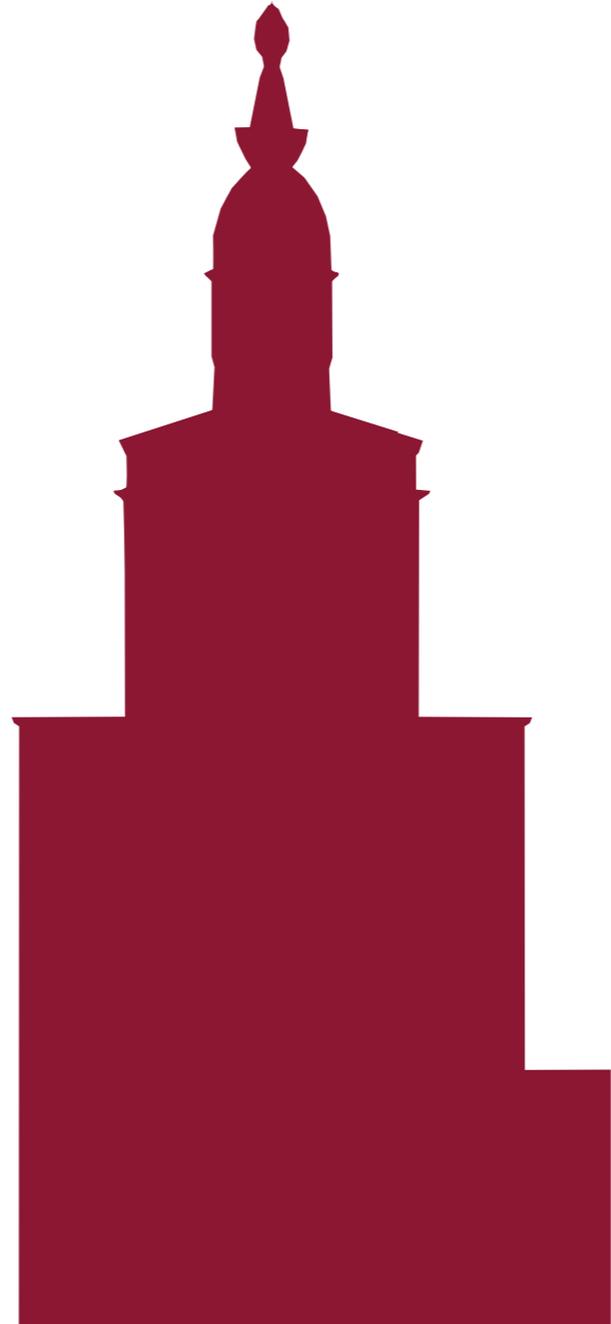


Immagini dello stato di progetto dei prospetti della chiesa



21.

21.  
Copia della pergamena commemorativa collocata nella pietra fondamentale della Chiesa Parrocchiale, Camagna, 18 ottobre 1886.  
A.P.C.,  
Documentazione Chiesa di Sant'Eusebio.



## XVI sec

1582

Prime notizie della chiesa

1621

Demolizione e ricostruzione dell'antica chiesa

1794

Consacrazione da parte del vescovo di Casale

1819

Progetto ampliamento dell'architetto Giovanni Antonio Vigna

1885

Ipotesi di ampliamento dell'architetto Formiglia di Casale

1890

Progetto ampliamento dell'architetto Crescentino Caselli

1974

Consacrazione da parte del vescovo di Casale

post 2000

Crollo e lavori di consolidamento per la capriata della navata

Crollo post terremoto della statua e lavori di consolidamento per il cupolino

cronologia  
della chiesa

129 **Relazione di Crescentino Caselli**

*“Progetto d’ingrandimento della chiesa parrocchiale di Camagna.*

*Il progetto ha per iscopo la costruzione di una navata trasversale, nuova di pianta, che, simmetricamente e normalmente all’asse longitudinale della chiesa, viene ad innestarsi colla vecchia navata principale, che si conserva intatta nelle sue pareti, nel volto e nel coperto.*

*La nuova navata, trasversa orizzontalmente, si allarga sul lato di mezzanotte con un’abside a pianta semicircolare; ed in altezza sfogherà nel vano di una cupola, la pianta della quale forma un circolo inscritto nel quadrato risultante dall’incontro delle due navate vecchia e nuova che sono di pari diametro.*

*Queste parti del progetto che fin d’ora sono in corso di esecuzione, planimetricamente vengono indicate nella pianta, [...], nella quale:*

*la tinta scura unita rappresenta la proiezione dei muri che devono elevarsi nuovi di pianta;*

*il tratteggio doppio incrociato rappresenta le porzioni di vecchio muro della navata principale che si conservano;*

*le linee a puntini segnano il contorno dei muri caduti in demolizione, che sono specialmente quelli del presbiterio e di due piccole sacrestie laterali, povere costruzioni troppo strette, che malamente si attaccavano senza nesso organico col rimanente della chiesa;*

*la parete a tratteggio semplice indica la pianta del tamburo della cupola.*

*La medesima pianta indica altre disposizioni del progetto che per ora non sono ancora oggetto di esecuzione, esse consistono:*

*1° Nell’aggiunta di due navi minori laterali ausiliarie alla vecchia navata, destinate a ricevere lo sfondo di due attuali cappelle esistenti, ed altre quattro che si volessero consacrare in seguito, e a contenere gli spazi per i confessionali che ora invadono ed ingombrano la navata principale.*

*2° Nel rifacimento dell’attuale facciata, in guisa di ricavare un portico od antitempio con soprastante cantoria ed organo; con che, mentre si provvederebbe in modo più decoroso agli usi*

*del rito, si darebbe anche al lato della fronte uno sviluppo più adeguato all’interno della chiesa ed alle linee generali del nuovo progetto.*

*3° Nel rialzamento dell’attuale campanile, per renderlo più appariscente e meglio in relazione colla importanza che assumerà la chiesa, specialmente in relazione collo sviluppo altimetrico della cupola.*

*Le disposizioni altimetriche delle varie parti del progetto si rilevano dalle altre figure, [...].*

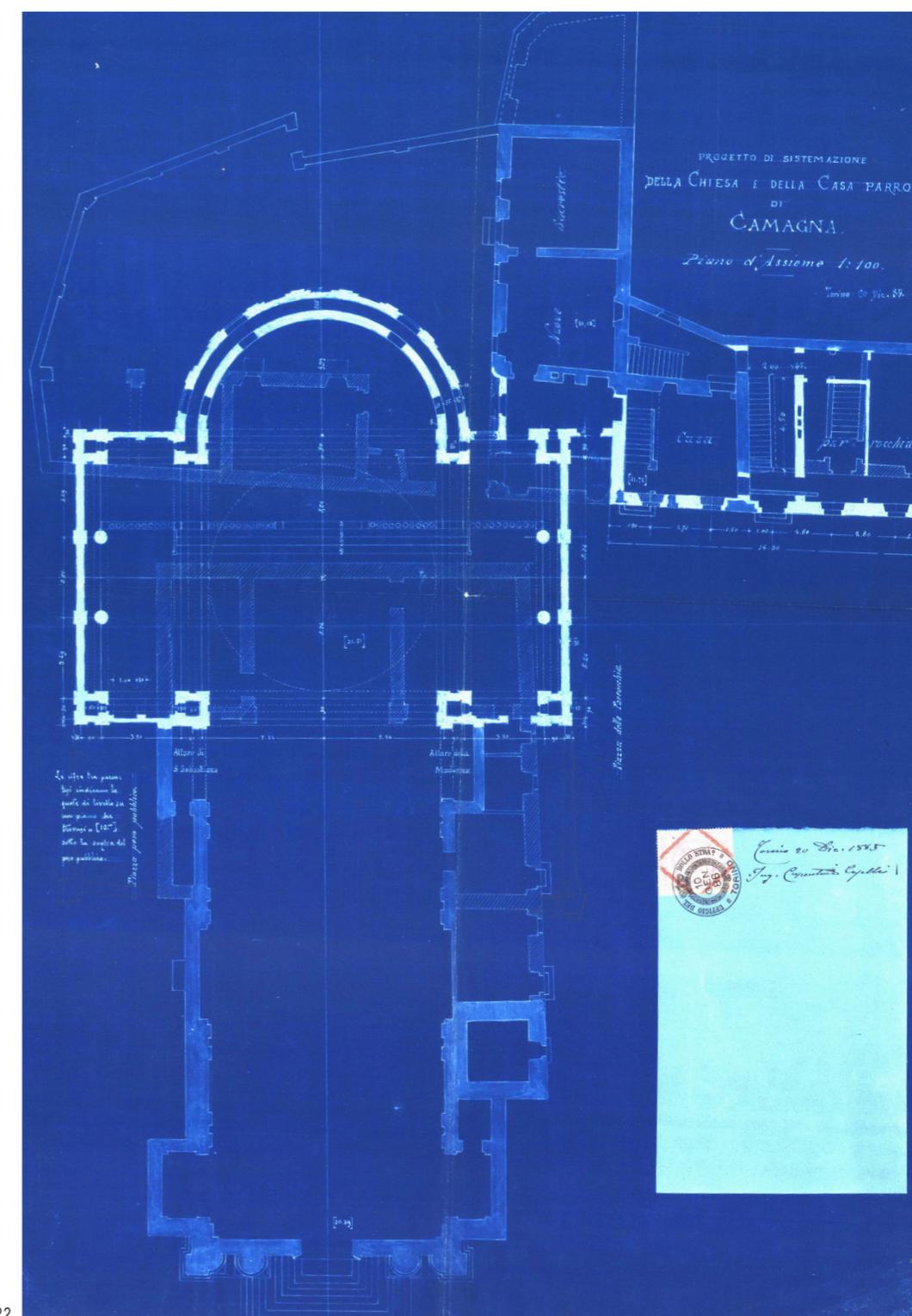
*Anzitutto i due laterali del transepto saranno sormontati da due porzioni di volte a botte, che per impostazione ed altezza corrispondono alla vecchia volta della navata principale; e l’abside con una volta a quarto di sfera, di pari impostazione ed altezza; le volte dei laterali saranno coperte con tetto a due falde piane che fanno frontone nei fianchi, e l’abside con un tetto a superficie di mezzo cono; le linee di gronda di questi nuovi tetti ricorreranno orizzontalmente con le gronde del tetto attuale della navata principale.*

*Il piedritto dell’abside è formato da due muri concentrici a pianta semicircolare; il muro interno avrà una galleria formata da un’ordine di dieci colonne, che poggiano inferiormente sopra un muro continuo alto tre metri, contro il quale si addosseranno gli stalli del coro; e superiormente porteranno una cornice, sottostante alla volta sferica. Il muro esterno, continuo nella sua zona inferiore a mezza altezza, avrà la zona superiore rimanente perforata da un sistema di finestre, che, con lunette speciali, porteranno luce ad un giro di finestre, collocate al nascimento della volta predetta.*

*La cupola sarà parimenti formata da due pareti concentriche. Sui quattro arconi che limitano le volte delle navate e dell’abside, e che formano i quattro pennacchi a piedi di vela, nascerà internamente una galleria formata da un ordine di 16 colonne sottostante al nascimento della tazza della cupola; esternamente e all’altezza della tazza medesima girerà un’altra galleria, formata con un ordine di altre sedici colonne, sottostante al nascimento del tetto tronco-conico di coprimento della cupola, tetto che terminerà superiormente con un cupolino di modeste proporzioni.*

*Per la sua giacitura la chiesa ha sul fianco di levante la piazza parrocchiale che è quasi a livello con il pavimento della chiesa stessa, e sul fianco*

22.  
Progetto di sistemazione della Chiesa e Casa Parrocchiale di Camagna, Piano d’assieme, Arch. Ing. Crescentino Caselli, Torino, 20 dic. 1885. A.P.C., Documentazione Chiesa di Sant’Eusebio.



131 di ponente un terreno scosceso che confina con la piazza del peso pubblico che è dieci metri più bassa che la piazza parrocchiale. Di qui nasce la necessità delle opere di sottostruttura al lato di ponente, [...]. Queste opere, che per una metà circa sono già eseguite a sostegno del braccio di ponente del transepto, quando venissero portate a compimento per tutta la lunghezza del fianco della chiesa produrrebbero un notevole allargamento della piazza inferiore, la quale verrebbe arricchita sopra un lato da porticato. Questo portico si renderebbe utile anche per uso di mercato e in una porzione di esso si potrebbe maneggiare una scala coperta per uso di transito pubblico più immediato tra le due piazze.

Tutta la struttura della chiesa fatta di muratura di mattoni e cantoni di tufo arenario della località, sarà a paramano rustico allo esterno e con intonaco e stucchi nell'interno.

L'esterno del corpo della chiesa propriamente detto sarà scompartito da due ordini di lesene, quello inferiore dorico corrispondente in altezza con l'ordine ionico interno esistente che decora le pareti della vecchia navata; e quello superiore ionico corrisponde in altezza con le volte delle navate e dell'abside.

La struttura della cupola sarà a mattoni con paramano visto all'esterno; ad eccezione delle sedici colonne esterne che saranno in granito. I capitelli di queste colonne e quelle dell'ordine ionico superiore esterno avranno foglie in terracotta con smalto a colori.

Internamente l'ordine ionico della navata antica ricorrerà identico a decorazione e formazione del piedritto della parte nuova della chiesa.

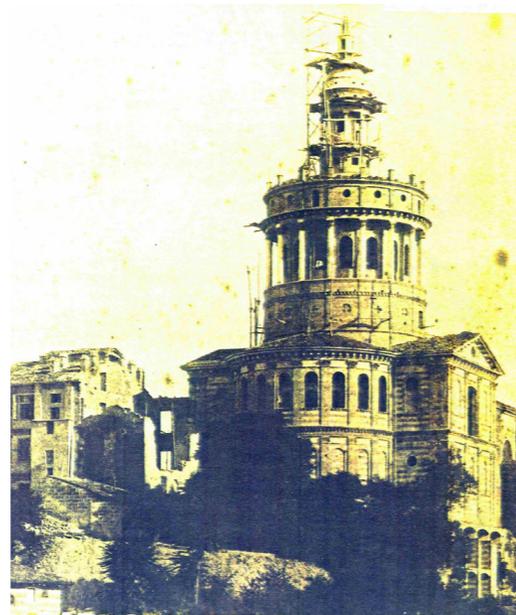
La superficie odierna della chiesa, che è di circa 300 metri quadrati, verrà più che duplicata, portata cioè a circa 650 metri quadrati; nel senso della maggior lunghezza la chiesa misurerà 42 metri, il diametro interno della cupola sarà di 10 metri, la lunghezza del transepto sarà di 22 metri; la punta superiore del cupolino si innalzerà a 32 metri sul piano del pavimento della chiesa; e il campanile, quando debba rialzarsi, converrà portarlo ad una altezza non inferiore a 40 metri sopra il pavimento

medesimo.

Per la costruzione del transepto, dell'abside e della cupola, come sono indicate in progetto, occorrerà una spesa di circa 65 mila lire, compreso anche l'intonaco e gli stucchi dell'interno, la formazione del pavimento, di una nuova balaustra e il trasporto dell'altare attuale.

Terminati questi lavori, la chiesa così ingrandita potrà tosto essere consacrata e aperta al culto. Rimarrà poi in processo di tempo a provvedere alla erezione degli altari marmorei, [...], alle pitture delle pareti e dei quadri, ai vetri dipinti ed istoriati delle finestre, [...], nonché agli accennati maggiori sviluppi del progetto relativi alle navi di fianco, al campanile e alla facciata.

Tutti questi lavori futuri possono poi essere eseguiti ad epoche diverse, l'uno indipendentemente dagli altri, senza interrompere l'uso e le cerimonie della chiesa, a mano a mano che la parrocchia avrà, colla carità ed aiuto dei fedeli, raccolta di mezzi pecuniari occorrenti; oppure in quelle occasioni nelle quali una persona volendo dedicare l'obolo della sua pietà a uno di questi lavori, vi potrà così legare durevolmente il suo nome e la sua memoria.<sup>4</sup>



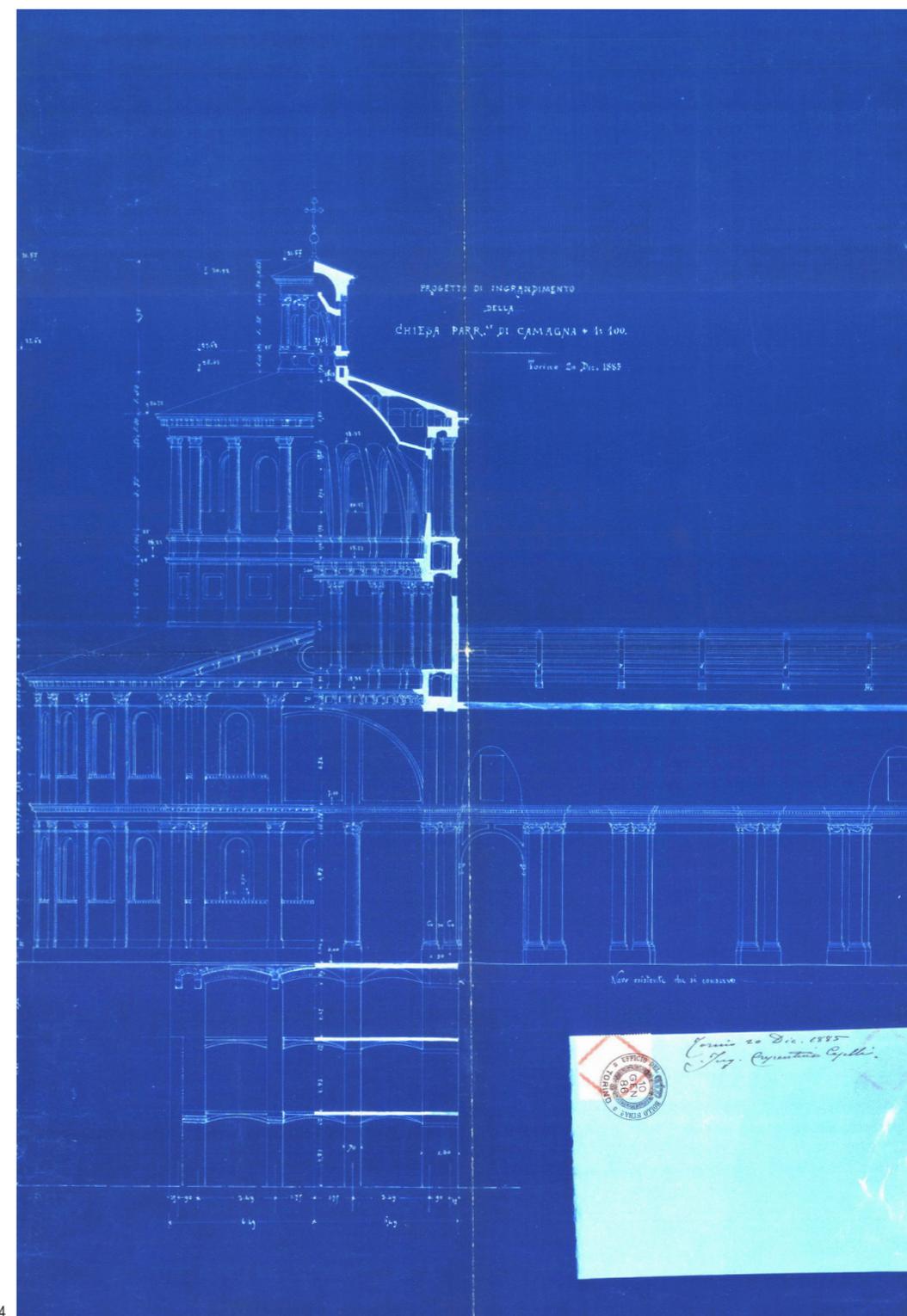
23.

23. I lavori di innalzamento della cuspide, Camagna, 1889. A.P.C., Documentazione Chiesa di Sant'Eusebio.

24. Progetto di ingrandimento della Chiesa e Casa Parrocchiale di Camagna, Arch. Ing. Crescentino Caselli, Torino, 20 dic. 1885. A.P.C., Documentazione Chiesa di Sant'Eusebio.

<sup>4</sup> APC, Progetto per l'ampliamento della chiesa parrocchiale di Camagna. Relazione del 14 settembre 1886

132



24.



# 5 Il progetto di Valorizzazione

Il borgo come nuovo Polo  
Culturale dell'Architettura

*"[...] la tutela, la conservazione, il restauro, la manutenzione o il consolidamento ebbero lo scopo di perpetuare la memoria storica delle civiltà anche attraverso le città, l'architettura, le opere d'arte, considerate non solo come prodotti "del fare umano" o "opere della natura", ma come "oggetti" carichi di simboli legati alla religione, alla politica, all'economia e pertanto meritevoli di essere preservati. [...]"*

1.

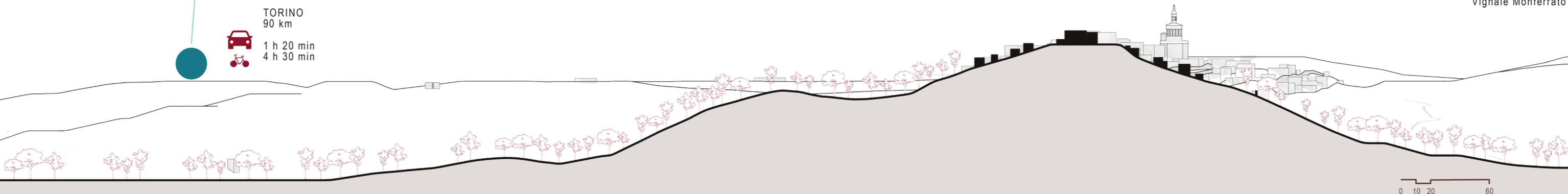
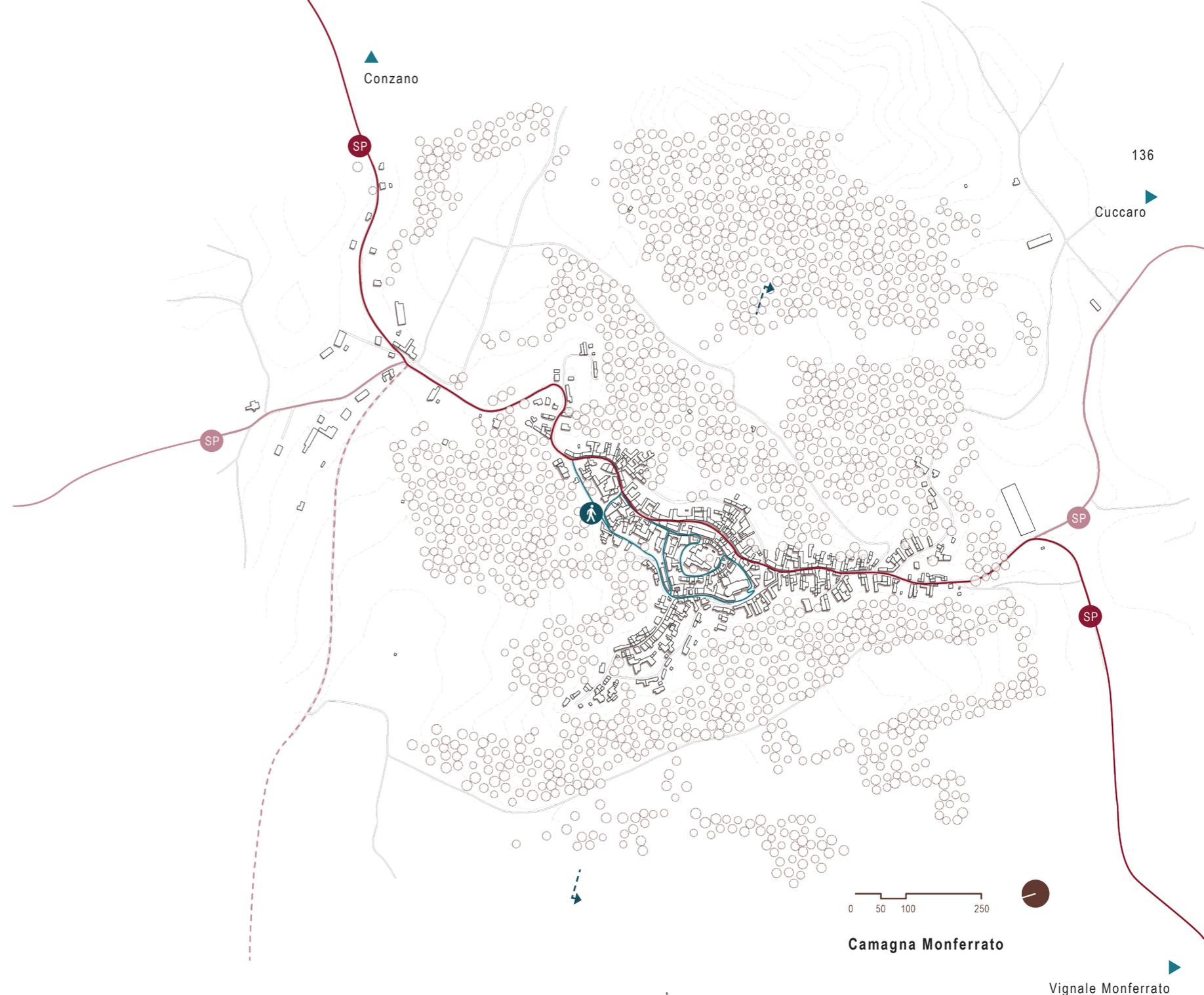
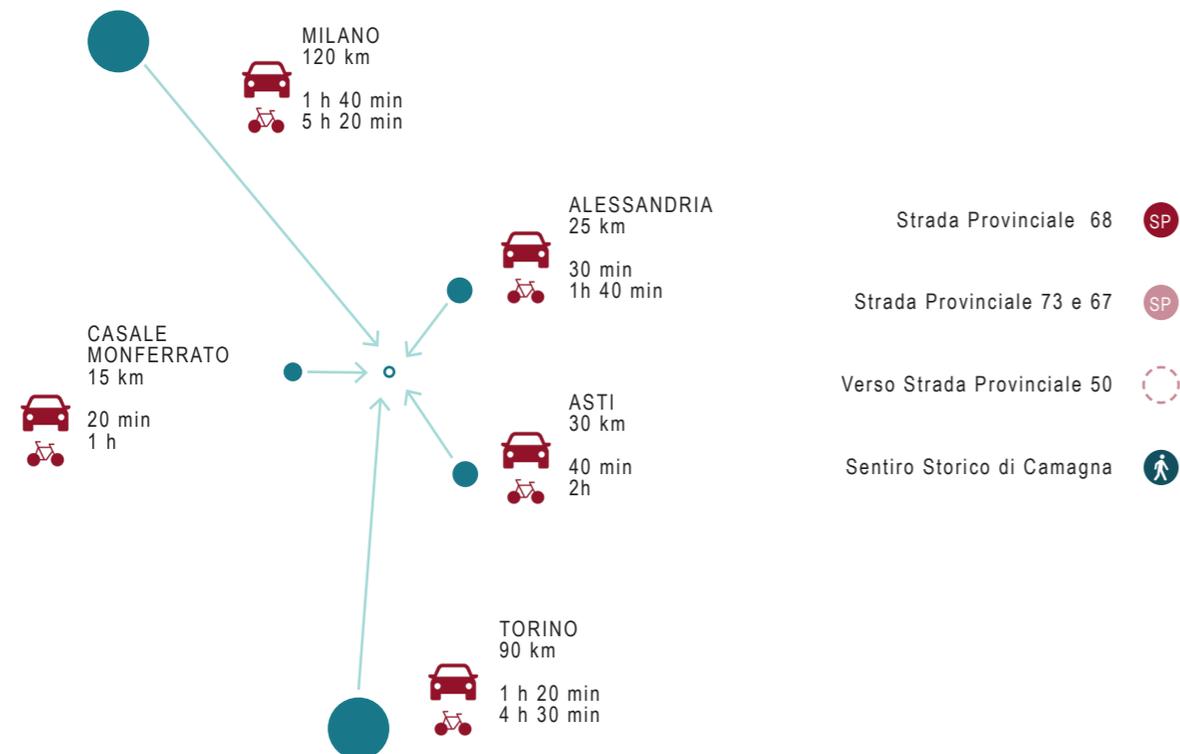
Ortofoto del centro di  
Camagna Monferrato  
Google Maps

*Emanuele Romeo, 2007*

## IL PROGETTO DEL BORGO

Il progetto di valorizzazione del borgo di Camagna si racchiude attraverso due temi progettuali che si intrecciano l'uno con l'altro. Come visto nelle precedenti analisi, il borgo non necessita di ulteriori elementi che vadano ad aiutare il processo di valorizzazione, ma attraverso quello che esiste si posso creare sistemi solidi. La collocazione del centro storico sul punto più alto, regala delle visuali molto interessanti su tutto il territorio circostante. Il progetto di pedonalizzazione di piazza S. Eusebio porta a identificare delle zone di sosta già presenti. Da quella situata in piazza Lenti parte un percorso conoscitivo

del borgo e del suo contesco che prevede il passaggio in tutti quegli spazi che si affacciano sul panorama e che ad oggi risultano essere scollegati tra loro. L'arrivo del tour è previsto in piazza S. Eusebio, nella quale è presente il fulcro culturale del progetto. Lo spazio prende una nuova forma e la casa canonica si trasforma in un centro culturale pronto ad ospitare eventi e seminari legati all'architettura ottocentesca del panorama piemontese. Un nuovo spazio si apre agli ospiti nel cortile interno della canonica, pronto ad ospitare eventi estivi e offrendo la possibilità della fruizione di una nuova terrazza sul borgo.



# Centro Storico

Piano Coperture

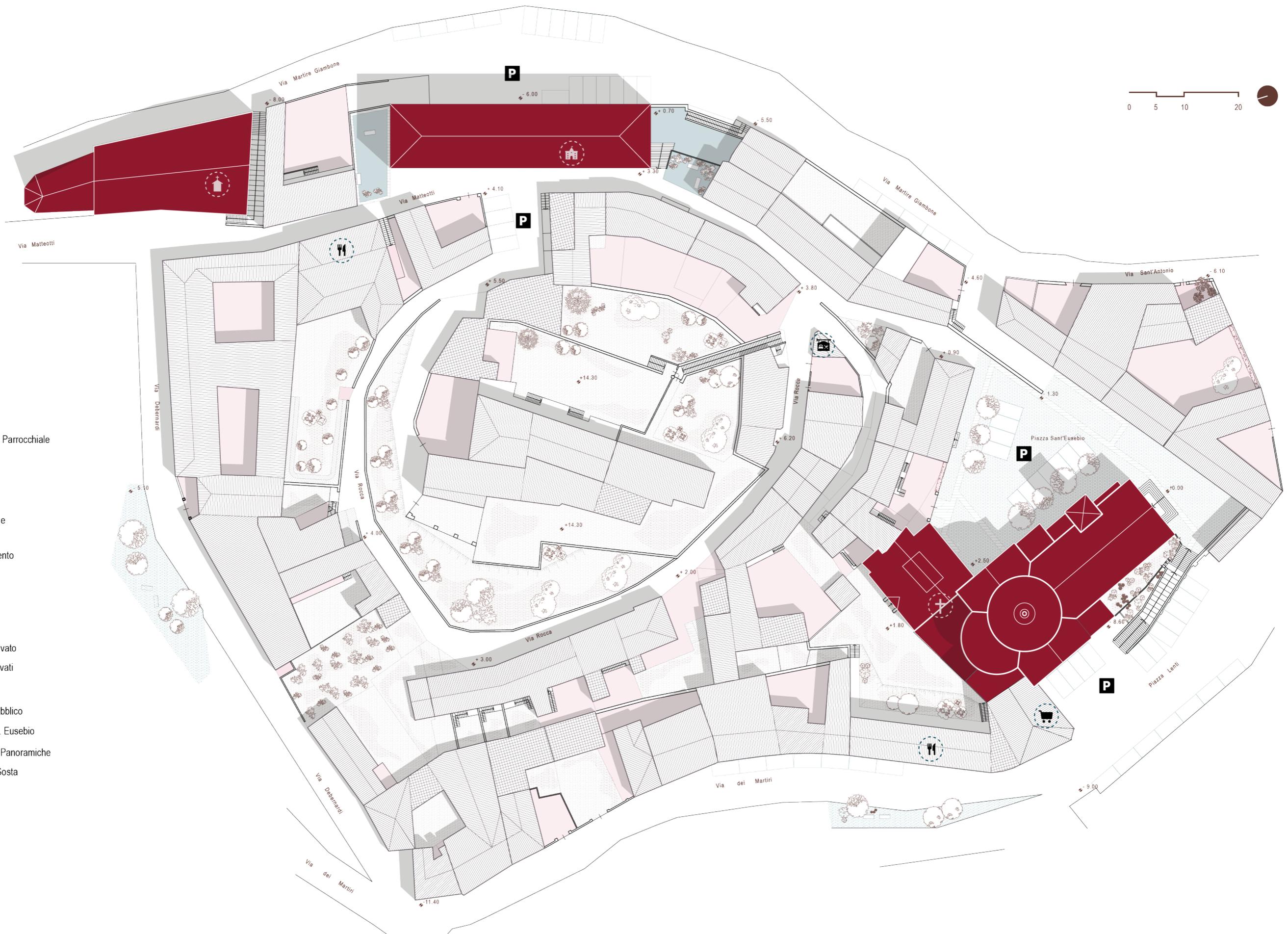
Stato di Fatto

### Categorie

- RESIDENZIALE**
- EMERGENZE**
  - Complesso Parrocchiale
  - Municipio
  - Cottolengo
- SERVIZI**
  - Ristorazione
  - Alimentari
  - Pernottamento

### Spazio a Servizio

- PRIVATO**
  - Verde Privato
  - Cortili Privati
- PUBBLICO**
  - Verde Pubblico
  - Piazza S. Eusebio
  - Terrazze Panoramiche
  - Zona di Sosta



**ANALISI SWOT***Evidenziazione degli scenari*

**S** Patrimonio storico - architettonico  
 Interesse e spirito di collaborazione da parte degli enti locali

Posizione territoriale permette la presenza di **TERRAZZE PANORAMICHE** già in parte attrezzate

**W** Scarsa/assente fruibilità della chiesa e della cupola

Scarso sfruttamento della potenzialità turistica del luogo

Assenza di un **PUNTO DI AGGREGAZIONE** sociale attrezzato

**ANALISI SWOT***Evidenziazione degli scenari*

**C** Potenziamento della componente turistica settorializzata

Potenziamento delle iniziative già presenti nel comune per conoscere il territorio

Sviluppo di un **NUOVO PERCORSO CONOSCITIVO** legato al tema della cultura architettonica dell'800

Collaborazione con enti e **ARTIGIANI LOCALI**

**T** Coordinamento tra soggetti pubblici ed ente chiesa

Disponibilità di finanziamenti

**VISIBILITÀ DEL TEMA** STORICO all'interno di un contesto già fortemente legato alla viticoltura e agli Infernot



**STRENGTH**

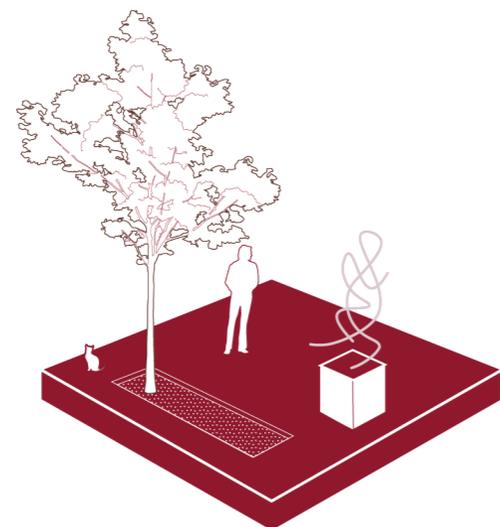
Presenza di Terrazze Panoramiche già in parte attrezzate



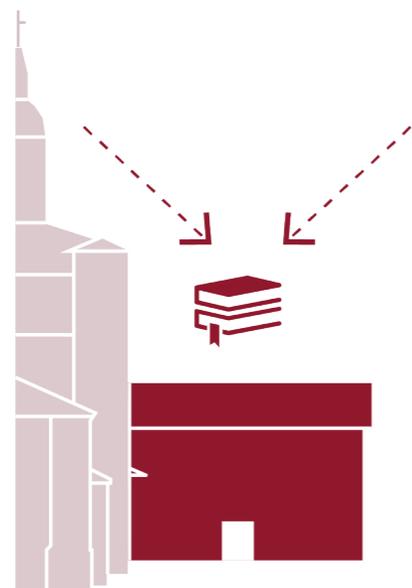
**WEAKNESS**

Assenza di un punto di aggregazione attrezzato

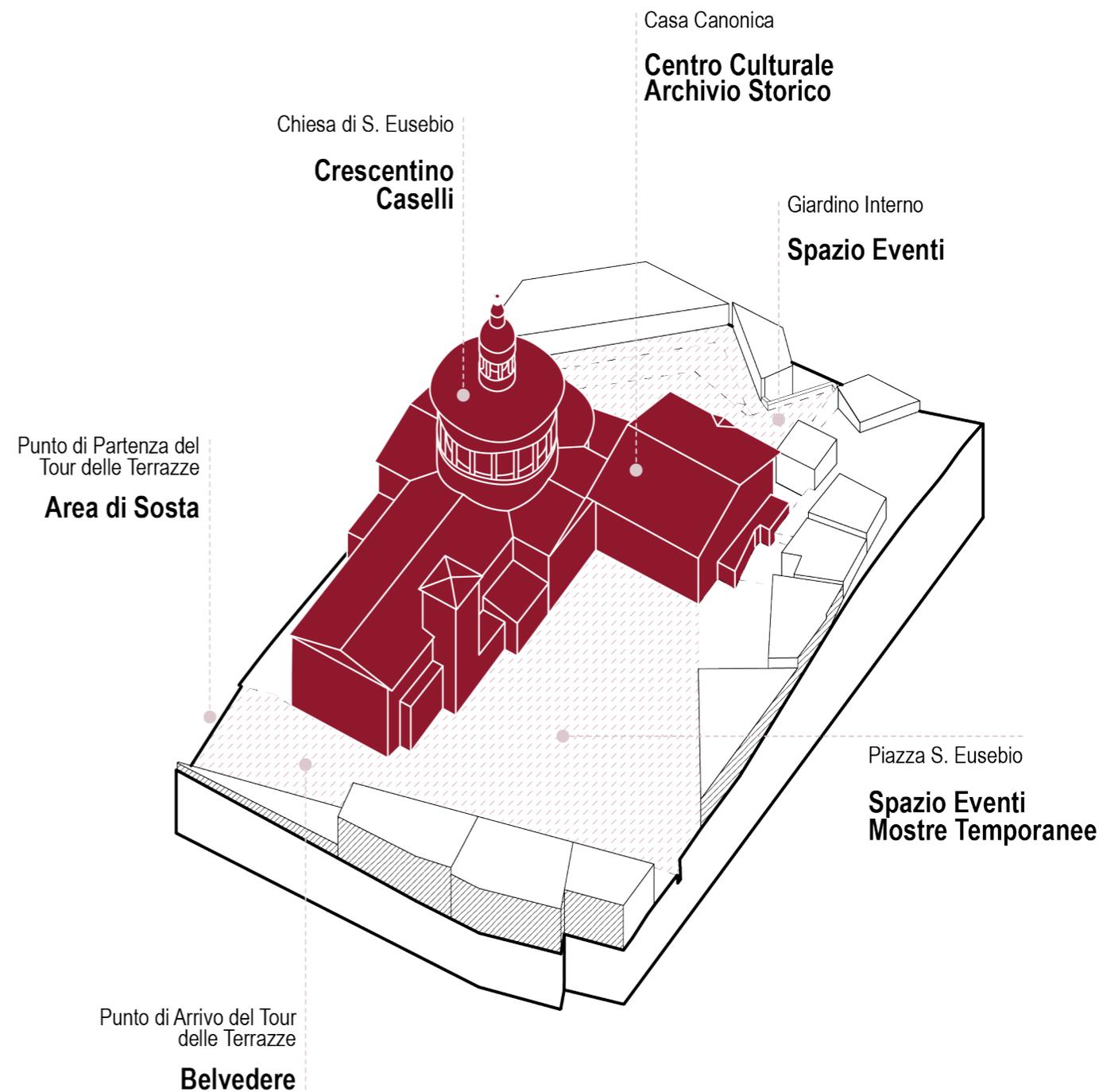
CONCEPT



PIAZZA S. EUSEBIO



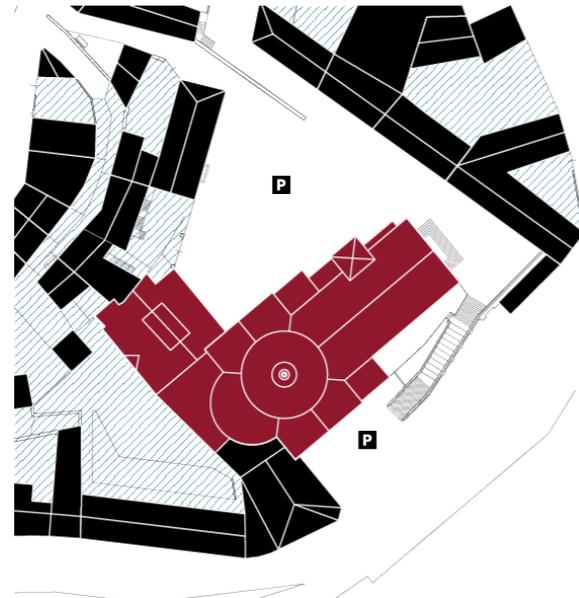
CASA CANONICA



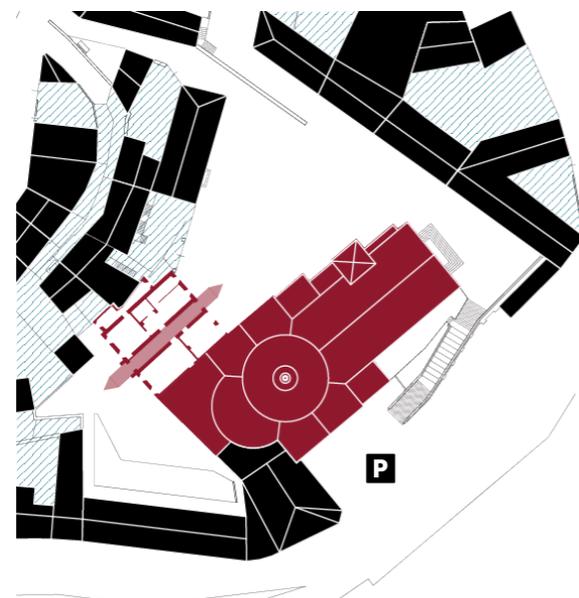
IL BORGHO CULTURALE

**SCENARI DI INTERVENTO**

*Piazza S. Eusebio e la Canonica*



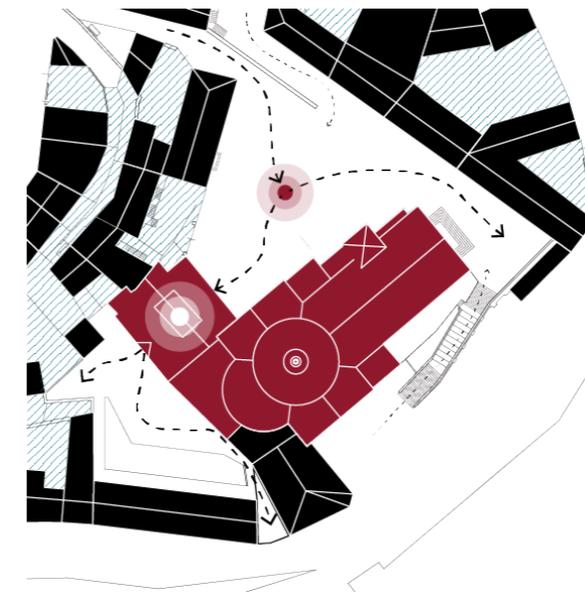
**1. Presistenza**



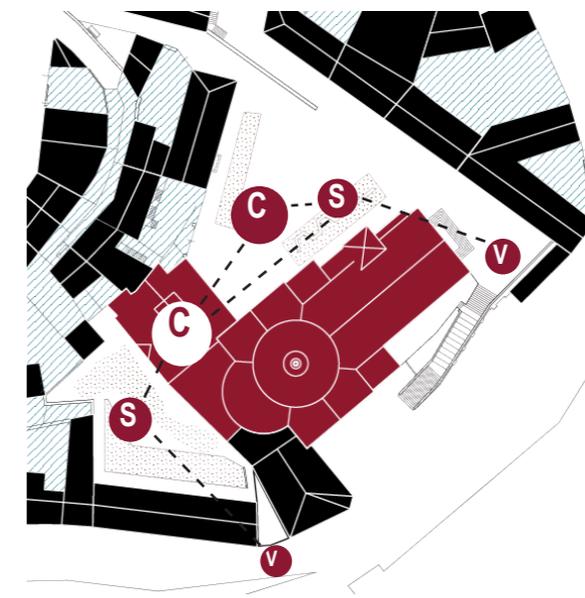
**2. Permeabilità**

-  Costruito
-  Emergenza
-  Spazi Privati
-  Spazi Pubblici

-  Costruito
-  Emergenza
-  Spazi Privati
-  Spazi Pubblici



**3. Accessibilità**

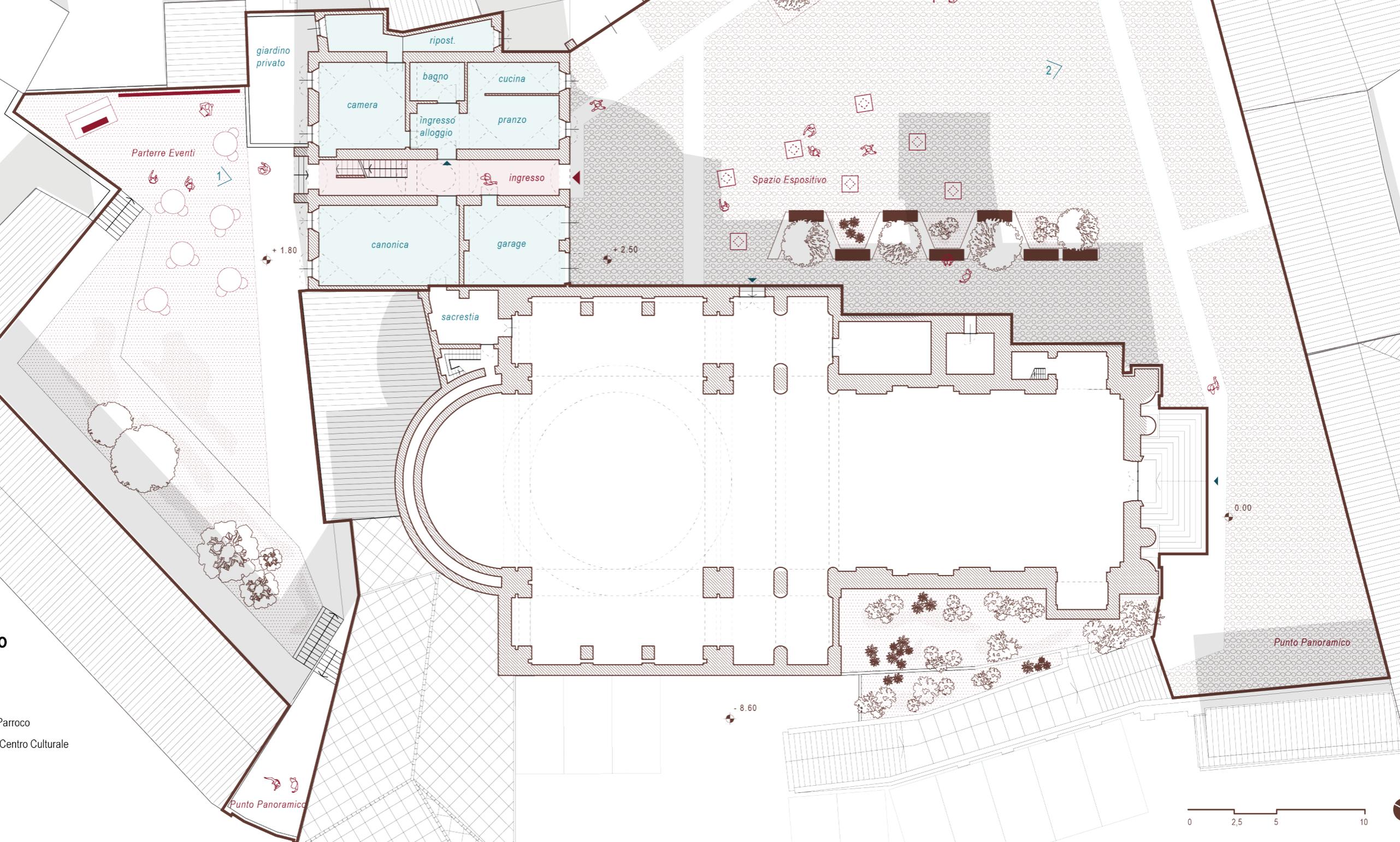


**4. Nuovi Spazi Attrezzati**

-  *Uso Culturale*
-  *Ricaduta Collettiva*
-  *Belvedere*

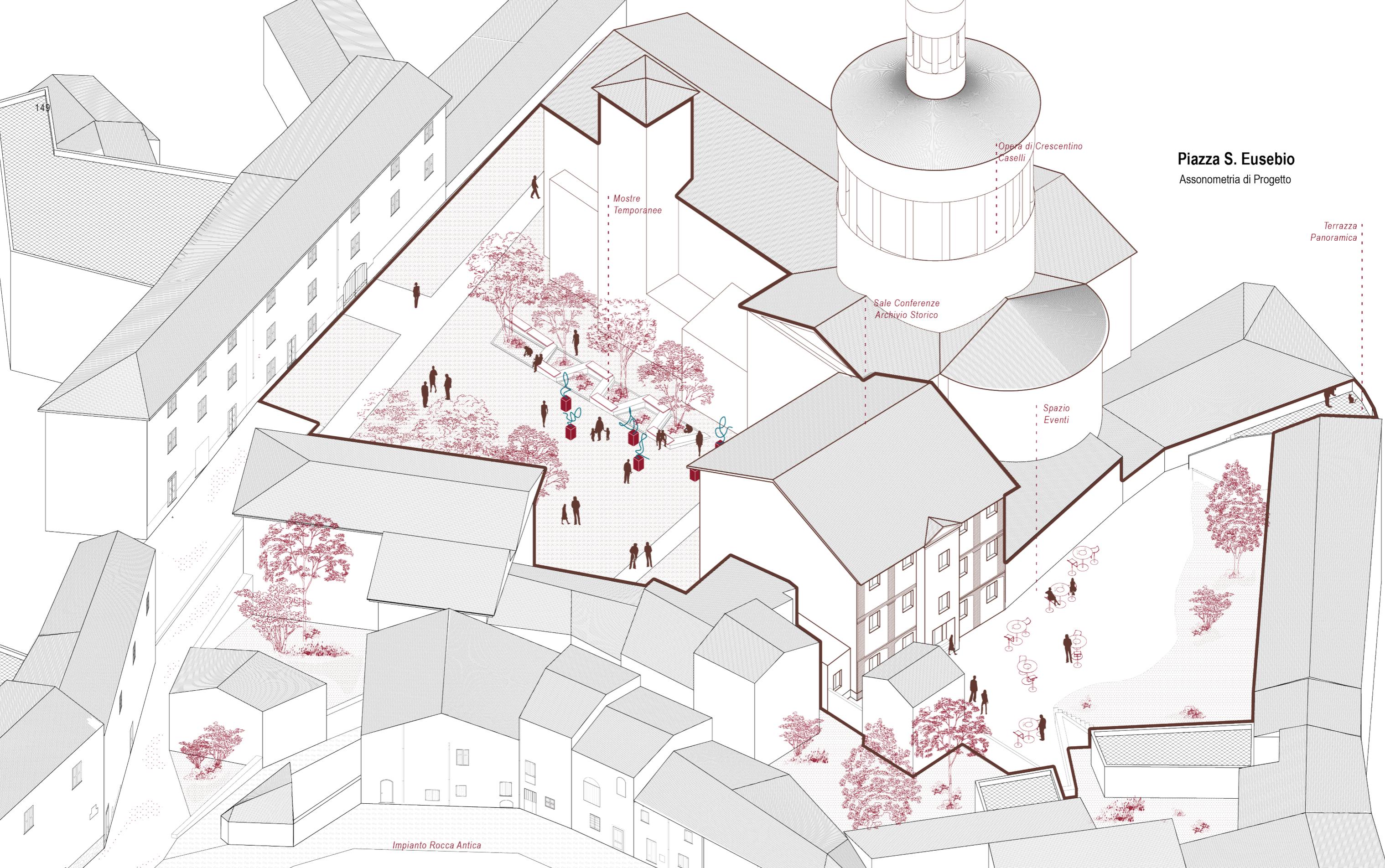
**Piazza S. Eusebio**  
 Piano Terra  
 Progetto

- PIANTA CASA CANONICA
- Alloggio del Parroco
  - Ingresso del Centro Culturale



# Piazza S. Eusebio

Assonometria di Progetto



149

Terrazza  
Panoramica

Mostre  
Temporanee

Opere di Crescentino  
Caselli

Sale Conferenze  
Archivio Storico

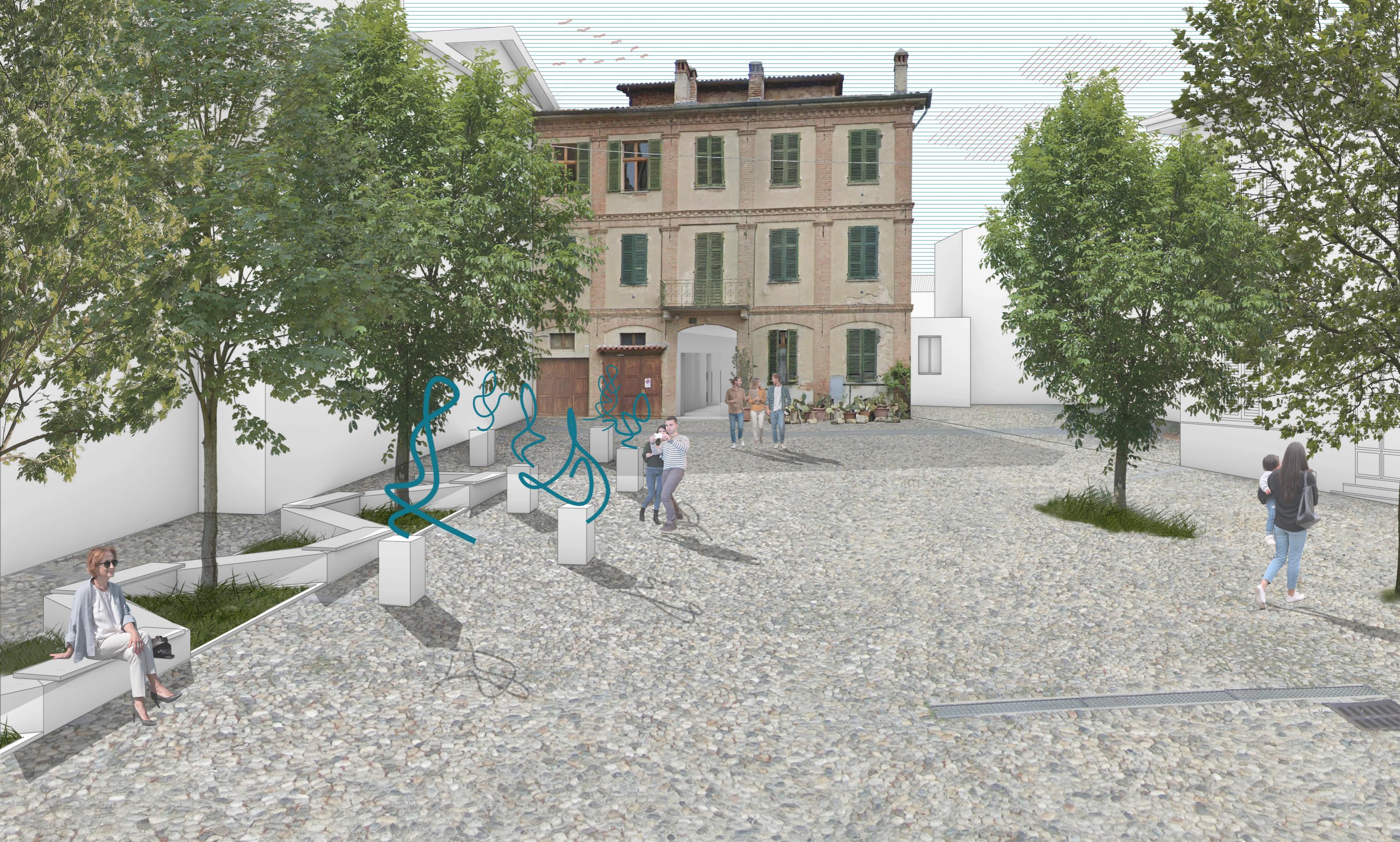
Spazio  
Eventi

Impianto Rocca Antica



## PIAZZA S. EUSEBIO E LA CANONICA

Presentazione in corso presso il  
giardino interno



# C onclusioni

*“[...] La terra l'abbiamo ricevuta in consegna, non è un nostro possesso. Essa appartiene allo stesso modo a quelli che devono venire dopo di noi e i cui nomi sono già scritti nel libro della creazione, e noi non abbiamo alcun diritto [...] di privarli dei vantaggi che era in nostro potere di lasciar loro in eredità [...]”.*

*Ruskin, Aforisma 29*

Così Ruskin, nell'aforisma 29, parla dell'importanza che le azioni del passato, hanno sul futuro. La vita della costruzione è individuata in tre momenti: quello progettuale, quello della funzione d'uso e quello della conservazione.

Con l'architettura di Crescentino Caselli si indaga come il terzo momento si è sviluppato e in che modo, e vengono utilizzati gli strumenti della conservazione nella loro unione e totalità.

Quello che rimane oggi evidente è come molti beni non vengano adeguatamente riconosciuti e valorizzati, nonostante la continua crescita e definizioni di strategie .

Attraverso lo studio e l'analisi di tutti quegli aspetti che toccano oggi la valorizzazione di un bene, è possibile trarre alcune conclusioni. Le politiche avviate all'interno di un territorio ricco di cultura e particolarità dovrebbero portare con se tutta quella serie di dinamiche secondarie che permettono anche ai temi non direttamente citati di prendere il proprio spazio ed avviarsi.

Il territorio del Monferrato, con l'iscrizione UNESCO, si concentra molto sui temi legati all'agricoltura e a tutti quegli aspetti connessi secondariamente ad esso, come le architetture del vino quali gli Infernot.

Nel Piano di Gestione vengono toccati anche i temi che questo lavoro cerca di mettere alla luce, ma nel concreto le identità dei borghi per le loro particolarità insediative e per le loro emergenze architettoniche non vengono concretamente considerati. Ad oggi purtroppo, tutti gli altri aspetti che arricchiscono questo territorio non vengono interamente compresi nei processi di valorizzazione, ma rimangono ancora a margine.

La disciplina del restauro ha portato questo percorso a considerare con criticità

questi aspetti. La parte che si concentra sullo studio storico del territorio analizzato ha come obiettivo quello di comprendere i processi che hanno portato ad avere oggi delle emergenze quali la grande opera di Crescentino Caselli proprio in un piccolo borgo del Monferrato. L'identità dei villaggi era ed è molto importante ancora oggi, e portare avanti questi concetti anche nel XXI secolo sarebbe una grande svolta nel contesto dell'identità territoriale di ognuno di questi luoghi unici.

È stato difficile trovare informazioni a riguardo le opere del Caselli nel territorio del Monferrato. Per l'architetto questi luoghi sono stati molto importanti nella sua storia essendo legati alla sua infanzia, ma purtroppo questo suo legame non si riflette sulle dinamiche odierne. La sua opera a Camagna, nella sua grandiosità ha reso possibile sviluppare dei ragionamenti in merito ai temi identitari, sia del borgo stesso che del lascito dell'architetto.

La disciplina del restauro ha fornito gli strumenti per leggere la complessità del luogo in tutte le sue sfaccettature e per comprendere tutti gli elementi che compongono questo patrimonio.

Il progetto di valorizzazione proposto non prevede interventi drastici e di grande impatto. I valori e i landmark a Camagna sono già presenti. Quello che serve è un incentivo alla conoscenza e la volontà dei singoli di volerla vedere. Il lavoro svolto ha preso ciò che già esisteva e gli ha dato un volto più significativo.

Puntualmente, considerando la Piazza di S. Eusebio, quello che è stato pianificato prevede quello che già fu fatto in passato, proprio in quel luogo con lo stesso intento. A seguito dei primi ampliamenti la piazza viene liberata da edifici che rendevano gli spazi non all'altezza della chiesa. Oggi lo spazio viene in parte pedonalizzato e vengono inseriti spazi attrezzati a mostre temporanee con lo stesso fine. La casa canonica ospita un importante archivio che purtroppo oggi è difficilmente consultabile.

***Perché non rendere disponibile un valore a chi è in grado di valorizzarlo?***

Attraverso la rifunzionalizzazione degli spazi dell'edificio, si vuole dare spazio a questi temi e portare una visione di condivisione più ampia che permetta di avviare quel processo di valorizzazione che innalzi l'identità del luogo e della sua architettura.



## **LE GIORNATE DI SOPRALLUOGO**

Ringrazio la professoressa Bartolozzi per avermi seguita e per la competenza con cui mi ha guidata in questo articolato percorso.

Un ringraziamento speciale va inoltre al sindaco Claudio Scagliotti e al vicesindaco Luca Beccaria per la grande disponibilità nell'organizzare giornate di sopralluogo e per avermi fornito tutte le informazioni necessarie al mio lavoro.

Ringrazio infine tutte le persone della comunità camagnese che mi hanno accompagnata nella scoperta di questo fantastico borgo e per avermi portata nel punto panoramico più mozzafiato del Monferrato!

Piano Paesaggistico Regionale, approvato con d.c.r. n. 233 -35836 del 3 ottobre 2017  
Regione Piemonte

Piano di Gestione, I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato, UNESCO World Heritage List

Barbero Amilcare (a cura di), Belvedere il Monferrato, editrice Monferrato, 2009

Luparia Enzo, Camagna... la Storia. Alessandria, S.E.A. s.r.l., 2006

Strambio Alessandro, Camagna, Notizie Storiche. Torino, Tipografia Editrice G. Candeletti, 1891.

Debernardi Giovanni, Camagna ieri e oggi, Comune di Camagna Monferrato

Sangiorgio Benvenuto, Cronica del Monferrato, Torino, Arnaldo Forni editore, 1780 (ristampa 1975)

Ferrero M. Viale, Ritratto di Casale, Torino, Istituto bancario San Paolo Torino, 1996

Libro del Catasto, Archivio storico del comune di Camagna, 1539, sez. I, n. 92

Comune di Casale Monferrato (a cura di), Quarto congresso di antichità ed arte : Palazzo Langosco [Casale Monferrato], 20-24 aprile 1969, città di Casale Monferrato, Marietti, 1969

Castronovo Valerio, Comoli Vera, Gioanola Elio (a cura di), Monferrato: i segni della modernità, Cassa di risparmio di Alessandria SPA, Alessandria, 2006

Lusso Enrico, Comoli Vera (a cura di), Monferrato: identità di un territorio, Cassa di risparmio di Alessandria SPA, Alessandria, 2005

Daprà Mario, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Seminario su: Problemi di Intervento di Strutture sull'Edilizia Storica, ROCCATI Roberto, I Sistemi Costruttivi tra '600 e '800 in Piemonte. Parte seconda: Ottocento, Politecnico di Torino, 1985, pp. 1 – 25.

Google Maps

Carta Tecnica Regionale, Qgis

<http://www.monferrato.tours/attivita/camagna-monferrato/>,  
ultima consultazione ottobre 2021

<https://www.ecomuseopietracantoni.it/infernot/infernot-idra/>,  
ultima consultazione ottobre 2021

<http://whc.unesco.org/en/list/1390/>,  
ultima consultazione ottobre 2021

<https://comune.camagnamonferrato.al.it/>,  
ultima consultazione ottobre 2021

<https://lagrandeoccasione.org/la-cupola-di-camagna/>,  
ultima consultazione ottobre 2021

<https://www.destinazionemonferrato.it/il-monferrato/>,  
ultima consultazione novembre 2021

<http://www.deviszamburlin.it/2020/10/28/la-geografia-del-monferrato/>  
ultima consultazione novembre 2021

<http://www.monferrato.org/ita/itinerari/natura-bike-trekking/9072b42ab485ccd24ac4a1c545df0492/big-bench-nel-monferrato-panchine-giganti-in-posizioni-panoramiche/54d35f62092d447583313469f6b45c86.html>  
ultima consultazione novembre 2021

<https://bigbenchcommunityproject.org/>,  
ultima consultazione novembre 2021

<https://www.archivioacasalis.it/localized-install/biblio/alessandria/camagna-monferrato/>,  
ultima consultazione ottobre 2021

# A

## rchivi consultati

Archivio di Stato di Torino

Archivio storico del comune di Camagna Monferrato

Archivio Parrocchiale di Camagna Monferrato

Archivio Franco Rosso, Inventario a cura di Giusi Andreina Perniola e Roberto Caterino con la collaborazione di Valentina Galante, 1959 - 2012

# T

## esi di Laurea consultate

Scagliotti Claudio, Chiesa e castello con il loro ambito. Analisi e rifunionalizzazione sostenibile del centro storico di Camagna Monferrato, con attenzione alle specifiche prerogative ambientali. Relatore Prof. Arch. Giuseppe Orlando. Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, 2004/2005.

